



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali
Corso di Laurea Magistrale in Economia e gestione delle
imprese

Modalità innovative di progettazione di servizi territoriali strategici: un modello di ecosistema sistemico per la Sicilia tra attrazione di nomadi digitali e talenti e rigenerazione locale. Il caso "Sicilia Digital Hub".

Relatore:

Stimatissimo Prof. Francesco Velo

Tesi di Laurea

Mario Puccio

Matr. n.556060

Anno Accademico 2025-2026

INDICE

Introduzione. 3

Capitolo 1: economia delle infrastrutture strategiche, connettività digitale e capitale fisso. 7

1.1. Inquadramento teorico e valorizzazione del capitale fisso siciliano. 7

1.2 Investimenti in connettività ubiqua nelle aree interne. 21

1.3. Il "Cervello digitale" regionale e la transizione energetica. 28

Capitolo 2: spazi di co-creazione e rigenerazione locale. 36

2.1. Edilizia pubblica 2.0. 36

2.2. Economia dei servizi, servitizzazione e scambio di competenze. 43

2.3. L'associazionismo come motore sociale. 53

Capitolo 3: la PA come piattaforma totale abilitante. 61

3.1. Servizi burocratici e *welfare* sistemico. 61

3.2. Strategie di finanziamento ed euoprogettazione. 68

3.3. Monitoraggio, *governance* e valutazione d'impatto. 75

Conclusioni. 85

Bibliografia. 89

Ringraziamenti. 93

INTRODUZIONE

Il presente elaborato espone il disegno di tesi sviluppato nell'ambito del corso di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università degli Studi di Pavia. Il summenzionato lavoro muove da un paradosso geografico, economico e sociale che caratterizza la regione Sicilia: un territorio partecipe di una storia particolareggiata e che, nel corso dei secoli, ha rappresentato un crocevia nel Mediterraneo nell'ambito commerciale, economico e soprattutto culturale-artistico.

Sarebbe opportuno comprendere le ragioni per le quali la Sicilia ha perso quella centralità commerciale ed economica un tempo posseduta e quali fattori abbiano contribuito, negli ultimi decenni, alla significativa crisi dalla stessa sofferta, dallo spopolamento e alla marginalità geografica.

I quesiti sono molteplici, riconducibili ad una pluralità di fattori storici, politici, economici e istituzionali. Certa è la complessità dell'analisi, giacché difficilmente circoscrivibile. Pertanto, si sostiene un lavoro auspicabilmente proficuo per l'intera regione e per i suoi abitanti: l'indagine circa le soluzioni, sia anche parziali, per ripensare al modello economico e sociale siciliano. Trattasi di una vera e propria rivoluzione, all'insegna delle nuove opportunità che la contemporaneità offre. La Sicilia deve rigenerarsi, deve cambiare la sua struttura e la popolazione deve seguire l'onda del cambiamento. Il modello di economia e PIL basato sull'industria secondaria e manifatturiera non è riuscito ad affermarsi in modo strutturale in Sicilia ed ha costituito solo in parte una fonte di ricchezza per i suoi cittadini. Da ciò le invadenti conseguenze: le debolezze hanno concorso a mantenere il succitato territorio in una posizione di dipendenza economica rispetto alle aree maggiormente industrializzate del Paese e del continente europeo, alimentando in modo significativo i consistenti flussi migratori dalla Sicilia.¹

Tuttavia, l'avvento di internet, dei *big data*, delle criptovalute ed infine del lavoro da remoto potrebbe rappresentare una valida opportunità di rilancio per la Regione. In questo scenario di transizione verso un'economia dei servizi e digitale, il progetto di

¹ SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 45-48. Banco di Sicilia, *Relazione sull'economia siciliana*, 112. E. Felice, *perché il Sud è rimasto indietro*, 89. ISTAT, *Indicatori demografici ed emigrazione regionale*, 12.

tesi propone l'analisi di modalità innovative per la creazione di un ecosistema attrattivo per i nuovi residenti temporanei, *expat*, nomadi digitali e non solo. Verranno analizzati prima le principali criticità e sfide della regione, specialmente delle aree interne e successivamente proveremo ad individuare le possibili soluzioni sistemiche per ottemperare a questi disservizi.

L'obiettivo della ricerca è dimostrare come la rigenerazione economica e sociale della Sicilia non possa prescindere da una visione integrata, capace di mettere in rete attori pubblici, risorse locali e flussi internazionali. A tal fine, l'elaborato assume come proposta progettuale il modello "*Sicilia Digital Hub*". Tale paradigma si configura come un'architettura multisettoriale, volta a trasformare il territorio siciliano in un polo di attrazione per nomadi digitali, professionisti e talenti di alto valore. L'obiettivo del seguente progetto è rigenerare il panorama abitativo siciliano con nuovi giovani, volenterosi di lottare e cambiare il territorio, invertendo la tendenza allo spopolamento. Una premessa di fondamentale importanza, prima di addentrarmi nel corpo del seguente lavoro è che la tesi non ha la pretesa né la finalità di mappare analiticamente l'intero coacervo di criticità storiche, politiche o criminali che affliggono la Sicilia, né la presunzione di formulare soluzioni esaustive a problemi atavici e complessi quali i fenomeni mafiosi, la corruzione o le inefficienze istituzionali strutturali. L'opera affronterà diverse tematiche ma sempre inserite nel contesto della *Sicilia digital nomad*, giacché una trattazione più approfondita delle sfide siciliane si tradurrebbe in un'analisi eccessivamente variegata, complessa e che uscirebbe dall'analisi economico-aziendale. L'applicazione di questi modelli ha il fine di creare un ambiente lavorativo, sociale ed economico dinamico, per il quale dobbiamo individuare diverse soluzioni integrate e coinvolgere diversi attori. A questa premessa aggiungo, che il protagonista di questo lavoro non è un'azienda, non è la PA, non è la politica e non è un'entità, è il giovane lavoratore, siciliano e non solo; è il nomade digitale, il residente temporaneo e l'*expat*.² Nel corso di questa tesi, verrà utilizzato il termine residente temporaneo che ai fini concettuali raggrupperà tre distinte figure, ovvero quella del nomade digitale, dell'*expat* e del lavoratore da remoto. Per cui, il lettore troverà spesso il neologismo del residente

²Chi si stabilisce temporaneamente o definitivamente all'estero per motivi di lavoro. Treccani.

temporaneo e a tal proposito dobbiamo apportare una spiegazione semantica.

Il residente temporaneo è un immigrato digitale, un lavoratore da remoto e si configura a tutti gli effetti come un cittadino a tempo determinato, capace di immettere nel contesto locale non solo potere d'acquisto, ma soprattutto competenze, visione globale e capitale relazionale. Pertanto, occorre semanticamente evidenziare il netto distacco con un normale turista o viaggiatore e altresì da un normale residente. Il residente temporaneo non parte dall'idea di trasferirsi per sempre in un territorio, ma bensì per un prolungato lasso di tempo e progetta la propria vita e la propria esperienza in un diverso territorio. Il residente temporaneo, pertanto, non vede la Sicilia solo come il luogo in cui spendere cinque giorni delle proprie ferie e poi fare ritorno nel proprio guscio; così come non associa la Sicilia al solo concetto di mare. Di conseguenza il seguente lavoro è mosso dall'obiettivo di conferire maggiore dignità a questa terra ed un valore distinto da ciò che il settore turistico può dare. Il settore,³ che negli ultimi decenni, ha interessato pesantemente la Sicilia, con milioni di arrivi ogni anno e milioni di euro spesi in beni e servizi, soprattutto nelle zone costiere e nei principali centri turistici come Taormina o Cefalù. Il turismo ha contribuito senza dubbio allo sviluppo siciliano, ma rimane un flusso rapido, mordi-e-fuggi, che consuma il territorio e le risorse senza portare benefici nel lungo periodo. La Sicilia invece, ha bisogno di una figura che si integri nella società, che viva il territorio, che impari la lingua locale. Ecco perché questo progetto della *Sicilia digital nomad* è così importante per il futuro di questa terra. Si intende dimostrare come l'integrazione tra un'architettura di servizi innovativi, la riqualificazione del patrimonio immobiliare dormiente e l'attrazione di queste nuove forze lavoro possa trasformare la Sicilia da terra di emigrazione a laboratorio di innovazione sociale. L'ambizione finale non è quella di affidarsi all'eroismo nostalgico di chi decide di restare "nonostante tutto", ma di costruire un ecosistema in cui rimanere, tornare o trasferirsi per la prima volta rappresenti una scelta di vita e di lavoro razionale, stimolante e pienamente appagante.

La realizzazione di un ambiente aperto, colmo di vita, di competenze e di gioventù è l'unica speranza di rinvigorismento economico sociale della Sicilia e di tanti territori.

³SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 175.

Senza l'implementazione di un piano strutturato, il declino delle aree interne comporterà il progressivo e inesorabile invecchiamento delle nostre comunità, fino a far scomparire millenni di storia e cultura. Invertire questa rotta, tuttavia, non è un'utopia. La scommessa di questo lavoro nasce proprio dalla convinzione personale che un modello basato sull'attrazione di talenti, sulla rigenerazione degli spazi e sull'ottimizzazione delle risorse possa trasformare la Sicilia in un polo catalizzatore di nuove energie.

CAPITOLO 1: ECONOMIA DELLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE, CONNETTIVITA' DIGITALE E CAPITALE FISSO

1.1. Inquadramento teorico e valorizzazione del capitale fisso siciliano.⁴

Nel corso dell'introduzione è stato anticipato che il contesto siciliano è contraddistinto da un isolazionismo geografico e infrastrutturale e da una mancanza di servizi base, il tutto, aggregato ad un problema di emigrazione di massa. In questo ambito, è essenziale trattare del ruolo degli Investimenti Fissi Lordi (IFL) e degli interventi di pubblica utilità che non si limitano ad un sostegno alla domanda e di conseguenza ai consumi, (teoria keynesiana), ma agiscono prevalentemente dal lato dell'offerta, alterando la struttura produttiva e la capacità competitiva del territorio nel lungo periodo. Di conseguenza l'attivazione del capitale fisso e gli interventi strutturali di natura pubblica costituiscono l'infrastruttura primaria su cui innestare il modello di ecosistema "Sicilia Digital Hub". Nel corso della tesi, si tratterà di diversi interventi strutturali, con l'obiettivo di rendere appetibile il territorio siciliano a milioni di lavoratori e residenti temporanei. Tuttavia, per quanto l'investimento nell'infrastruttura digitale e gli ulteriori interventi economico-sociali proposti vadano ad incentivare questo moto inverso dei lavoratori, occorre prima creare una infrastruttura di base ed offrire i servizi essenziali. La latente carenza di servizi e reti ospedaliere, tribunali, uffici pubblici e la disastrosa viabilità priverebbe i nomadi digitali ed i lavoratori che abitano i centri dell'entroterra del prerequisito di vivibilità. La mancanza di assistenza di base indurrebbe i lavoratori a riconsiderare il contesto siciliano, pertanto, un intervento pubblico è la base primaria su cui costruire l'intero progetto. Ponendoci nella prospettiva del nomade digitale o dello studente o lavoratore che rientra nel territorio, la prima problematica da affrontare è la mancanza di una seria rete aeroportuale. La Sicilia, pur possedendo 4.8 milioni di

⁴ Lucas, Robert E. "On the Mechanics of Economic Development." *Journal of Monetary Economics* 22, no. 1 (1988): 3–42.

Romer, Paul M. "Endogenous Technological Change." *Journal of Political Economy* 98, no. 5 (1990): S71–

S102. Aschauer, David A. "Is Public Expenditure Productive?" *Journal of Monetary Economics* 23, no. 2

(1989): 177–200. Banca d'Italia, *Investimenti pubblici, dotazione infrastrutturale e produttività totale dei fattori nelle regioni italiane*, 44. Infratel Italia, "Piano Italia a 1 Giga" "<https://www.infratelitalia.it/piano-italia-1-giga-sicilia>."

residenti, distribuiti in una superficie di 25832,39 km, che la rendono la regione più estesa d'Italia, possiede una rete aeroportuale limitata a 4 scali principali sulla terraferma (Catania-Fontanarossa, Palermo-Falcone e Borsellino, Trapani-Birgi e Comiso), ai quali si aggiungono i micro-scali delle isole minori (Lampedusa e Pantelleria). Un confronto servirà a chiarire il dramma aeroportuale siciliano: la superficie in ettari del solo aeroporto di Milano Malpensa, ovvero il sedime aeroportuale, supera il totale della somma di tutti gli aeroporti civili siciliani messi insieme. In breve, questo si traduce in un numero esiguo di voli complessivi giornalieri, il che genera tasse aeroportuali e costi di gestione più alti per le compagnie aeree, rispetto agli aeroporti lombardi ed ai principali scali europei. I maggiori costi per le compagnie si traducono di conseguenza in un aumento dei prezzi medi per tratta, costituendo un disagio economico enorme per pendolari e viaggiatori. Superati gli ostacoli aeroportuali e una volta atterrati sul suolo siciliano, i lavoratori e nomadi digitali, si scontrano con una esigua rete viaria e ferroviaria, che pertanto rende il raggiungimento di questi borghi di domicilio un vero e proprio incubo logistico. Strade dissestate, ferrovie e stazioni inesistenti nell'entroterra, prezzi astronomici per taxi e navette private costituirebbero un elemento di frastorno per tutti gli expat. Dunque, muoversi nel territorio regionale, nell'entroterra e raggiungere gli aeroporti significa fare i conti con una rete viaria e ferroviaria che presenta decenni di sotto-investimenti e carenze manutentive, trasformando gli spostamenti quotidiani in vere e proprie odissee logistiche. Il tessuto stradale è interessato da dissesti idrogeologici, cantieri a rilento e deviazioni costanti che non solo coinvolgono strade provinciali e statali, ma anche le principali arterie autostradali siciliane. Basti pensare che lungo l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo, si registra una singolare anomalia logistica: per un tratto di oltre 110 chilometri, l'arteria è storicamente quasi del tutto priva di aree di servizio attive per il rifornimento di carburante. Sull'altro fronte principale, la A19 Palermo-Catania, il tratto che collega i due maggiori poli dell'Isola è da anni un cantiere a cielo aperto: viadotti soggetti a continue deviazioni, scambi di carreggiata e lunghissimi tratti a corsia unica riducono drasticamente la capacità dell'infrastruttura. Se ai disastri delle autostrade si aggiunge la totale mancanza di asfalto e sicurezza della maggior parte delle statali e provinciali delle aree interne, lo spostamento per un lavoratore e nomade nel territorio

rappresenterebbe un problema, anche e soprattutto per raggiungere i servizi di base e le attrazioni. Centri abitati e borghi, dalle Madonie fino ai Sicani si trovano oggi a fare i conti con un vero e proprio sottosviluppo pubblico, avendo alle spalle decenni di chiusure, depotenziamenti di ospedali, uffici giudiziari e scuole, che sta dissanguando il territorio e costringendo alla migrazione. Il settore più colpito da questa riorganizzazione è senz'altro quello sanitario. Negli ultimi quindici anni, i piani di rientro e le logiche di razionalizzazione della spesa sanitaria hanno portato al ridimensionamento o alla chiusura di diversi presidi ospedalieri, riconvertiti in semplici guardie mediche e privi di reparti chiave come la chirurgia d'urgenza e i punti nascita. Questa contrazione dell'offerta si traduce in tempi di percorrenza drammatici per i residenti dell'entroterra: per raggiungere un pronto Soccorso dotato di reparti di alta specializzazione o un punto nascita attivo, il tempo medio di percorrenza stradale dalle zone montane e rurale supera frequentemente i 45-60 minuti, arrivando anche a 90 minuti nei mesi invernali o in presenza di viabilità secondaria compromessa. A ciò si aggiunge una drammatica carenza di medici di Medicina Generale e guardie mediche: si stima che oltre il 12 per cento delle sedi di continuità assistenziale nelle aree interne siciliane sia oggi scoperto; lasciando interi piccoli comuni privi di un riferimento sanitario giornaliero. A tal proposito, nel terzo capitolo di questo lavoro si integrerà una soluzione digitale al problema sanitario, ovvero la telemedicina ma resta una integrazione, spesso provvisoria ad una catastrofe sanitaria, che deve essere risolta con una profonda riorganizzazione pubblica. Accanto all'emergenza sanitaria si inserisce quella della giustizia e della presenza istituzionale. La riforma delle circoscrizioni giudiziarie ha condotto alla soppressione di storici Tribunali e sezioni distaccate situati nell'entroterra (come lo storico tribunale di Corleone, chiuso nel 2013), accentrando tutte le funzioni nei soli capoluoghi di provincia. Per un cittadino, un professionista o un'impresa dell'entroterra, un adempimento giudiziario o burocratico, costituisce un problema logistico. Questo fenomeno ha toccato persino la rete scolastica: la perdita costante di popolazione ha portato al dimensionamento di decine di istituti comprensivi, costringendo gli studenti delle scuole secondarie a lunghi pendolarismi quotidiani su autobus di linea per raggiungere i plessi scolastici principali dell'Isola. Il coacervo di queste problematiche evidenziate, tra cui l'assenza di un ospedale raggiungibile in tempi

di sicurezza o la scomparsa dei presidi di legalità, l'assenza di viabilità efficiente o la rete aeroportuale sottodimensionata sono alcuni tra i principali problemi che la PA deve affrontare per ridurre i disagi socioeconomici della popolazione siciliana. Detto questo, qualsiasi progetto di rigenerazione digitale o di valorizzazione turistica rischia di rimanere un tentativo isolato, incapace di arrestare lo spopolamento dell'entroterra. Per invertire questa tendenza e restituire speranza e prospettiva alle aree interne della Sicilia, la PA è chiamata a cambiare radicalmente approccio, superando le logiche di intervento a pioggia e programmando investimenti massicci, strutturali e mirati nel territorio. Un primo pilastro di questa strategia riguarda il potenziamento del capitale fisso e dei trasporti con investimenti mirati, con l'utilizzo dei fondi europei e statali per completare l'ammodernamento dell'infrastruttura stradale e velocizzare i cantieri della rete ferroviaria. Sul fronte dell'accessibilità aerea, l'intervento pubblico deve orientarsi verso un'ottimizzazione degli scali aeroportuali principali, deve diventare un pianificatore e sviluppatore strategico, cooperando con il mercato privato. Occorre delineare un possibile primo intervento pubblico d'azione: la PA deve guidare la *governance* verso una reale integrazione dei servizi, superando l'attuale frammentazione delle società di gestione che alimenta concorrenze distruttive anziché creare sinergie. Il favorire la cooperazione tra le varie società nel settore aeroportuale siciliano e creare migliori collegamenti ferroviari tra gli aeroporti deve essere uno dei principali obiettivi su cui la politica siciliana deve lavorare in maniera coesa. Il tutto integrando, pertanto, interventi massicci sul fronte della viabilità investendo in viadotti, strade, ferrovie e tanto altro. A questo piano di sviluppo logistico, la PA deve promuovere una logica di delocalizzazione dei principali servizi pubblici, da quelli sanitari a quelli amministrativi, tramite le risorse digitali, e la creazione di una piattaforma abilitante per la PA. Questo approccio promuove la fruizione dei servizi di base a tutti i cittadini, dalla costa fino ai borghi dell'entroterra, costituendo per i nomadi digitali ed i lavoratori una base di partenza per una vita in Sicilia. Il lavoro di tesi, in questo primo capitolo, si è dilungato nella trattazione delle principali problematiche siciliane e dei relativi possibili interventi della PA. Si ritiene, pertanto, che la creazione di un'architettura di base, aggregata alle enormi risorse siciliane, sia indispensabile per un'iniziale fase attrattiva per i nuovi residenti temporanei. Da questo momento in poi la tesi si dedicherà

quell'ulteriore incentivo, che andrebbe a creare un ulteriore valore aggiunto per i nuovi residenti. Di conseguenza, la trattazione delle infrastrutture strategica della Sicilia, intesa come unione di capitale fisico (immobili storici rifunzionalizzati) e capitale digitale (banda ultra-larga e 5G) che modifica direttamente la cosiddetta produttività totale dei fattori ed esprime il suo potenziale attraverso tre aspetti economico-manageriali: primo fra tutti l'abbattimento dell'isolazionismo geografico e politico, alias insularità: la realizzazione della fibra ottica ad alta velocità e l'integrazione del 5G nei borghi (come Gangi, Sambuca, o Sciacca) annullano l'isolamento geografico. Per un professionista globale ad alta specializzazione (*developer, financial analyst, AI specialist*), poter lavorare con latenze nulle da un borgo dei Nebrodi o della Val di Noto azzerava i costi di transazione e rende la Sicilia perfettamente competitiva rispetto a grandi centri europei. Pertanto, il lavoratore deve poter avere le stesse opportunità digitali in Sicilia, piuttosto che in altri centri. Inoltre, la teoria economica insegna che l'investimento pubblico in capitale strategico aumenta il rendimento marginale del capitale umano e privato, generando valore.⁵ Senza dilungarsi in tecnicismi e formule matematiche, chiariamo come il nomade digitale possa scegliere la Sicilia, non soltanto per il clima o il basso costo della vita (insufficienti se isolati). Il lavoratore si insedia se trova un'infrastruttura di servizio che garantisce vantaggi e opportunità. L'investimento pubblico ha l'obiettivo di valorizzare capitale fisico al fine di attrarre capitale umano che si insedia nel territorio e procede alla valorizzazione del ricchissimo patrimonio siciliano. Infine, va trattato, l'effetto moltiplicatore, generato dal capitale umano: l'ingresso temporaneo o permanente di talenti internazionali all'interno delle aziende siciliane, nei *coworking* o nella vita sociale, genera un'enorme opportunità economica sociale per i giovani siciliani e per i residenti. I nuovi nomadi e lavoratori influiscono sulla cultura organizzativa delle aziende siciliane, si inseriscono in qualità di mentore e

⁵ Lucas, Robert E. "On the Mechanics of Economic Development." *Journal of Monetary Economics* 22, no. 1 (1988): 3–42.

Romer, Paul M. "Endogenous Technological Change." *Journal of Political Economy* 98, no. 5 (1990): S71–S102.

Florida, Richard. *The Rise of the Creative Class*. New York: Basic Books, 2002, 145.

AGID - Agenzia per l'Italia Digitale, "continuità operativa" <https://www.agid.gov.it/it/infrastrutture-digitali-transazione>.

SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 210.

provvedono a modificare la cultura lavorativa. L'efficienza conseguente delle aziende siciliane permetterebbe migliori assunzioni e salari più competitivi. Inoltre, l'immissione di migliaia di altri giovani, da un punto di vista sociale, darebbe ai giovani siciliani ulteriori stimoli per rimanere. Il paradosso infrastrutturale siciliano, eccezione che conferma la regola della teoria keynesiana, è che nel corso dei decenni sono stati effettuati migliaia di interventi pubblici nei campi più disparati, che però hanno solo contribuito a soluzioni temporanee e alle costruzioni di macchine, sperperatori di denaro. Pertanto, quello che si ritiene più fondamentale non è l'investimento in sé e per sé, ma bensì il modo in cui questo denaro viene speso, a chi viene affidato secondo una logica di ottimizzazione della spesa e della gestione. Accanto all'inefficienza di spesa, occorre trattare il sottoutilizzo delle infrastrutture siciliane, del patrimonio immobiliare.⁶ Senza un intervento strutturale e sistemico l'intero settore immobiliare dei borghi e dei territori dell'entroterra siciliani andrebbe verso un inevitabile deprezzamento, costituendo una grossa perdita per il patrimonio ed il bilancio di migliaia di famiglie ed imprese locali. Passeggiando per i borghi ed i paesini siciliani, si incontrano innumerevoli cartelli con scritto "vendesi"; non si tratta solo di un processo di mercato, ma di una vera e propria crisi di spopolamento. Immobili con enormi superfici e di valore spesso messi in vendita per modiche cifre, che per nulla riflettono il reale valore immobiliare. Gli effetti dello spopolamento e della riduzione della popolazione a causa di morti naturali e di un'emigrazione elevata hanno deprezzato drasticamente il valore immobiliare medio; al contrario, in moltissimi centri e città europee, vi è un problema di super apprezzamento dei valori immobiliari e delle locazioni, il che rappresenta un forte disagio per studenti e lavoratori, a causa dei grandi oligopoli immobiliari e della crescita sproporzionale dei prezzi. Centri come Milano, Barcellona, Dublino e via dicendo presentano una crisi abitativa enorme che genera un'esternalità negativa sull'intero mercato del lavoro. L'idea di fondo, pertanto, è quella di sfruttare la connettività, il lavoro nel digitale e nei servizi, al fine di ridurre la

⁶ISTAT, *Rapporto sul mercato immobiliare e dinamiche territoriali*, 35.
SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 215.
Eurostat, "Housing price statistics and rental market trends in European metropolitan areas," <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/housing-prices>.
Banca d'Italia, *L'economia della Sicilia*, n 41.

pressione su queste grandi città ed al contempo aumentare la domanda di locazioni e acquisti in queste aree "bianche" della Sicilia. Studenti, lavoratori "junior" ed "entry level", imprese e tanto altro possono condurre un'esperienza lavorativa migliore, con un potere acquisitivo più alto in queste regioni dell'entroterra. Si figuri l'immagine di un nomade digitale o un lavoratore nel mondo dei servizi che invece di pagare ottocento euro per una stanza nella periferia di Milano, vada invece a pagare un contratto di locazione a duecento euro in una cittadina siciliana come Tusa o Corleone. Il soggetto avrebbe a disposizione un tenore di vita maggiore, se aggregato anche ad una migliore connettività sociale e digitale nel territorio che renderebbe l'esperienza lavorativa e di vita ancora più fruibile e senza stress.⁷ Da un lato l'aumento del tenore di vita dei nomadi digitali, dall'altro il miglioramento economico e di circolazione dei capitali in queste aree. La logica è distribuire equamente i poli immobiliari. Ergo, la de-concentrazione dei poli economico finanziari, sfruttando il mondo digitale, costituirebbe un successo economico sociale per l'intero paese e non solo. In conclusione, l'aumento della domanda aggregata di locazioni ed acquisti in territori marginali, genererebbe un aumento del valore immobiliare ed un aumento della qualità di vita degli abitati del territorio con un effetto moltiplicatore. Dall'altro canto, bisogna evitare l'eccessiva concentrazione in pochi borghi di nomadi digitali, giacché esso genererebbe un fenomeno chiamato gentrificazione, che, pertanto, sostituirebbe i residenti storici con i nuovi nomadi digitali. Il prezzo medio di affitto mensile, al metro quadro, nelle grandi città siciliane non supera al 2026, in nessun caso i dieci euro al metro quadrato. Con una media al Giugno del 2026 di 8.8 euro al metro quadrato. Se volessimo comparare questi dati con la media milanese avremmo un delta di oltre il 170 per cento rispetto alla media siciliana. I borghi ed i paesi siciliani presentano invece prezzi ulteriormente più bassi, per cui, senza dilungarsi in ulteriori calcoli, è facile pensare come qualunque tirocinante o lavoratore con salario minimo potrebbe

⁷ Banca d'Italia, *L'economia della Sicilia*, 43.

ISTAT, *Rapporto sul mercato immobiliare e dinamiche territoriali*, 38.

Immobiliare.it Insights, "Osservatorio sul mercato immobiliare e i canoni di locazione in Italia (Dati aggiornati a Giugno 2026)," <https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/>.

SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 220.

facilmente permettersi un buon domicilio e condurre un'esistenza libera e dignitosa.⁸

Localizzazione	Prezzo m2 giu 2026	Variazione mensile	Variazione trimestrale	Variazione annuale	Massimo storico	Variazione massima
Sicilia	8,8 €/m2	+ 1,1 %	+ 2,7 %	+ 5,5 %	8,8 €/m2 giu 2026	0,0 %
Agrigento	8,0 €/m2	+ 5,5 %	+ 16,6 %	+ 16,8 %	8,0 €/m2 giu 2026	0,0 %
Caltanissetta	5,7 €/m2	+ 4,2 %	+ 1,4 %	- 11,3 %	6,4 €/m2 giu 2025	- 11,3 %
Catania	9,0 €/m2	+ 0,6 %	+ 0,8 %	+ 5,3 %	9,2 €/m2 apr 2026	- 2,3 %
Enna	5,9 €/m2	+ 2,6 %	- 15,8 %	+ 7,5 %	7,0 €/m2 mar 2026	- 15,8 %
Messina	9,2 €/m2	- 1,5 %	+ 1,4 %	+ 5,8 %	9,4 €/m2 mag 2026	- 1,5 %
Palermo	9,6 €/m2	+ 2,2 %	+ 3,7 %	+ 5,0 %	9,6 €/m2 giu 2026	0,0 %
Ragusa	7,0 €/m2	- 1,9 %	- 2,4 %	+ 2,7 %	7,7 €/m2 feb 2012	- 9,7 %
Siracusa	9,5 €/m2	+ 2,6 %	+ 5,6 %	+ 6,7 %	9,5 €/m2 giu 2026	0,0 %
Trapani	7,4 €/m2	+ 1,8 %	+ 5,7 %	+ 2,6 %	8,4 €/m2 mar 2014	- 11,9 %

(In alto, un grafico rappresentativo dei prezzi di locazione, delle sue variazioni temporali e del suo massimo storico nelle principali città siciliane; fonte [lasicilia.it](https://www.lasicilia.it))⁹

L'exkursus sulla situazione patrimoniale siciliana è servito a sottolineare quelli che sarebbero i vantaggi economici e non solo dei nomadi digitali e dei domiciliati. Il confronto con altre realtà fa emergere una dimensione abitativa più economica e più accessibile a studenti e lavoratori. L'aspetto successivo da definire è l'ottimizzazione di spazi pubblici, privati ed ecclesiastici in completo stato di abbandono nella regione. Locali, negozi, abitazioni, chiese in disuso, mappano il territorio siciliano e sono testimoni di un abbandono decennale del territorio da parte di imprenditoria e PA. Il coacervo di infrastrutture, abitazioni, spazi pubblici e privati non valorizzati e dimenticati dal mercato privato così come dalla pubblica amministrazione viene inserito nella denominazione di capitale dormiente. È un impegno, in particolar modo dell'Agenzia del Demanio, la valorizzazione di spazi pubblici attraverso progetti di rigenerazione urbana temporanea.¹⁰ Due esempi concreti sono da svilupparsi nelle due

⁸La Sicilia, "Report sui canoni di locazione e dinamiche immobiliari nelle città siciliane," <https://www.lasicilia.it/economia/report-affitti-sicilia>.

⁹Idealista, "Report prezzi immobili in affitto in Sicilia," giugno 2026; <https://www.idealista.it/sala-stampa/report-prezzo-immobile/affitto/sicilia/>.

¹⁰Agenzia del Demanio, *Rapporto annuale sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e rigenerazione urbana*, 18.

iniziative progettuali di rigenerazione dell'ex Convento dei Crociferi di Santa Ninfa a Palermo, trasformato temporaneamente in un museo. Il secondo esempio di spessore riguarda la rigenerazione dell'ex carcere di San Vito di Agrigento che, in occasione delle celebrazioni di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025, ha ospitato diversi padiglioni e mostre. Entrambi gli interventi di rigenerazione urbana si inseriscono nel percorso strategico dell'Agenzia del Demanio volto alla valorizzazione degli spazi pubblici di pregio storico e architettonico, nonché di interesse sociale. Il modello acquisito consente di attivare nuovi progetti per rendere fruibili immobili in attesa di riqualificazione, favorendo collaborazioni tra pubblico e privato e generando externalità positive per il territorio. La valorizzazione di questi spazi pubblici e privati deve tendere ad una sinergia tra imprenditori, *start-ups*, privati e PA. Il progetto da lanciare, tuttavia, non deve solo limitarsi ad un uso temporaneo, ma ad un utilizzo nel lungo termine portando benefici socioeconomici. La ristrutturazione di abitazioni, locali e superfici, collegandosi con le affermazioni precedenti, potrebbe ridurre ulteriormente il prezzo degli affitti. Oltre ai vantaggi economico sociali, è da sottolineare il costo opportunità che si pagherebbe nel tenere inutilizzata una superficie tale, che potrebbe essere sfruttata per decine di progetti differenti. In aggiunta vi sono dei costi, generati dal degrado e dal mancato utilizzo e dei rischi per la comunità che la PA deve tenere in considerazione. Di conseguenza, è vitale per la rigenerazione dei centri urbani una riqualificazione di questi lotti, la cui valorizzazione deve avvenire attraverso una sinergia pubblico-privato. Tuttavia, il processo di riqualificazione o riuso di un immobile, non deve prescindere da un ferreo controllo dell'ente, privato o azienda in gestione o acquisto. La riqualificazione in nessun modo deve essere soggetta a episodi di infiltrazione mafiosa o di riciclaggio di denaro sporco. Le autorità devono attivamente salvaguardare il territorio dalle possibili complicità che poc'anzi sono state citate. Addentrando nella materia, i Comuni, con il supporto dell'ufficio catastale, devono redigere delle liste pubbliche di tutti i locali, immobili sfitti o in disuso, e tramite un processo di selezione bisogna assegnare a quegli enti e soggetti, che rispettino le specifiche e la

Agenzia del Demanio, "Progetti di riuso temporaneo e valorizzazione culturale: le esperienze dell'ex Convento dei Crociferi a Palermo e dell'ex Carcere di San Vito ad Agrigento,"

<https://www.agenziademanio.it/it/progetti/rigenerazione-urbana-sicilia>.

SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 228.

normativa vigente. Nell'ambito del progetto di "south working", si punta alla valorizzazione di questi spazi con il fine di diventare dei luoghi di incontro e *coworking* che, pertanto vadano a colpire l'aspetto sociale. Il ripensamento dell'uso e della funzione di questi locali deve essere adottato in un'ottica integrata. Uno spazio di *coworking*, ove i nomadi digitali, studenti e lavoratori lavorino in totale complicità, sono necessari non solo per valorizzare il capitale fisso, ma anche per valorizzare il capitale umano ed evitare l'effetto isolazionista del nomade. Interi spazi, vecchie palestre, vecchi uffici e case in periferia, possono essere adibite a circoli e luoghi di incontro per la gioventù, in un'ottica di integrazione e cooperazione. Da questo punto di vista sono già state implementate piccole azioni come diversi articoli riportano. Ad esempio, comuni come Chiusa Sclafani¹¹ ed in netto calo demografico, necessitano un intervento urgente di riqualificazione. Altri piccoli interventi sono stati effettuati in alcuni comuni delle Madonie, in provincia di Palermo dove sono stati creati degli spazi con internet per la coprogettazione ed il *coworking*. (citando l'articolo "piazze telematiche e spazi di *coworking* in ventuno Comuni che fanno parte dell'Unione Madonie"). In questa materia, emergono diverse sfide per i futuri gestori e per la PA, anzitutto è obbligatorio effettuare una stima di questo capitale fisso. Nel catasto vi sono registrati immobili in corso di costruzione, beni immobili in senso lato, beni immobili di proprietà statale e tanto altro. Ciò, tuttavia, che sfugge a questi registri è l'uso concreto di questi immobili¹² e l'impossibilità di stimarne la ratio sociale. A questa asimmetria informativa sul reale utilizzo di questo capitale che è stato effettivamente registrato nel

¹¹ Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, direzione semestrale della DIA sulle infiltrazioni mafiose 48.
Associazione South Working - Lavorare dal Sud, *Report annuale sull'impatto degli spazi di coworking e della rigenerazione sociale nei borghi italiani*, 22.
Regione Siciliana - Autorità Regionale per l'Innovazione Tecnologica, "Decreto Dirigenziale Sostitutivo n. 45 dell'11/02/2026: Liquidazione intervento COWORKING DEL D.R.Q. SICANI – ALTROVE COWORK (Comune di Chiusa Sclafani - Azione 4.6.2)," *Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana*, 11 febbraio 2026.
Unione dei Comuni Le Madonie, "Piano strategico di sviluppo territoriale: Piazze telematiche e spazi di coworking nei 21 Comuni della Città a Rete Madonie," <https://www.unionemadonie.it/piazze-telematiche-coworking>.

¹² ISTAT, *Rapporto sull'abusivismo edilizio in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno*, 18.
Agenzia del Demanio, *Relazione sulla gestione dei beni immobili pubblici, le criticità catastali e la frammentazione della proprietà*, 32.
SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 231.

catasto, si aggiunge una quantità enorme di immobili e unità di natura abusiva, ovvero costruite senza alcuna autorizzazione e senza una notifica alla PA. Stimare con precisione l'ammontare preciso di immobili ed unità abitative ed il relativo valore d'uso di questi ultimi è una sfida importante per la PA. Spesso questi immobili sono in disuso da decenni; cementificazioni abusive sono avvenute in buona parte dell'Isola e limitano ogni giorno qualunque stima effettiva del capitale immobiliare siciliano. A tal proposito, in base ai dati Istat, è stato stimato che ogni cento case autorizzate ve ne siano quarantotto abusive. Dai dati riportati, è emerso che l'abusivismo è una piaga, non ancora debellata nel territorio, di conseguenza stimare l'effettivo valore immobiliare ed il relativo valore d'uso del capitale fisico siciliano costerebbe alla PA anni di lavoro di mappatura. Infine, un'altra problematica da trattare, è la frammentazione della proprietà di questi immobili. Di conseguenza la PA e l'ente gestore dovrebbero contrattare con una pluralità di soggetti privati, il che costituirebbe uno sgravio burocratico e giuridico non indifferente. Trattata la materia da un punto di vista teorico e avendo sottolineato le principali sfide del progetto, si avvia la trattazione di quelle che sono le soluzioni economico-giuridiche. Tra le soluzioni l'attivazione e la valorizzazione del capitale fisico siciliano mediante un partenariato pubblico privato. Ovvero un'operazione economica in cui enti o aziende possono accedere per la progettazione, manutenzione, gestione di opere, infrastrutture e edifici di pubblica utilità, attraverso una collaborazione a lungo termine con la PA. Esistono diverse modalità di progettazione; tuttavia, il *modus operandi* più utilizzato è senza dubbio il contratto di concessione. Il PPP è lo strumento giuridico-economico, la cui ulteriore funzione è quella di ridurre il peso sui conti economici e sul bilancio della PA, trasferendo il rischio operativo sui privati. Il seguente strumento nelle diverse occasioni in cui è stato utilizzato ha storicamente attratto capitali privati e fornito al territorio nuove competenze. Il capitale umano e le sue relative *soft e hard skills* verrebbero usate al servizio della comunità per la trasformazione di edifici e unità e fornendo un valore aggiunto richiestissimo. Questo nuovo paradigma non rappresenta soltanto una forma di esternalizzazione al settore privato, ma bensì una forma di condivisione di risorse e competenze nonché una forma

di diversificazione del rischio.¹³ La PA, in tal senso, nel territorio siciliano, deve diventare un partner strategico, anziché un mero distributore di appalti. Il vantaggio intrinseco di questa forma di collaborazione è l'orientamento ai risultati di entrambi i soggetti, dove entrambi i soggetti giuridici tendono verso obiettivi concreti e di interesse pubblico per la comunità. Allegando un possibile esempio; si potrebbe implementare un *coworking* o uno spazio ricreativo nell' ex scuola primaria di Ficuzza, storica frazione di Corleone. Il tutto avverrebbe con una propulsione istituzionale ed una conseguente gestione privata che però deve rispettare la normativa ed il pubblico interesse. Nelle operazioni di rigenerazione del capitale fisso inutilizzato, il principale ostacolo per un investitore privato è rappresentato dal rischio di domanda e di mercato. Tuttavia, la programmazione europea 2021-2027 (in particolare tramite il FESR Sicilia e le linee d'azione del PNRR dedicate all'attrattività dei borghi e alla digitalizzazione) agisce come un meccanismo di riduzione della componente di rischio. Le modalità sono svariate, tra cui i contributi a fondo perduto, che andrebbero a coprire i costi di avvio progettuale, fornendo una grossa garanzia per gli investitori. Successivamente l'utilizzo di strumenti finanziari combinati (fondo perduto e prestito agevolato più garanzia pubblicamente assistita), nonché l'accesso a programmi a gestione diretta della Commissione Europea (come Digital Europe o Horizon Europe) permette alla PA siciliana e ai partner privati di sostenere la componente ad alto valore tecnologico dell'intervento come gli investimenti in infrastrutturazione digitale avanzata (server locali, sensoristica IoT, reti ad alta velocità) e progettazione di servizi territoriali basati su dati (*Data-Driven Governance*).¹⁴ La combinazione tra fondi a gestione diretta ed

¹³ Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023), Art. 174-180, "Partenariato Pubblico-Privato e Concessioni." ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), *Linee guida sul trasferimento del rischio operativo e la corretta allocazione finanziaria nei contratti di PPP*, 28.

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE), *Relazione annuale sull'utilizzo del Partenariato Pubblico-Privato negli Enti Locali*, 41.

¹⁴ Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Trasformazione Digitale, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Missione 1 Componente 2 (MIC2) – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA*, Roma, Governo Italiano, 2021. URL: <https://innovazione.gov.it/pnrr/> Ministero della Cultura, *PNRR – Piano Nazionale Borghi: Linea A e Linea B (Investimento 2.1 Attrattività dei piccoli centri storici)*, Roma, MiC, 2022. URL: <https://borghi.cultura.gov.it/>

europea e strumenti di partenariato rappresenta il perno su cui si misura la capacità della Pubblica Amministrazione siciliana di evolvere da mero organo burocratico a vero e proprio partner strategico. Come evidenziato nell'analisi dei divari tra centro e periferia, il vero ostacolo all'attrazione di capitale umano non è la carenza teorica di risorse economiche, bensì l'incapacità storica di canalizzare verso progetti strutturali in grado di generare un ROI sociale ed economico. Nel contesto della transizione digitale e della valorizzazione del capitale dormiente, la riduzione del rischio d'impresa (tramite il mix di garanzie pubbliche e contributi a fondo perduto) crea le precondizioni affinché anche realtà imprenditoriali innovative, *startup* e cooperative di comunità possano concorrere alla gestione del patrimonio immobiliare recuperato. Questo meccanismo di riduzione del rischio si ricollega direttamente al superamento delle asimmetrie informative e dei costi burocratici descritti in precedenza. Pertanto, una volta stabilizzato il quadro finanziario di partenza, il concessionario privato può concentrare le proprie competenze operative sulla creazione di servizi ad alto valore aggiunto (dalle reti Wi-Fi ad altissima velocità negli spazi rigenerati ai servizi di supporto ai nomadi digitali), innescando l'effetto moltiplicatore sulle economie locali del borgo. In ultima analisi, l'attivazione strategica del capitale fisso siciliano trova la sua chiave di volta nella capacità di fare sistema. Il recupero dell'immobile in disuso, la posa della banda ultra-larga, la creazione del *coworking* a impatto sociale e l'integrazione di garanzie finanziarie europee non costituiscono interventi separati, ma progetti di coesione. Solamente superando la frammentazione gestionale del passato e restituendo centralità alla pianificazione territoriale, la Sicilia potrà trasformare l'apparente svantaggio dell'insularità in una frontiera di attrazione per i talenti globali, trasformando l'infrastruttura rigenerata nel primo pilastro dell'ecosistema Sicilia digital Hub. Nel suddetto capitolo abbiamo rimarcato il ruolo teorico degli investimenti pubblici e gli effetti che avrebbero sulla produttività e crescita endogena del territorio della Sicilia. A tal proposito, occorre fornire degli elementi teorici a supporto. La base teorica principale è fornita dalle intuizioni dei modelli di crescita endogena di Robert Barro e Paul Romer, hanno ridefinito la natura stessa di tale capitale, dimostrando come gli investimenti in infrastrutture e tecnologia non generino soltanto un effetto congiunturale di breve periodo, ma agiscono come veri e propri catalizzatori della produttività totale dei fattori

nel lungo termine, alimentando conoscenza. Altra base teorica da tenere in considerazione è quella di Paul Krugman¹⁵, il quale sostiene fermamente che gli investimenti infrastrutturali pubblici siano uno dei motori principali per la crescita economica a lungo termine e per il superamento delle crisi recessive. Da economista neokeynesiano, il premio Nobel ritiene che la spesa dello Stato per modernizzare il Paese crei occupazione immediata e aumenti la produttività complessiva del sistema economico. Tuttavia, il mero recepimento di tali modelli teorici rischia di rivelarsi insufficiente se non calato nella specifica complessità del contesto regionale siciliano. La letteratura economica prevalente tende spesso ad assumere un'equazione quasi automatica tra l'immissione di capitale pubblico e l'aumento della produttività. Nel caso della Sicilia, la storia economica recente dimostra che la semplice dotazione di risorse finanziarie o la realizzazione formale di un'opera non si traducono automaticamente in sviluppo. La vera criticità, che costituisce il vero nodo irrisolto del divario Nord-Sud, non risiede soltanto nella quantità del capitale fisso mobilitato, ma nella qualità della sua *governance*, nella tempistica di attuazione e, soprattutto, nella capacità del tessuto produttivo e sociale locale di assorbire l'innovazione.¹⁶ Un'infrastruttura digitale ad altissima velocità rischia di rimanere una cattedrale nel deserto, se non accompagnata da un parallelo investimento nel capitale umano, nella formazione delle competenze digitali e nella riorganizzazione dei processi amministrativi e aziendali. La scommessa della connettività strategica in Sicilia non è quindi soltanto una sfida ingegneristica o di copertura di rete, ma una trasformazione strutturale che richiede di superare le storiche strozzature burocratiche per trasformare il potenziale teorico degli investimenti in reale produttività per il territorio, nonché una vera e propria rivoluzione socioculturale.

¹⁵ Krugman, Paul. *Geography and Trade*. Cambridge, MA: MIT Press, 1991, 55–62.

Aschauer, David A. "Is Public Expenditure Productive?" *Journal of Monetary Economics* 23, no. 2 (1989): 177–200.

SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 252.

¹⁶ D.A. Aschauer, *Is Public Expenditure Productive?*, *Journal of Monetary Economics*, vol. 23, n. 2, 1989. SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ sull'economia e la società del Mezzogiorno*.

1.2. Investimenti in connettività ubiqua nelle aree interne.¹⁷

In una logica antica ed atavica si è sempre inteso il concetto di infrastruttura energetica come complesso di investimenti nel cemento e nell'asfalto. Da un punto di vista di una logica moderna, invece, il concetto si evolve sino ad inglobare un'espansione infrastrutturale digitale. Quest'ultimo è un requisito essenziale per creare quel complesso di nomadi digitali che vivrebbe e lavorerebbe in Sicilia, in qualità di residenti temporanei. Emerge, di conseguenza, l'essenzialità del tema della connettività, specialmente nelle aree interne, dove non solo è un servizio accessorio, ma un elemento essenziale per i cittadini, vecchi e nuovi. Per la Sicilia sarà una vera e propria sfida di ingegneria civile e sociale che trasformerà il mondo del digitale ed i servizi della Regione. Il rilancio delle aree interne e dei vari paesini e borghi della Sicilia passa inevitabilmente attraverso la rottura del loro isolamento digitale. Per anni la geografia ha condannato i loro abitanti all'isolamento e alla mancanza di opportunità lavorative e sociali. Oggi, però, l'integrazione della Banda Ultra-Larga e della tecnologia 5G, internet in senso lato, offre l'opportunità di trasformare borghi storici come Gangi, Sambuca e Troina in laboratori di innovazione a cielo aperto. Prima di spiegare il come l'implementazione di queste tecnologie possa migliorare la vita dei nomadi digitali e dei cittadini, si procede alla trattazione da un punto di vista tecnico di queste tecnologie del nuovo secolo. Il mondo contemporaneo utilizza giornalmente queste tecnologie per effettuare videochiamate, conferenze di lavoro, per mandare posta elettronica e tanto altro. Da un punto di vista economico la Banda Ultra-Larga va letta come un cambiamento nella funzione di produzione stessa dei servizi territoriali.¹⁸ Di conseguenza, vengono abbattuti i costi di transazione che storicamente hanno penalizzato le aree interne. Le velocità stanno avanzando dai 30 Megabit al secondo, fino ai Gigabit, un salto generazionale che rende la localizzazione geografica sempre

¹⁷ Infratel Italia, "Relazione sullo stato di avanzamento del Piano Italia a 1 Giga e della rete FTTH nei comuni della Sicilia," <https://www.infratelitalia.it/piano-italia-1-giga-sicilia-report>.
SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 256.
Williamson, Oliver E. *The Economic Institutions of Capitalism*. New York: Free Press, 1985, 68–74.

¹⁸ Infratel Italia, "Relazione tecnica sulle infrastrutture di rilegamento in fibra ottica per le stazioni radio base 5G nelle aree interne," consultato il 21 agosto 2026, <https://www.infratelitalia.it/relazione-tecnica-rilegamento-5g>.
SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 260.

meno essenziale per attività ad alto valore aggiunto. Si discute di un coacervo di tecnologie che permettono una velocità costante di scaricamento e di caricamento dati. Alla base di questo salto c'è la fibra ottica, che trasmette il segnale come impulso luminoso anziché come corrente elettrica: la conseguenza economicamente rilevante è la stabilità del servizio anche su lunghe distanze e in territori con impianti datati, come spesso accade nei centri storici siciliani, dove le interferenze elettromagnetiche hanno tradizionalmente reso inefficiente qualsiasi investimento in reti di rame. Il modello più efficiente di implementazione, quello FTTH (*Fiber To The Home*), porta il cavo fino all'utente finale, azzerando il cosiddetto "ultimo miglio" che in molte aree interne ha rappresentato il vero collo di bottiglia degli investimenti pubblici passati. Questa tecnologia viene sempre rappresentata come la "Digital Backbone" di un territorio. Il passaggio dal rame alla luce non è solo un incremento di velocità, ma un cambiamento radicale nel mondo dell'informazione. Il 5G va inserito in questo stesso ragionamento, non come tecnologia a sé stante, ma come complemento della fibra. Da un punto di vista di allocazione delle risorse sarebbe un errore trattare i due investimenti come alternativi: ogni antenna 5G richiede a monte una connessione in fibra ad alta capacità per poter funzionare, per cui la reale barriera all'entrata non è tanto la copertura radio quanto l'infrastruttura fissa che la sorregge. La Banda Ultra-Larga funge quindi da infrastruttura di trasporto, mentre il 5G costituisce la rete di distribuzione capillare che rende quella capacità fruibile anche nei contesti geograficamente più complessi, dai borghi montani alle aree a bassa densità abitativa.¹⁹ Per chiarire un concetto, un'infrastruttura digitale serve a spostare bit (informazioni, denaro, diagnosi mediche, comandi industriali) da un punto all'altro. Esso richiederebbe investimenti per la costruzione di cavi sotto le nostre strade e ferrovie, antenne sopra i palazzi civili e gli edifici pubblici e infine i *data Center*, grandi magazzini di dati e di informazioni. Pertanto, comprendere questi elementi da un punto di vista tecnico permette di conoscere non solo il loro funzionamento, ma anche i loro costi e dunque i relativi finanziamenti per avviare questi progetti. Un elemento importante da portare

¹⁹ Infratel Italia, "Monitoraggio dei picchi stagionali di traffico e modelli di dimensionamento delle reti ultrabroadband nei comuni a vocazione turistica," <https://www.infratelitalia.it/piano-modellizzazione-traffico-stagionale>.

all'attenzione del lettore è che la copertura telefonica, 5G etc. Deve arrivare ad un livello di pieno sostentamento degli utenti, soprattutto nei periodi di picchi turistici (associabili con i mesi estivi). La copertura di una ridotta popolazione residenziale nei borghi, nei paesi e nelle città nei periodi non massivi può generare un'ondata di blackout generali alla linea telefonica o internet, il tutto a causa dell'inevitabile sovraccarico di utenza. Simili esempi coinvolgono diverse regioni e località turistiche italiane, come la Liguria o il litorale amalfitano, che durante le invasioni turistiche estive e l'afflusso di nuovi residenti vengono sovraccaricate le infrastrutture, che sono legate ad una popolazione divergente dai picchi stagionali. In breve, occorre sottoporre all'attenzione delle autorità competenti, l'esigenza di contare tutta la popolazione residente e di preparare l'architettura ubiqua al massimo picco abitativo di un territorio²⁰, contando sia i nuovi nativi digitali sia i vecchi cittadini. Inoltre, è da considerare che la creazione di migliori infrastrutture, dalle reti aeroportuali a quelle ferroviarie, così come l'implementazione di nuovi servizi, indurrà inevitabilmente un miglior afflusso turistico in tutta l'Isola. A quel punto l'interesse territoriale deve essere sia di calmierare i prezzi per i residenti, sia di equidistribuire l'afflusso turistico, evitando che si concentri in poche sporadiche zone. L'obiettivo è pertanto salvaguardare il potere acquisitivo dei cittadini che abitano tutto l'anno il territorio e proteggere quartieri e le città dalla temutissima gentrificazione. Dal seguente progetto di tesi emerge l'obiettivo principale, che consiste nell'assistere soprattutto la popolazione locale, da un punto di vista economico e da un punto di vista sociale. Il nativo digitale deve ottenere l'opportunità e la libertà di godersi uno stile di vita più salubre ed un'alta qualità della vita. Al contempo, il residente deve poter godere di una serie di benefici ed in alcun modo essere svantaggiato rispetto alle nuove risorse. Deve al contrario cooperare e sfruttare nuove opportunità lavorative e sociali per la crescita personale, familiare e patrimoniale. Come detto, la carenza di infrastrutture digitali nell'entroterra siciliano e l'isolamento digitale ha accelerato, secondo diversi rapporti, lo spopolamento di interi borghi e paesini, soffrendo altresì la

²⁰Agenzia per la Coesione Territoriale, *Relazione annuale sull'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nelle regioni del Mezzogiorno*, Roma: Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2025, <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/relazione-annuale-snai/>.
<https://www.infratitalia.it/piano-modellizzazione-traffico-stagionale-aree-interne/>.

mananza di opportunità nel mondo del digitale che ha costretto capitale umano e risorse umane all'emigrazione²¹ forzata in altri territori. Nell'ambito nazionale, vi sono stati alcuni timidi tentativi quali la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e gli obiettivi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per la digitalizzazione. La SNAI, promossa a partire dal ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020 e progressivamente consolidata, nasce con l'obiettivo esplicito di contrastare il declino demografico e l'isolamento dei territori significativamente distanti dai centri principali e dai servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità). La strategia riconosce la connettività digitale come un elemento essenziale di continuità territoriale, equiparabile alla rete viaria o ferroviaria. All'interno del piano SNAI, l'assenza di una connessione ultraveloce viene identificata come una delle cause primarie dello spopolamento, in quanto preclude alle imprese locali l'accesso ai mercati globali e nega ai cittadini la fruizione di servizi fondamentali come la telemedicina, la didattica a distanza e la digitalizzazione della PA. A dare una spinta ulteriore a questo piano strategico è intervenuto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finanziato nell'ambito del programma Next Generation EU. Il PNRR destina una quota imponente di risorse proprio alla trasformazione digitale, considerandolo un propulsore per il rilancio della competitività del Paese. Nello specifico, la missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), e la componente 2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo). L'azione congiunta di SNAI e PNRR mira a ridurre la perifericità di questi centri e borghi con l'obiettivo di investire in infrastrutture digitali come l'implementazione del piano "Italia 5G". Tuttavia, questo meccanismo di investimenti a pioggia, concessi a piccoli enti privati e piccoli comuni, senza una logica da economia di scala²² e senza la mancanza di coordinamento

²¹ Williamson, Oliver E. *The Economic Institutions of Capitalism: Firms, Markets, Relational Contracting*. New York: Free Press, 1985, 68–74. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Trasformazione Digitale, *Monitoraggio e attuazione degli interventi MIC2 del PNRR nelle aree bianche*, Roma: Governo Italiano, 2026, <https://innovazione.gov.it/pnrr-monitoraggio-mic2-aree-bianche/>.

²² Williamson, Oliver E. *The Economic Institutions of Capitalism: Firms, Markets, Relational Contracting*. New York: Free Press, 1985, 68–74, <https://www.simonandschuster.com/books/The-Economic-Institutions-of-Capitalism/Oliver-E-Williamson/9780029348215>.

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE), *Rapporto sulla sostenibilità finanziaria e i flussi di cassa nel Partenariato Pubblico-Privato per i servizi territoriali*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2026, <https://www.dipe.gov.it/rapporto-sostenibilita-ppp-servizi/>.

pubblico-privato, ha reso inefficienti molti investimenti strategici infrastrutturali. La creazione di microprogetti isolati e reti slegate ha aumentato i costi operativi, facendo sperperare milioni in progetti superflui o non ottimizzati. Un' economia di scala, di scopo o di apprendimento fa sì che il costo totale degli agenti economici sia inferiore alla somma dei vari costi, che essi sosterebbero in qualità di entità separate. L'obiettivo, pertanto, è quello di ridurre il capex, ovvero le spese in conto capitale o investimenti fissi. Dunque, rappresenta l'ammontare che un'impresa o una PA spende per acquistare e mantenere immobilizzazioni tangibili ed intangibili destinate al lungo periodo. Il capex viene ridotto se si sa sfruttare una rete capillare di aziende pubbliche e private, che si interscambiano informazioni, tecniche, specialisti e che, soprattutto, vadano a scardinare insieme gli ostacoli burocratici e tecnici. Altro problema, che mi accingo a delineare, con l'augurio di apprendere da questi errori, è costituito da una circostanza che ha visto prevalere la logica della dipendenza e del sostentamento, non appena, infatti, i comuni termineranno i fondi del PNRR abbandoneranno la manutenzione dei progetti tecnologici. La logica da favorire è quella di creare un flusso di cassa stabile per i comuni, i borghi e le città siciliane, attraverso maggiori tasse, quali ad esempio la tassa di soggiorno, che vadano a finanziare insieme ai privati la manutenzione di queste infrastrutture strategiche. Inoltre, la partecipazione dei comuni, dell'area metropolitana e della Regione nei progetti e nelle imprese private a carattere strategico per la comunità²³, è vitale non solo per dotarsi di un leggero flusso di cassa, ma bensì anche per controllare il buon operato delle imprese private, favorendo una logica di mutuo consenso. In conclusione, la creazione di una rete efficiente infrastrutturale genera inevitabilmente delle esternalità positive per il territorio. La connettività è il prerequisito strutturale per l'attrattività territoriale, così come, la creazione di nuovi modelli economici e l'inserimento di capitali umani ad alta mobilità e ad alto valore aggiunto, come i nomadi digitali. Nello specifico, nella realtà dei borghi siciliani quali Gangi, Castellammare del Golfo, Troina. La creazione di un'infrastruttura digitale è un

²³ Katz, Michael L., and Carl Shapiro. "Network Externalities, Competition, and Compatibility." *The American Economic Review* 75, no. 3 (1985): 424–440. Barney, Jay. "Firm Resources and Sustained Competitive Advantage." *Journal of Management* 17, no. 1 (1991): 99–120. OECD, *Open Access Networks and Vertical Separation in the Telecommunications Sector*, OECD Digital Economy Papers n. 342, Paris: OECD Publishing, 2024.

intervento correttivo dinanzi ai fallimenti del mercato, giacché i privati non investono in queste aree poiché il valore attuale netto (VAT), ovvero il ritorno sugli investimenti è spesso negativo. Il progetto infrastrutturale prospettato genera due effetti, dal lato dell'offerta locale e della conseguente domanda globale. La creazione pertanto, di *coworking*, di strutture digitali, di progetti attira le imprese estere ed i lavoratori da remoto. Secondo la teoria delle esternalità di rete, elaborata da Michael L. Katz e Carl Shapiro, questa medesima economia a rete genera un abbattimento dei costi di transazione sia dal lato dell'offerta sia dal lato della domanda, creando un circolo virtuoso tra i due elementi. Applicando la teoria della *Resource based view* di Barney alla gestione del territorio, i borghi dell'entroterra possiedono risorse uniche ed inimitabili da sfruttare nella loro connettività globale. L'obiettivo è fare emergere il valore tangibile ed intangibile di queste risorse, al fine di essere valorizzate. La *digital backbone* trasforma un'immobilizzazione isolata e non produttiva, come il borgo siciliano in un elemento produttivo dinamico in grado di generare un vantaggio competitivo per il territorio rispetto ad altre destinazioni rurali europee. Come anticipato, l'implementazione di una coesione progettuale del genere, implica il massiccio utilizzo di fondi statali ed europei²⁴. Pertanto, il PPP potrebbe essere la soluzione più efficiente. L'obiettivo è di superare la mera logica di mercato per dedicarsi all'interesse collettivo e sociale. Lo schema, che verrà redatto, si chiama modello a Concessione con Separazione Verticale ed ha l'obiettivo di eliminare il monopolio verticale degli operatori di servizi, favorendo la concorrenza degli erogatori al dettaglio e di conseguenza un calmieramento dei prezzi. L'obiettivo del modello a concessione con separazione verticale è proprio quello di abbattere le barriere all'entrata, che limitano il numero di operatori in un settore e successivamente smantellare le posizioni di monopolio naturale tradizionalmente detenute dagli operatori *incumbent*. Separando nettamente la gestione della rete fisica dall'erogazione dei servizi commerciali al dettaglio, si garantisce un accesso equo, trasparente e non discriminatorio a tutti gli erogatori nel settore di telecomunicazioni. Per i borghi e per i paesini dell'entroterra siciliano, questo assetto istituzionale rappresenta la vera soluzione di politica

²⁴ Katz, Michael L., and Carl Shapiro. "Network Externalities, Competition, and Compatibility." *The American Economic Review* 75, no. 3 (1985): 424–440.

economica. un'infrastruttura passiva, finanziata tramite il connubio tra fondi pubblici (SNAI, PNRR) e capitale privato in partenariato rimane un bene comune ad alta efficienza, mentre sul piano dei servizi si innesca una reale concorrenza di prezzo e di qualità che avvantaggia direttamente l'utente finale. In questo quadro, la sostenibilità finanziaria dell'operazione si salda strettamente con le strategie di valorizzazione del capitale fisso esaminate nel paragrafo precedente (1.1). L'immobile storico recuperato dal patrimonio demaniale o comunale, sia esso l'ex scuola primaria di una frazione o un edificio in disuso nel centro di Gangi o Troina, cessa di essere una passività di bilancio per l'Ente Locale se e solo se viene innestato direttamente sulla rete ad alta velocità. La disponibilità della *digital backbone* agisce come un catalizzatore di valore economico. Il *co-working* di comunità o l'hub di *south working* non soltanto giustificano il costo opportunità del riuso dell'immobile, ma generano esternalità positive dirette sulla fiscalità locale, consentendo ai Comuni di intercettare flussi di cassa stabili (dalle addizionali ai canoni di concessione) indispensabili per finanziare la manutenzione ordinaria della rete nel lungo periodo. L'interconnessione simultanea di decine di borghi interni crea un effetto rete diffuso che travalica i confini dei singoli Comuni. Di conseguenza il nomade digitale o l'investitore estero non percepisce più il borgo siciliano come una cattedrale nel deserto, bensì come una piattaforma territoriale ad altissima prestazione. Infine, sul piano dell'equità distributiva e della coesione sociale, la pervasività della connessione ultraveloce nei territori marginali rappresenta il principale antidoto contro i rischi di gentrificazione e di spiazzamento dei residenti storici. Occorre garantire parità di accesso alle tecnologie; ovvero fornire ai giovani del territorio e alle imprese locali le medesime riserve competitive degli operatori che vivono in altre aree più sviluppate. In tal modo, l'investimento pubblico in connettività ubiqua non si limita a correggere un palese fallimento del mercato, ma realizza quella sintesi tra progresso tecnologico, che costituisce la preconditione per trasformare la Sicilia in un polo di attrazione internazionale durevole e inclusivo.

1.3. Il "Cervello Digitale" regionale e la transizione energetica.

Il fenomeno del nomadismo digitale rappresenta una delle trasformazioni socioeconomiche più impattanti nel nostro secolo, rivoluzionando il rapporto tra spazio

geografico e prestazione lavorativa. Nello scenario contemporaneo l'attrattività abitativa e non turistica di un territorio non si misura più esclusivamente sul valore intrinseco del patrimonio storico, culturale o paesaggistico, bensì sulla sua capacità di offrire un ecosistema infrastrutturale abilitante, che permetta alla gente di usufruire dei servizi in senso lato. Per la Sicilia, l'ambizione di posizionarsi come hub principale del lavoro a distanza e non solo nel bacino del Mediterraneo richiede un cambio di paradigma fondamentale: la Sicilia non deve più essere considerata come il parco divertimenti del turista, che viene cinque giorni, si diverte e poi torna a casa. Il passaggio da meta turistica stagionale a luogo in cui risiedere. Tale trasformazione poggia in maniera determinante su due pilastri interconnessi: la coesione integrata dei dati, sintetizzabile nel concetto di "Cervello Digitale" regionale, e la transizione energetica verso fonti rinnovabili e modelli di autoconsumo collettivo, dai pannelli solari fino alle energie geotermiche. La convergenza di questi due fattori costituisce un passaggio obbligato per dotare la Sicilia di quella spinta infrastrutturale ed economica, che cambierebbe la vita a milioni di persone. Con l'espressione "Cervello Digitale" regionale, si intende un ecosistema tecnologico integrato, concepito per orchestrare la raccolta, l'analisi, la modellazione e la valorizzazione dei dati su scala regionale. Non la consideriamo solo una semplice rete di connessione passiva, ma una vera e propria struttura di *governance* digitale capace di connettere in tempo reale le amministrazioni pubbliche, le infrastrutture fisiche, le imprese private e la popolazione residente o temporanea. Storicamente le regioni periferiche del Mezzogiorno hanno sofferto una carenza digitale ed un divario infrastrutturale che ha relegato i comuni montani e collinari a posizioni di forte isolamento economico. Il Cervello Digitale regionale si propone di superare questa polarizzazione attraverso la diffusione capillare della fibra ottica fino alle abitazioni e l'integrazione con le reti mobili 5G. Cosicché, tutti i cittadini dei borghi storici e rurali della Sicilia, ne possano usufruire, dalle Madonie ai Nebrodi, dalla Val di Noto ai Sicani. La presenza di infrastrutture *gigabit* consente la trasformazione di centri urbani a rischio spopolamento in moderni villaggi digitali. Per il nomade digitale poter effettuare videoconferenze, gestire trasferimenti dati complessi e accedere a *server cloud* aziendali dalla piazza di un borgo medievale costituisce il fattore differenziale dell'offerta territoriale siciliana. In breve il nomade cambia lo

sfondo, ma non il proprio lavoro e contributo alla società. L'architettura informatica del Cervello Digitale si propone all'implementazione di *Data Center* regionali ad alta efficienza e nella realizzazione di una rete di *Edge Computing*. Processare l'informazione in prossimità del luogo in cui viene generata genera una drastica riduzione dei tempi di attesa e aumenta la resilienza dell'intera rete informatica insulare. Dal punto di vista della PA e dei servizi al cittadino temporaneo, il cervello digitale si traduce in una piattaforma centralizzata²⁵ accessibile tramite sistemi di identità digitale (quali SPID e CIE per esempio). Il lavoratore da remoto che si stabilisce temporaneamente o in via definitiva deve accedere ai servizi essenziali del territorio, dalla sanità fino ai servizi comunali. Di seguito, verranno proposte alcune opzioni legate per esempio alla trasformazione di alcuni pubblici servizi; come la sanità che diventa digitale, permettendo liste di attese più efficienti e cartelle cliniche digitali, pienamente accessibili. Questo non solo trasforma il servizio pubblico per il nomade, rendendolo fruibile e semplice, ma anche per il residente. Inoltre, verrebbero effettuate modifiche riguardo la mobilità integrata, attraverso piattaforme "Mobility as a Service" (MaaS) che aggregano i trasporti pubblici locali, il *car-sharing* elettrico e le reti ferroviarie regionali in un unico titolo digitale. Infine, l'obiettivo è creare una burocrazia snella per l'ottenimento di permessi, il pagamento di servizi locali e l'iscrizione a registri territoriali e non solo. La flemma burocratica e l'inefficienza amministrativa hanno reso negli anni un incubo accedere a dei servizi pubblici di base nel territorio siciliano e del Mezzogiorno. Con una piattaforma del genere, il cittadino avrà piena trasparenza delle proprie opportunità e del proprio status quo. Detto questo, si spiega il binomio digitalizzazione-energie rinnovabili. La posizione geografica della Sicilia, situata al centro della fascia temperata mediterranea, le risorse vulcaniche e non solo, rendono il territorio siciliano il più ricco da poter sfruttare a livello energetico in tutta Europa. Nel percorso verso gli obiettivi europei di neutralità climatica al 2050, la Sicilia si trova in

²⁵ ARERA - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, *Testo Integrato per la regolazione dell'autoconsumo diffuso e delle Comunità Energetiche Rinnovabili (TIAD)*, Milano: ARERA, 2024, <https://www.arera.it/atti-e-provvedimenti/testo-integrato-autoconsumo-diffuso/>.

una posizione strategica ed emblematica. Il modello energetico tradizionale dell'Isola²⁶, storicamente legato alla raffinazione petrolchimica nei poli industriali di Priolo, Gela e Milazzo, è oggetto di una riconversione profonda verso la generazione da fonti rinnovabili (FER). Questa transizione verde deve essere effettuata con la cura di un massiccio investimento in infrastrutture rinnovabili. L'obiettivo ultimo è quello di abbattere drasticamente i costi energetici. Imprese e privati devono poter pagare costi minimi. Non vi è solo una motivazione economica, ma anche ambientale. I nomadi potenzialmente si troverebbero in un territorio, i cui i costi energetici sono inferiori alla media nazionale e altresì possono contribuire all'economia verde con tanti progetti personali e di gruppo. Un ruolo di estrema importanza nella transizione energetica siciliana è svolto dalle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). Regolate dal quadro legislativo europeo e nazionale, le CER consentono a cittadini, enti locali, piccole e medie imprese e gestori di spazi di *co-working/co-living* di associarsi per produrre, consumare e condividere energia elettrica generata da impianti locali a fonte rinnovabile, generando economie di scala e apprendimento, che, come si apprende nella microeconomia, permettono una gestione più efficiente. Nei piccoli comuni siciliani, la creazione di CER produrrebbe molteplici benefici strutturali. In primo luogo, come accennato, l'abbattimento dei costi operativi, la condivisione dell'energia autoprodotta riduce drasticamente le bollette elettriche per le strutture ricettive e per gli spazi di lavoro condiviso, nonché per i privati, rendendo gli alloggi altamente competitivi a livello internazionale. In secondo luogo, le CER favoriscono l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà energetica, poiché l'energia in eccesso prodotta può essere distribuita a favore delle fasce di popolazione locale più vulnerabili, innescando un circolo virtuoso di *welfare* comunitario. Le esternalità negative, che *data center*, antenne etc. porterebbero nel territorio, devono essere compensate dall'energia pulita consentendo una produzione di giga nel pieno rispetto dell'etica ambientale. Allo stesso

²⁶ ARERA - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, *Testo Integrato per la regolazione dell'autoconsumo diffuso e delle Comunità Energetiche Rinnovabili (TIAD)*, Milano: ARERA, 2024, , <https://www.arera.it/atti-e-provvedimenti/testo-integrato-autoconsumo-diffuso/>.

tempo però, senza il digitale, le energie rinnovabili non potrebbero essere gestite ed equilibrate in modo efficiente. La sinergia tra digitale ed energia si estende anche all'infrastruttura di mobilità. Un elemento critico nell'esperienza di soggiorno di un lavoratore da remoto è la libertà di movimento all'interno del territorio insulare. Attraverso il Cervello Digitale Regionale, l'intera rete di ricarica per veicoli elettrici viene mappata, ottimizzata e integrata nel sistema di trasporto multimodale. Il lavoratore remoto può prenotare un veicolo elettrico in condivisione (*scooter* o *e-bike*) tramite un'unica applicazione integrata, verificare lo stato di carica delle colonnine lungo il percorso ed effettuare spostamenti tra il borgo di residenza, i centri urbani e i principali nodi di trasporto (gli aeroporti di Palermo, Catania, Comiso e Trapani) in modalità totalmente decarbonizzata. Un esempio concreto di questa visione è rappresentato dal polo d'innovazione di Catania (Etna Valley), centro di eccellenza internazionale per la microelettronica, la ricerca sul fotovoltaico avanzato e le tecnologie per la rete elettrica. Il trasferimento tecnologico verso i borghi dell'interno dimostra come le competenze industriali ad alto valore aggiunto possano alimentare la crescita di micro-ecosistemi intelligenti diffusi in tutta l'Isola.²⁷ Infine, l'infrastrutturazione digitale ed energetica genera un profondo impatto socio-economico sul tessuto regionale. Negli ultimi decenni la Sicilia ha sofferto un progressivo spopolamento e una continua emorragia di capitale umano qualificato. L'allestimento di un territorio verde e digitalmente avanzato inverte questo processo, favorendo l'attrazione di talenti internazionali. E a sua volta, il lavoratore da remoto, condivide competenze, crea reti di contatto globali e stimola la nascita di nuove iniziative imprenditoriali nei settori del digitale, della transizione ecologica e del turismo sostenibile. I borghi dell'entroterra riacquistano così una vitalità demografica ed economica non limitata ai soli mesi estivi, ma distribuita lungo tutto l'arco dell'anno. In conclusione, il Cervello Digitale regionale e la transizione energetica rappresentano i due motori primari per il posizionamento della Sicilia nell'economia globale della conoscenza. Affinché questa prospettiva si realizzi pienamente occorre perseguire una

²⁷European Environment Agency (EEA), *Digitalisation and the Environment: Enabling the Twin Transition in Rural and Peripheral Regions*, EEA Report No. 04/2025, Copenhagen: EEA, 2025, <https://www.eea.europa.eu/publications/digitalisation-and-environment-twin-transition/>.

governance chiara basata sulla semplificazione amministrativa, sul sostegno al PPP, sulla formazione digitale delle comunità locali e sulla definizione di standard regionali di qualità per gli spazi di *co-working* e *co-living*. In questo modo, la Sicilia potrà affermarsi non come semplice luogo di rifugio temporaneo, ma come modello di laboratorio territoriale in cui tecnologia e sostenibilità ambientale cooperano per generare un nuovo sviluppo umano ed economico. Il progetto in questione si allineerebbe alla politica promossa dall'Unione Europea; la quale promuove, la transizione digitale ed al contempo la transizione verde, normativizzata dal *green deal*.²⁸ La digitalizzazione della PA siciliana contribuisce non solo all'efficienza burocratica ed economica, ma anche a quella energetica; basti pensare alla quantità enorme di carta e plastica che si risparmierebbe. Inoltre migliaia di persone che lavorano da remoto e che, pertanto, evitano di prendere mezzi a combustione interna, generano una riduzione dell'inquinamento atmosferico non indifferente. La strategia europea *green-digital* punta a garantire che le tecnologie digitali non consumino più energia di quanta ne risparmino. L'Eurostat ha stimato che al giorno d'oggi le tecnologie digitali rappresentano tra l'8-10 per cento del nostro consumo energetico e il 2-4 per cento delle nostre emissioni di gas a effetto serra; percentuali che potrebbero essere ridotte ulteriormente per allinearsi alla transizione verde. La politica siciliana deve trarre ispirazione dal piano industriale del *green deal*, favorendo una maggiore competitività ed efficienza senza sacrificare l'etica ambientale. L'Unione europea eroga finanziamenti per la produzione di tecnologie pulite in Europa e di conseguenza in Sicilia, favorendo la realizzazione di *data center* regionali e di investimenti energetici. Se la transizione energetica pone le basi per una produzione pulita e il cervello digitale ne coordina l'efficienza, la trasformazione dei trasporti rappresenta il terreno d'impatto quotidiano dell'intero ecosistema. Per la Sicilia, valorizzare l'attrattività verso i nomadi digitali significa anche superare la concezione della mobilità tradizionale, tramite l'uso

²⁸Eurostat, *Energy consumption and greenhouse gas emissions footprint of ICT sectors in the EU*, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/ICT_energy_emissions.

Mappa Colonnine di Ricarica Italia, *Infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici in Sicilia: dati geografici e tempi di ricarica*, ChasT.it, 2025, <https://www.chast.it/colonnine-ricarica-sicilia/>.

Poste Italiane S.p.A., *Progetto Polis: la rete di ricarica elettrica nei piccoli comuni delle aree interne e insulari*, Roma: Poste Italiane, 2024, <https://www.posteitaliane.it/it/progetto-polis-mobilita-sostenibile.html>.

di auto e mezzi a combustione interna. L'obiettivo è di integrare forme di trasporto a zero emissioni capaci di rispondere a ritmi di vita e di lavoro dinamici e decentralizzati. Anzitutto, nel coacervo di investimenti per la transizione energetica, non deve essere tralasciato il finanziamento delle colonnine di ricarica pubbliche per i veicoli elettrici.²⁹ Un complesso efficiente e capillare di colonnine incentiverebbe il possesso di veicoli elettrici, sia posseduti da privati ed imprese sia dalla PA. Stando alle fonti, riportate dal sito [chast.it](https://www.chast.it), in Sicilia ci sono trecentosessantotto punti di ricarica con ottocentosedici prese, distribuiti in centoventuno città, delle quali solo ottantadue supportano la ricarica rapida. In Sicilia, enti pubblici e privati nel corso degli anni passati, hanno già implementato alcuni programmi di sviluppo strategico e capillare delle colonnine nel territorio al fine di ridurre le tempistiche medie di attesa degli automobilisti. Un esempio è stato il progetto Polis di Poste italiane, che ha realizzato nel Catanese più di venti colonnine. In questo scenario, l'attuazione del PNRR, attraverso i fondi del Next Generation EU sta segnando una netta inversione di tendenza per l'Isola, storicamente penalizzata da deficit infrastrutturali. L'impatto dei piani di investimento nazionali, come quello condotto da Enel, mostra una Sicilia pienamente inserita nelle direttrici dello sviluppo sostenibile. Il consolidamento del primo bando PNRR ha portato all'attivazione di migliaia di infrastrutture di ricarica veloce su scala nazionale, destinando circa il 40 per cento delle installazioni complessive al Mezzogiorno con l'obiettivo strutturale di colmare il divario Nord-Sud. La sola provincia di Catania dispone già di centododici punti di ricarica veloci già operativi, un volume infrastrutturale che la posiziona tra i nodi strategici del Sud Italia, superando altre realtà metropolitane nazionali per densità di servizio e segnando il primato etneo sull'Isola. Tuttavia, l'efficienza dei trasporti non si esaurisce nel possesso o nell'uso dell'automobile elettrica. Nelle aree urbane a elevata densità e nei centri storici, la risposta alla domanda di spostamento risiede nella micro-mobilità condivisa e personale: monopattini ed *e-bike*. La presenza di un complesso di *bike-sharing* in molte

²⁹Enel X Way S.r.l., *Piano di sviluppo della rete di ricarica ad alta potenza nelle regioni del Mezzogiorno*, Roma: Enel Group, 2025, <https://www.enelxway.com/it/it/storie/sviluppo-rete-ricarica-mezzogiorno>. Comune di Siviglia e JCDecaux, *Relazione d'impatto economico e sociale del servizio Sevici e della rete di micro-mobilità sostenibile*, Siviglia: Ayuntamiento de Sevilla, 2024, <https://www.sevici.es/informe-impacto-mobilidad-sostenible/>.

città europee, fruibile da migliaia di utenti e con prezzi calmierati, è già una realtà in moltissime città europee. A Siviglia, per esempio, la presenza di Sevici permette la fruizione di migliaia di biciclette per uno spostamento responsabile, sicuro e verde per le più svariate attività.³⁰ Il successo di Sevici, gestito attraverso il PPP tra la municipalità andalusa e la compagnia JCDecaux, offre una traccia utilissima su come la micro-mobilità elettrica possa finalmente decollare e strutturarsi nei principali centri storici della Sicilia. Il cuore del modello sivigliano risiede in una sinergia finanziaria e operativa perfetta: l'azienda privata si assume interamente i costi di installazione delle stazioni, l'acquisto delle biciclette e la manutenzione continua del parco mezzi, ottenendo in cambio l'esclusiva per la gestione degli spazi pubblicitari civici. Si tratta di un meccanismo virtuoso che azzera i rischi gestionali per l'amministrazione pubblica e mette al riparo le casse comunali da costi fissi altrimenti insostenibili. Il modello di Sevici potrebbe essere facilmente replicato nelle principali città siciliane, da Messina fino a Siracusa. L'obiettivo è avere un sistema di *bike-sharing* coerente e capillare, con centinaia di stazioni ed abbonamenti unici annuali o mensili, che facilitano l'esperienza degli utenti. La particolarità di questo sistema, rispetto ai *e-sharing*, già presenti in molte città italiane e siciliane, non è solo la presenza di un tracciamento attivo, ma anche l'installazione di stazioni che fungono da posizionamento e al contempo di ricarica e che rendono i danneggiamenti e furti delle biciclette praticamente impossibili da essere perpetrati.³¹ Il tutto si tradurrebbe in una netta diminuzione dei costi di gestione, manutenzione e rimpiazzamento dell'ente gestore che gli consentirebbe di calmierare ancor di più i prezzi. L'adozione diffusa di monopattini e biciclette elettriche genera un triplice beneficio: la decrescita dell'impatto ambientale e acustico; nonché la

³⁰ JCDecaux e Ayuntamiento de Sevilla, *Contratto di concessione e partenariato pubblico-privato per la gestione dell'arredo urbano e del sistema di bike-sharing Sevici*, Sevilla: Ayuntamiento de Sevilla, <https://www.sevici.es/es/modello-ppp-jcdecaux>.

Ministerio de Transportes y Movilidad Sostenible, *Estudio de impacto de los sistemas de bicicleta pública con estaciones fijas de carga en la reducción del vandalismo y de los costes de mantenimiento*, Madrid: Gobierno de España, 2025, <https://www.transportes.gob.es/estudio-movilidad-bicicleta-publica/>.

³¹ Regione Siciliana - Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità, *Linee guida per la riconversione dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) in spazi integrati di Co-housing e Co-working nei borghi dell'entroterra*, Palermo: Regione Siciliana, 2025, <https://www.regione.sicilia.it/infrastrutture/linee-guida-cohousing-erp/>.

valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico dei centri urbani siciliani, migliorandone la vivibilità globale. A questi effetti benefici si aggiungerebbe una maggior flessibilità ed efficienza temporale. Riduce drasticamente i tempi di spostamento e di ricerca parcheggio, fattore chiave per una classe di lavoratori che misura il valore del territorio anche in base al bilancio tra tempo di lavoro e qualità del tempo libero. Un cittadino ed utente in grado di andare a lavoro con la bicicletta elettrica non solo ridurrebbe lo stress cronico, ma avrebbe anche degli effetti benefici sul portafoglio, disincentivando il possesso di un'auto, che diverrebbe soltanto uno sfizio personale e non una necessità. In questo quadro, la mobilità elettrica non è una semplice scelta ecologica, ma l'infrastruttura abilitante che trasforma la Sicilia in una regione accessibile, interconnessa e pronta a ospitare i professionisti del futuro.

CAPITOLO 2: SPAZI DI CO-CREAZIONE E RIGENERAZIONE LOCALE

2.1. Edilizia Pubblica 2.0.

Le condizioni lavorative, retributive e fiscali sono alcuni degli incentivi che inducono un nomade digitale o un giovane a scegliere un particolare domicilio, piuttosto che un altro. L'ambiente sociale è l'elemento di spicco, che nella maggior parte dei casi guida la scelta. Il nomade cerca un ambiente sociale attivo e dinamico ma a sua volta cerca opportunità sociali e contesti in cui fare conoscenze. La decisione di insediarsi in una determinata area è, infatti, condizionata dalla presenza di un ecosistema sociale, culturale e infrastrutturale dinamico, in grado di offrire opportunità di *networking* informale, scambio di competenze e integrazione con la comunità locale. Per l'elevata importanza di questo tema, la tesi si concentrerà, in questo capitolo sull'associazionismo e sulla rigenerazione urbana con l'obiettivo di creare degli spazi di condivisione nel territorio. A livello comunale, provinciale e regionale, la PA, deve portare avanti un coacervo di progetti di ristrutturazione urbana. La stessa è chiamata a superare la tradizionale visione di gestione meramente conservativa del proprio patrimonio immobiliare, evolvendo verso il paradigma dell'Edilizia Pubblica 2.0. Tale approccio punta ad attivare il cosiddetto capitale immobiliare dormiente, trasformando asset pubblici inutilizzati o in via di dismissione in infrastrutture abilitanti per la rigenerazione socioeconomica e la riattivazione dei territori. Come riportato nel primo capitolo, la Sicilia ha un complesso enorme di edifici abbandonati, inutilizzati con elevato costo opportunità nel non sfruttamento, ovvero capitale fisso in stato di abbandono. Non si parla solo di ruderi di campagna, ma anche di palazzi nobiliari etc. Un disegno di rigenerazione urbana, pertanto, si sposa con il progetto di una Sicilia nomade digitale, che accoglierebbe migliaia di studenti e lavoratori. L'insieme di ex plessi scolastici dismessi, stazioni ferroviarie declassate, ex uffici postali, vecchie palestre, strutture carcerarie storiche e palazzi nobiliari inutilizzati compone un coacervo patrimoniale che grava sulle casse pubbliche in termini di costi di manutenzione passiva e degrado urbano. Mantenere inattivi tali beni genera un elevatissimo costo opportunità per la collettività, svalutando il patrimonio immobiliare circostante e privando i territori di possibili leve di sviluppo. La costruzione di ambienti

di condivisione, *coworking*, aule studio, centri polivalenti, attraverso il partenariato pubblico privato, permetterà di riattivare la vita sociale siciliana, creando occasioni di incontro e di crescita per i cittadini. Con lo stesso obiettivo, nel cuore delle Madonie, a Castelbuono, è nato un progetto "south working Castelbuono" e che ha trasformato uno spazio comunale in disuso in un coworking pubblico, accessibile a studenti e lavoratori digitali.³² La riqualificazione del capitale immobiliare siciliano include anche tutti questi edifici, come ex scuole pubbliche, uffici postali e stazioni, dismessi a causa della riduzione abitativa dei borghi e centri dell'entroterra. Vi sono numerosi casi studio che potrebbero essere messi al vaglio in questo capitolo; tuttavia, si procederà alla trattazione di un caso studio in particolare, per la sua importanza strategica e per il coinvolgimento mediatico che ne ha fatto seguito. Si fa riferimento ad uno degli esempi più virtuosi e citati di rigenerazione urbana, riqualificazione del patrimonio storico e attrazione di risorse e talenti nel Sud Italia. Il 29 gennaio del 2026, nelle aule comunali della città di Ragusa-Ibla è stato presentato il piano generale e le Linee guida per la rigenerazione del centro storico redatto da Ancsa, l'Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici.³³ Con tale presentazione è stato avviato un progetto di rigenerazione urbana e di rivitalizzazione sociale del centro storico di Ragusa, progetto redatto con il sostegno di docenti universitari provenienti da diversi atenei italiani. Un piano volto all'incentivazione della residenzialità, del recupero di luoghi inutilizzati e dello sviluppo culturale della città. Il piano, guidato dal comune siciliano, ha l'obiettivo di trasformare questi antichi palazzi nobiliari ed edifici in spazi di interesse economico e culturale come *coworking*, spazi ricreativi e luoghi d'incontro. Ciò consente di

³² Comune di Castelbuono, *Delibera di Giunta Comunale per la concessione e valorizzazione degli spazi del Chiostro di San Francesco a uso coworking per l'attrazione dei lavoratori da remoto*, Castelbuono: Comune di Castelbuono, 2023, <https://www.comune.castelbuono.pa.it/atti/delibera-southworking-chiostro/>.

³³ ANCSA - Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici, *Studi di indirizzo per la rigenerazione urbana e la rivitalizzazione sociale del centro storico di Ragusa: Masterplan e Linee guida*, Roma: ANCSA, <https://www.ancsa.org/news/presentazione-degli-studi-di-indirizzo-per-la-rigenerazione-urbana-e-la-rivitalizzazione-sociale-del-centro-storico-di-ragusa/>.

Comune di Ragusa - Assessorato al Centro Storico, *Presentazione del Masterplan per la rigenerazione urbana e la valorizzazione del patrimonio edilizio del centro storico di Ragusa*, Ragusa: Comune di Ragusa, <https://www.comune.ragusa.it/it/news/presentazione-del-masterplan-per-la-rigenerazione-urbana-del-centro-storico-di-ragusa>.

Università degli Studi di Catania - Struttura Didattica Speciale di Ragusa, *Strategie di integrazione urbanistica ed edilizia tra poli universitari diffusi e centri storici dell'Ibleo*, Ragusa: UniCT SDS Ragusa, 2025, , <https://www.sdsragusa.unict.it/progetti-rigenerazione-urbana/>.

preservare l'identità architettonica barocca fornendo al contempo infrastrutture tecnologiche d'avanguardia. Il modello ragusano risiede nella profonda integrazione strategica tra il patrimonio edilizio recuperato e la Struttura Didattica Speciale di Ragusa, afferente all'Università degli Studi di Catania. Come anticipato, la creazione di aule studio diffuse, laboratori di ricerca urbani e spazi di *coworking* co-gestiti trasforma il centro storico di Ibla in un vero e proprio campus universitario diffuso, dove la dimensione della vita accademica si fonde con il tessuto urbano e sociale della città. L'intersezione fisica e quotidiana negli stessi spazi tra la popolazione studentesca e la comunità dei nomadi digitali e dei lavoratori da remoto genera esternalità cognitive di primissimo ordine. Tale coabitazione favorisce, infatti, dinamiche di travaso di competenze professionali, tutoraggio informale e contaminazione culturale tra studenti universitari e professionisti attivi nei settori dell'innovazione tecnologica, della finanza e della comunicazione globale. Questo processo stimola l'imprenditorialità giovanile, favorisce la nascita di *startup* locali e rompe l'isolamento relazionale che storicamente penalizza le aree periferiche dell'Isola. L'importanza del caso Ragusa deriva anche dall'affiliazione del progetto con il mondo universitario. La città di Ragusa ospita Struttura Didattica Speciale, affiliata all'università degli studi di Catania. Nel piano è prevista una interrelazione tra l'ateneo e gli spazi riqualificati, che gli studenti dell'UNI CT, possono adoperare e sfruttare per sessioni di studio, laboratori e ricerche. L'inevitabile e sperata conseguenza di interazione anche con il mondo del nomadismo digitale genererà un'ulteriore esternalità positiva per Ragusa e l'intera Sicilia, permettendo l'incontro degli studenti con lavoratori di tutto il mondo. Il progetto offre un modello dinamico e concreto di PPP e di riqualificazione urbana, che potrebbe essere utilizzato in un'ottica integrata a livello regionale. Inoltre, la cooperazione degli atenei siciliani potrebbe ridurre il divario universitario con gli atenei continentali. L'Osservatorio per la qualità dei servizi accademici Uni Codacons ha analizzato una deriva preoccupante degli atenei siciliani. Dall'analisi, derivata anche dal rapporto del 2023 di Almalaurea emerge una riduzione degli iscritti negli atenei insulari. Inoltre, emerge che il 28,6 per cento dei giovani del Mezzogiorno, di cui la Sicilia costituisce una grossa percentuale, decide di conseguire la laurea in altri atenei. Tale quota si è innalzata rispetto al 2013 che si attesta ai livelli di 23 per cento. Alla migrazione per

motivi di studio si accompagna la migrazione dei neolaureati: uno su tre (33,3 per cento). Dalla stessa analisi deriva che le famiglie più abbienti sono più inclini a mandare i propri figli in altri atenei, fuori dalla regione, generando una polarizzazione non indifferente. Emerge una riduzione cospicua di fondi alle università del mezzogiorno ed in particolare della Sicilia, generando una riduzione di investimenti accademici e di ricerca. Questo circolo vizioso che colpisce gli studenti e gli atenei siciliani genera una spesa non indifferente per le famiglie che vogliono assicurare standard qualitativi più elevati e migliori prospettive occupazionali per i propri figli. Così mentre la comunità studentesca siciliana si riduce, giovani studenti sono costretti a lasciare la propria terra, alla ricerca di migliori opportunità didattiche, accentrando i poli universitari in poche città. La partecipazione del mondo universitario in questi progetti di riqualificazione è vitale per ampliare gli ambienti dei tre atenei siciliani e per dotare i suoi studenti di una migliore partecipazione sociale.³⁴ In sintesi, spazi comuni, nuove librerie, nuovi spazi polivalenti, creano un ambiente più dinamico, cosicché il giovane studente siciliano non debba avere la necessità di trasferirsi in altre realtà. L'indotto economico generato dai *coworking*, dalle riqualificazioni urbane e dall'espansione degli atenei siciliani, sarebbe cospicuo per i centri urbani siciliani; la trasformazione economica e demografica stravolgerebbe il tessuto produttivo locale, attivando il consumo e la domanda aggregata locale. Di conseguenza, si noterebbe un'espansione dell'offerta lavorativa e dell'occupazione; il tutto creerebbe un circolo virtuoso per la migrazione interna. Nello specifico, la presenza di professionisti, lavoratori da remoto e studenti universitari all'interno dei quartieri e dei borghi riqualificati, genera un indotto economico con un effetto moltiplicatore sui consumi di prossimità, dalle grandi GDO ai ristoranti, fino agli artigiani locali. Il nuovo bacino di utenti e residenti creerebbe un'ulteriore domanda di

³⁴Confcommercio - Imprese per l'Italia, *Demografia delle imprese nei centri storici e impatto dei flussi di lavoratori da remoto sui consumi di prossimità*, Roma: Confcommercio, 2025, <https://www.confcommercio.it/analisi-demografia-imprese-centri-storici/>.

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE), *Sostenibilità finanziaria di lungo periodo e modelli gestionali per le infrastrutture di rigenerazione urbana in Partenariato Pubblico-Privato (PPP)*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2026, <https://www.dipe.gov.it/sostenibilita-finanziaria-ppp-rigenerazione-urbana/>.

SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno: Moltiplicatori dei consumi locali e impatto occupazionale nelle aree interne*, Roma: Il Mulino, 2023, <https://www.svimez.info/pubblicazioni/rapporto-svimez-2023/>.

servizi e beni di consumo creando un flusso di cassa diretto e continuo, che gioverebbe all'intero territorio, dal commercio all'ingrosso fino al dettaglio. Il tutto condurrebbe alla riduzione sistematica della desertificazione commerciale, ossia la riduzione di offerta di beni e servizi per la collettività, a causa della riduzione della domanda di mercato dei relativi prodotti e servizi e di conseguenza verrebbe a crearsi un tessuto produttivo e commerciale, più allineato ai bisogni di utenti più giovani. Per esempio, bar, luoghi di aggregazione giovanili, sale sportive rimapperebbero il commercio cittadino dei centri storici siciliani. Questa riqualifica e trasformazione commerciale si associa ad un relativo sviluppo del mercato dei servizi locali e di nuove figure professionali, collegate al marketing e al digitale in senso lato.³⁵ Un'analisi critica del paragrafo 2.1, riguardo l'Edilizia Pubblica 2.0, impone di considerare attentamente le insidie operative legate alla sostenibilità di lungo periodo di questi interventi di rigenerazione. Senza un'adeguata e rigorosa pianificazione finanziaria, il rischio primario è quello di cadere nuovamente nelle logiche dell'assistenzialismo pubblico: la semplice riqualificazione fisica di un bene immobiliare, se priva di un piano di gestione economica autonomo e sostenibile, rischia di trasformarsi in un nuovo costo passivo non appena si esauriranno i contributi straordinari o i fondi di finanziamento iniziali. I PPP non devono quindi limitarsi alla fase di recupero dell'immobile, ma devono strutturarsi su modelli di business solidi, capaci di generare ricavi d'esercizio sufficienti a coprire autonomamente la manutenzione ordinaria, quella straordinaria e il costante aggiornamento tecnologico degli spazi, garantendo la continuità e l'efficienza dei servizi erogati nel tempo. Inoltre, sul piano della coesione e dell'equilibrio sociale, la PA deve vigilare affinché i nuovi hub di *coworking*, i centri dedicati ai lavoratori remoti e laboratori non si trasformino in bolle elitarie. Qualora i costi d'accesso o le modalità fruibili dovessero finire per escludere la popolazione residente a basso reddito, o una determinata fascia di popolazione quali gli studenti locali o la fascia anziana della comunità, si innescerebbe una pericolosa spaccatura socioculturale tra i nuovi

³⁵ Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE), *Integrazione dei Piani Economico-Finanziari (PEF) nei contratti di concessione e Partenariato Pubblico-Privato per la rigenerazione immobiliare ad alto contenuto tecnologico*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, <https://www.dipe.gov.it/pef-ppp-rigenerazione-tecnologica/>.

professionisti e la cittadinanza locale. Occorre incentivare collaborazioni tra tutti i gruppi sociali. La reale efficacia dell'Edilizia Pubblica 2.0 risiede precisamente nella capacità istituzionale di progettare spazi aperti, inclusivi e democratici, in cui il riuso del patrimonio pubblico diventi un luogo d'incontro trasversale tra generazioni, culture e livelli di reddito differenti, ponendo le basi per una coesione territoriale autentica e duratura. A queste dimensioni si affianca la necessità di implementare una gestione multilivello agile e orientata ai dati. Spesso i progetti di rigenerazione urbana soffrono di una rigidità burocratica che impedisce l'adeguamento degli spazi alle rapide trasformazioni del mercato del lavoro e delle tecnologie. Per evitare che un hub di *coworking* o un laboratorio urbano diventi obsoleto nell'arco di pochi anni, la PA deve adottare regolamenti d'uso flessibili e strumenti di monitoraggio continuo dell'impatto sociale ed economico, come il *Social Return on Investment* (SROI). Misurare periodicamente il valore generato in termini di occupazione giovanile locale, nascita di nuove imprese, ricadute sul commercio di prossimità e attrazione di investimenti esterni consente alle amministrazioni di correggere in itinere le strategie di gestione e di giustificare l'impiego del patrimonio pubblico di fronte alla cittadinanza.³⁶ In ultima analisi, il successo del modello e dell'integrazione tra università e territorio non si misura soltanto sul numero di metri quadri riqualificati o sul volume di risorse finanziarie intercettate, ma sulla capacità sistemica di trasformare il capitale fisso dismesso in capitale sociale permanente. Soltanto coniugando la sostenibilità economico-finanziaria dei modelli di gestione, l'inclusività democratica degli spazi e una regia pubblica aperta alla co-progettazione con il Terzo Settore e l'infrastruttura universitaria, la Sicilia potrà convertire la sfida dello spopolamento in un'opportunità di avanguardia, posizionandosi non come mera periferia, ma come nodo strategico e cosmopolita nell'economia della conoscenza del Mediterraneo. Trascendendo la sola dimensione fisica dell'immobile, l'Edilizia Pubblica 2.0 deve dotarsi di una regolamentazione d'uso flessibile e orientata all'impatto economico-sociale. La PA è

³⁶R. Florida, *The Rise of the Creative Class – And How It's Transforming Work, Leisure, Community, and Everyday Life*, New York, Basic Books, 2002. R. Camagni, *Economia urbana. Principi e modelli teorici*, Milano, FrancoAngeli, 2011. F. Barca, *Un'agenda per i territori. Politiche per lo sviluppo e la coesione nelle aree interne*, Roma, Donzelli Editore, 2019. Social Value International, *A Guide to Social Return on Investment (SROI)*, SVI, 2012. URL: <https://socialvalueuk.org/resources/sroi-guide/>

chiamata a superare la rigidità dei tradizionali bandi di concessione immobiliare, spesso ancorati a logiche di massimo rialzo del canone, introducendo indicatori di valutazione basati sulla qualità del progetto sociale, sulla capacità di attrazione di risorse umane esterne e sulla ricaduta occupazionale locale. Inoltre, come ampliamento dibattuto, l'implementazione di un'edilizia pubblica 2.0 capillare nel territorio, trae origine dalla copertura nelle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria e nazionale. Gli assi di finanziamento del PNRR (con particolare riferimento alle misure dedicate alla rigenerazione urbana, all'attrattività dei borghi e al potenziamento delle infrastrutture sociali) unitamente ai fondi europei del FESR Sicilia 2021-2027, mettono a disposizione le risorse necessarie per sostenere i costi di capitale (capex) necessari alla riqualificazione fisica e tecnologica degli immobili. Tuttavia, come evidenziato dall'analisi critica, la sfida decisiva risiede nella fase di gestione d'esercizio. È qui che il modello integrato di E.P. 2.0 dimostra la sua efficacia: la presenza contemporanea negli stessi spazi di studenti universitari (sostenuti dal sistema accademico), di lavoratori da remoto e nomadi digitali (che generano ricavi per la gestione dell'hub) e di associazioni locali (che garantiscono la socialità) permette di coprire autonomamente i costi operativi, affrancando la struttura dal costante bisogno di sussidi pubblici straordinari.³⁷ In definitiva, la rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico si configura come il prerequisito materiale ed epistemologico per l'innescio di una vera transizione ecologica e digitale dell'Isola. Convertire il "capitale dormiente" della Sicilia in infrastrutture della conoscenza significa dotare la regione di antenne sociali ed economiche diffuse, capaci di intercettare i flussi globali del lavoro agile e di riconnettere le periferie insulari con le dinamiche di sviluppo economiche più avanzate del continente europeo.

³⁷Bell, Daniel, *The Coming of Post-Industrial Society: A Venture in Social Forecasting*, New York: Basic Books, 1973.

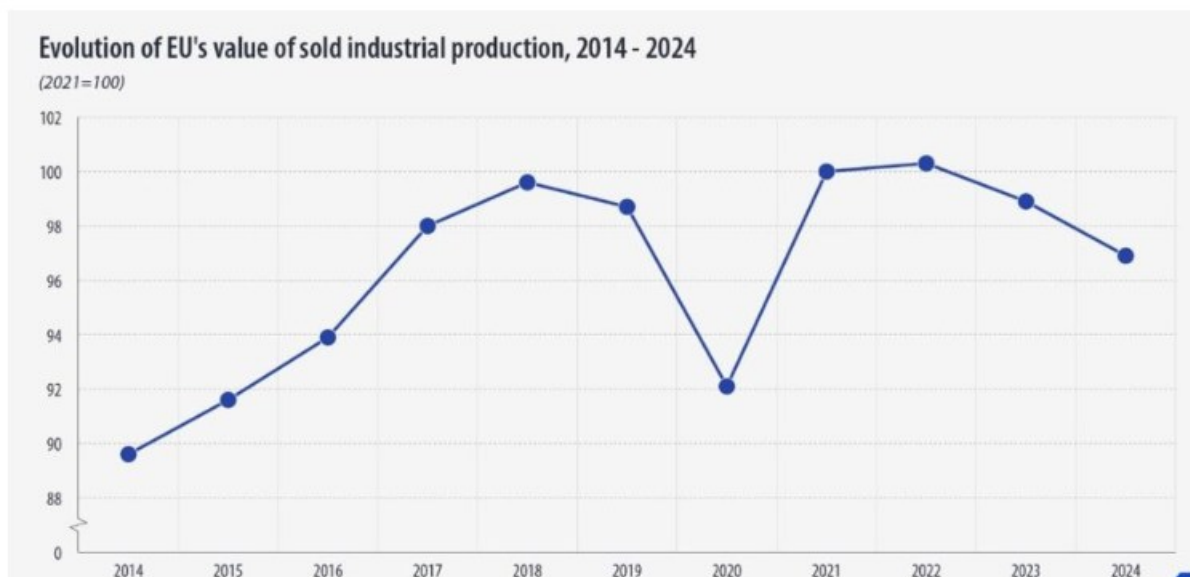
Rifkin, Jeremy, *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Milano: Mondadori, 2000.

Baines, Tim S., et al., "The Servitization of Manufacture: A Review of Its Evolution and Research Priorities", *Journal of Manufacturing Technology Management*, vol. 20, no. 5, 2009, pp. 547-567.

2.2. Economia dei servizi, servitizzazione e scambio di competenze.

Al giorno d'oggi, la struttura economica europea è in una fase di transizione da un'economia industriale, incentrata sulla trasformazione fisica della materia e sull'accumulazione di capitale fisso tangibile. Un'economia industriale, che genera una merce con un maggior valore aggiunto rispetto alla materia prima utilizzata. Dalle analisi di Daniel Bell sulla società post-industriale sino ai contributi di Jeremy

Rifkin sull'economia dell'accesso, emerge un passaggio obbligato, di natura evolucionista dell'economia industriale. Si tende, verso un'economia dei servizi, valorizzando maggiormente il capitale intangibile ed il capitale umano. L'obiettivo non è più avere dipendenti di fabbrica, che si adattano alla catena di montaggio, secondo il modello tradizionale e fordista, ma quello di avere lavoratori, le cui idee e le cui caratteristiche intrinseche ed uniche, modificano l'intero assetto aziendale e l'intera operatività.



(In alto, valore della produzione industriale nel mercato UE tra il 2014 ed il 2024; fonte: Eurostat)³⁸

Da un'analisi economica europea e nazionale, emerge la riduzione significativa nei decenni, del valore economico dell'industria. Oggi, rispetto al secolo scorso, il settore

³⁸ Evolution of EU's value of sold industrial production, 2014 - 2024 (2021=100). Fonte: Eurostat.

secondario non costituisce più l'elemento prevaricante per la ricchezza di una nazione. Il ridimensionamento³⁹ progressivo del peso dell'industria manifatturiera, accelerato dalla delocalizzazione dei processi produttivi, dai costi energetici e da una concorrenza globale sempre più aggressiva, ha lasciato vuoti complessi da colmare. Interi distretti industriali si sono ritrovati a dover fare i conti con un impoverimento del proprio tessuto produttivo. In contropartita, vi è stata l'ascesa travolgente dell'Economia dei Servizi. Abbiamo smesso progressivamente di misurare il benessere attraverso la quantità di merci prodotte, cominciando a misurarlo attraverso l'accesso ai flussi di informazione, alla tecnologia, al *welfare* e alla consulenza avanzata. La ricchezza ha migrato dai beni materiali alle *utility* immateriali: oggi il valore non risiede più quasi mai nel solo possesso dell'oggetto, ma nell'esperienza, nella fruizione temporanea e nell'infrastruttura di servizi che lo accompagna. In questa congiuntura economica e sociale, con un decennale e atavico divario industriale nord-sud, la Sicilia deve entrare nell'economia dei servizi, nel digitale 2.0 e nei nuovi settori tecnologici. Bisogna abbandonare il sentimento di rivalsa industriale e proseguire verso un'economia ad alto valore aggiunto. Occorre tuttavia riportare alcuni dati macroeconomici del territorio siciliano, essenziali per l'intero lavoro. Stando ai dati ISTAT del 2025, ha raggiunto un prodotto interno lordo nominale di 113,702 miliardi di euro con una crescita rispetto al 2019 del 9.3 per cento, superando la soglia della media nazionale. Sul fronte dell'incidenza nazionale, sulla base dei dati dell'anno 2024, la Sicilia ha contribuito per un valore del 5.1 per cento al PIL nazionale italiano. I dati ISTAT e i rapporti economici, registrati negli ultimi anni, hanno messo in luce una crescita nominale e reale regionale non indifferente pari al 3.5 per cento tra il 2022 ed il 2025 portando avanti un costante miglioramento delle condizioni economiche dei cittadini ed un maggiore peso dell'economia siciliana sul piano nazionale. Tuttavia, a fronte di tutto ciò, l'economia siciliana rimane ancora uno dei territori più marginali nel panorama economico europeo, senza una base industriale ed una economia dei servizi ancora molto ridotta, inquadrata dagli economisti come una economia in via di sviluppo, che presenta storiche

³⁹ Bell, Daniel, *The Coming of Post-Industrial Society: A Venture in Social Forecasting*, New York: Basic Books, 1973.

fratture strutturali. Da un punto di vista del PIL pro capite, stando ai dati raccolti del 2024, i valori si attestano intorno al 18.500/18.900 con un divario enorme rispetto ai 33.000 annui della media nazionale italiana. L'analisi del Potere di acquisto (*PPP, PURCHASING POWER PARITY*), in Sicilia stima un PIL pro capite reale intorno ai 16.000 euro. Emerge, pertanto, il disagio economico dei cittadini siciliani, accentuato dall'inflazione dei beni di consumo e dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei combustibili, inasprito dall'aggressione russa ai territori ucraini. Basti considerare che nel 2022 vi è stato un rincaro sui beni di consumo alimentare nell'Isola pari al 13-15 per cento, che ha gravato sui redditi più bassi e sui ceti meno abbienti. E' altresì fondamentale l'analisi dei dati occupazionali. Il tasso di disoccupazione siciliano si attesta intorno al 16 per cento, quasi il doppio della media nazionale ed uno dei valori più drammatici tra i territori europei. Il dato più critico coinvolge la disoccupazione giovanile che in alcune province come Enna, Agrigento o Caltanissetta si attesta intorno al 35 per cento. Un altro dato che riflette il disagio socio-economico giovanile in Sicilia, è l'altissima percentuale di NEET (*NOT IN EDUCATION, EMPLOYMENT OR TRAINING*), ovvero giovani che non studiano né lavorano e che rimangono fino ad un'età considerevole quasi totalmente dipendenti dalle famiglie di origine e dall'economia sommersa. Stiamo parlando di un dato percentuale, che al 2025 era fino al 20 per cento più alto rispetto alla media UE.⁴⁰

⁴⁰ ISTAT, *Conti economici territoriali*, 9. Eurostat, "Gross domestic product (GDP) at current market prices by NUTS 2 regions," <https://ec.europa.eu/eurostat>. Banca d'Italia, *L'economia della Sicilia*, 22. ISTAT, *Rapporto sulla povertà e i prezzi al consumo*, 14. ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro: dati regionali*, 8. Anpal, *Rapporto sulla disoccupazione giovanile e territoriale*, 31. SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 105. Eurostat, "Young people neither in employment nor in education and training (NEET).

Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia -						
Anno 2024 (dati in migliaia e in percentuale)						
REGIONI E PROVINCE	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Catanzaro	12	9	21	14,8	17,0	15,7
Reggio Calabria	11	6	17	11,6	9,3	10,7
Crotone	3	3	6	8,2	17,1	11,2
Vibo Valentia	3	4	7	10,9	17,0	13,3
SICILIA	123	97	220	11,8	15,0	13,0
Trapani	7	3	11	8,6	7,1	8,1
Palermo	34	24	58	13,9	14,9	14,3
Messina	17	18	35	13,3	19,8	15,9
Agrigento	12	11	23	13,0	20,1	15,7
Caltanissetta	6	5	11	10,9	19,7	13,9
Enna	3	3	6	9,7	11,7	10,5
Catania	27	20	47	11,6	14,0	12,5
Ragusa	4	4	7	4,7	7,2	5,7
Siracusa	12	9	21	13,8	17,3	15,0
SARDEGNA	29	24	54	8,0	8,8	8,3
Sassari	9	6	15	7,7	7,2	7,5
Nuoro	4	3	7	8,9	9,7	9,3
Cagliari	9	8	16	8,6	9,0	8,8
Oristano	2	3	5	6,8	11,5	8,8
Sud-Sardegna	6	4	10	7,6	9,0	8,1
ITALIA	858	805	1.664	5,9	7,3	6,5

(In alto, una rappresentazione excel del tasso di disoccupazione delle province siciliane, che al pari di altre province del mezzogiorno presentano una crisi di occupazione, dati ISTAT)⁴¹

La Sicilia ha la possibilità concreta di diventare una piattaforma di innovazione nel Mediterraneo, scommettendo su una manciata di settori chiave in grado di rigenerare il tessuto economico e trattenere i propri talenti. Nell'introduzione, si è trattato delle risorse siciliane. Per risorse non intendiamo soltanto le materie prime, i paesaggi, il capitale umano etc., ma bensì anche la posizione geografica insulare, che per secoli è stata considerata come una fonte di declino e decadenza economica. Con l'irraggiamento solare tra i più alti d'Europa e una costante esposizione ai venti, la Sicilia ha tutte le carte in regola per affermarsi come il vero e proprio hub energetico verde del continente. Non si tratta soltanto di implementare impianti fotovoltaici ed eolici, sfruttando i FESR europei, ma di creare una filiera industriale e tecnologica locale legata alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e allo stoccaggio dell'energia, che potrebbe persino essere venduta all'esterno. Tale modello energetico, favorirebbe una riduzione netta dei prezzi al consumo per i residenti. La politica siciliana, inoltre, potrebbe favorire investimenti di decarbonizzazione e di transizione ecologica, dalle

⁴¹ Istat, rilevazioni sulle forze di lavoro, 2024.

raffinerie di Gela ad una produzione verde diffusa. In breve, la Sicilia, con l'attrazione di idee e professionisti dall'esterno, congiunte alle opportunità interne potrebbe ricoprire interi parcheggi di pannelli solari, costruire decine di impianti geotermici ed ottenere il primato di hub energetico europeo. Altra opportunità che la Sicilia deve saper cogliere è quella del digitale 2.0. Nel ventunesimo secolo, il mercato di produzione non deve per forza essere prossimo al mercato di sbocco⁴². La Sicilia può erogare servizi digitali a tutto il mondo, pur con i limiti dell'insularità e di conseguenza le distanze geografiche. I suoi cittadini non devono trasferirsi nel triangolo industriale o nei distretti industriali, possono lavorare da remoto per aziende straniere al territorio e fornire dei servizi ad alto margine. Il lavoro di tesi si è concentrato principalmente sulla figura del nomade digitale ed è per questo, nel capitolo secondo, si sta insistendo sulla trasformazione economica. Le opportunità del digitale, dell'IA sono svariate e bisogna sfruttarle per la ricchezza di queste generazioni e quelle future. A questi settori del servizio, si aggiungono il turismo, l'agricoltura biologica etc. Tuttavia, il lavoro di tesi non si dilungherà oltre questi settori giacché la Sicilia, sfrutta più che abbondantemente, i proventi ed i ricavi di questi settori. In aggiunta, per quanto riguarda il settore turistico, si nota la presenza di diversi vizi di fondo che risiedono nella natura stessa del turismo. È un settore, senza ombra di dubbio a basso valore aggiunto marginale e che consuma una quantità ingente di lavoro umano e di ore lavorate. A differenza dell'industria avanzata, dei servizi tecnologici o della ricerca, il turismo produce principalmente servizi a bassa intensità di conoscenza e poca specializzazione. Il capitale umano che lavora nel settore turistico è inoltre poco incentivato all'istruzione universitaria e rimane vincolato a contratti stagionali. Nel lavoro di tesi emerge una critica sostanziale al turismo di breve termine; l'effetto *luna park*, infatti, genera poco valore aggiunto rispetto alle risorse di un territorio. Con questo non vuol dire che il turismo non debba comunque costituire una percentuale importante del Prodotto interno lordo di un territorio, ma che comunque scommettere tutto sull'accoglienza, genera conseguenze disastrose per l'economia locale. In breve, vediamo i principali problemi:

⁴² Associazione South Working - Lavorare dal Sud, *Rapporto sull'impatto economico e sociale del lavoro agile e dei soggiorni di medio periodo (medium-term stays) nelle aree interne e insulari*, Milano: South Working, 2025, <https://www.southworking.org/rapporto-impatto-medium-term-stays-2025/>.

la precarietà dei posti di lavoro, come detto prevalentemente stagionali, discontinui e caratterizzati da salari bassi e ridotte prospettive di carriera; una fuga dei talenti, conseguente nei territori ad alta densità turistica, ove per esempio giovani laureati in ingegneria, biotecnologie o economia non trovano sbocchi concreti in una città o territorio che offrono quasi esclusivamente ruoli nella ristorazione o nel settore alberghiero. Il risultato è che il territorio finisce per "esportare" capitale umano qualificato (istruito a spese pubbliche) e "importare" consumi turistici a basso rendimento. Infine, la Distorsione del mercato immobiliare. Il fenomeno degli affitti brevi e della conversione delle abitazioni in strutture ricettive svuota i centri storici dei loro residenti, fa impennare i prezzi delle case e rende proibitivo l'affitto per famiglie, lavoratori locali e studenti. Le strade vengono riempite di turisti in cerca di attrazioni e spariscono i negozi di prossimità per lasciare il posto ai negozi di *souvenir* e di poco interesse per i residenti. Tuttavia, un turismo responsabile è comunque un buon apporto di risorse esterne in un'economia e va gestito in modo sostenibile. Ricollegandoci alla teoria evoluzionista dell'economia, nell'industria classica, la ricchezza era legata al possesso fisico: la proprietà della casa, dell'automobile, del macchinario. L'infrastruttura urbana rispecchia questa rigidità, dividendo nettamente tra spazi di produzione, come le fabbriche spazi di consumo. La presenza nell'economia del settore terziario ha progressivamente eroso questo paradigma, sostituendo al principio del possesso quello dell'accesso. Oggi il valore non risiede nell'accumulo di capitale o di beni fisici, ma nella fruizione continua di prestazioni e contenuti e soprattutto di esperienze. La digitalizzazione e la trasformazione del mercato ha poi creato due nuove categorie, ovvero il nomade digitale ed il consumatore esperienziale. Lavorare da remoto diventa parte di un'esperienza, il nomade lavora online e consuma servizi e relazioni. Come citato precedentemente, per colpire e trattenere questi nomadi digitali e residenti temporanei nel territorio, con l'obiettivo di trasformarlo in gettito locale, indotto economico e capitale relazionale, la PA e gli attori locali devono strutturare un'architettura di incentivi economici e di servizio mirata, includendo anche degli incentivi di natura fiscale. Una modalità di incentivazione fiscale è l'introduzione di aliquote agevolate, per i proprietari privati, incentivando ad affittare nel lungo termine e non nel breve; come detto, bisogna scoraggiare il turismo di bassa, di breve periodo e

bisogna incoraggiare una permanenza di lungo termine di soggetti che apportano reale capitale umano e relazionale; soggetti che non vivono il territorio come un *luna park*, ma come un luogo di domicilio e che, pertanto, saranno incentivati a rispettare ed accudire. A livello statale, potrebbe essere incentivata la residenza temporanea attraverso la riduzione della base imponibile IRPEF, per chi sceglie di trasferire la residenza fiscale nel Paese o in specifiche macroaree: inoltre, implementando regimi per i lavoratori rimpatriati e lavoratori da remoto. Un'alternativa è anche tassare solo una percentuale ridotta del reddito da lavoro dipendente o autonomo prodotto nel territorio (es. tassazione limitata al 50 per cento o al 30 per cento dell'imponibile). Questo genera un incremento immediato del reddito netto a parità di lordo, rendendo il territorio enormemente competitivo rispetto ad altri Paesi o regioni. Forniti questi incentivi, potrebbero essere integrati a livello comunale, alcune addizionali o riduzioni di tasse comunali come la Tari per i nuovi residenti temporanei e nomadi digitali. Tornando al concetto primario, l'adozione del paradigma della servitizzazione degli asset pubblici impone una revisione profonda delle dinamiche amministrative locali. Passare dalla semplice gestione contabile del patrimonio alla fornitura di servizi integrati significa trasformare la PA in un vero e proprio catalizzatore. In aggiunta, affinché il valore relazionale ed economico, come più volte citato, non rimanga confinato all'interno delle mura degli hub di lavoro, è indispensabile attivare il meccanismo del *give-back*. Questo principio si fonda sull'idea che il capitale umano portato dai lavoratori da remoto e dai nomadi digitali rappresenti una risorsa comunitaria che non può essere monetizzata solo attraverso i consumi privati. Attraverso un patto informale di cittadinanza temporanea, il professionista restituisce parte delle sue competenze alla comunità che lo ospita. Ciò si traduce in momenti strutturati di *mentoring* per i giovani locali, *workshop* gratuiti sulle nuove tecnologie o consulenze strategiche per le microimprese e gli artigiani del posto. Si innesca così un processo di trasferimento tecnologico non di mercato, capace di elevare il livello medio di specializzazione del tessuto giovanile e di creare competenze permanenti che restano sul territorio anche dopo la partenza del singolo professionista. Questo meccanismo permetterebbe ai giovani siciliani di ottenere maggior specializzazione in diversi settori, dal settore IA fino al settore del marketing. Il cosiddetto *give back* permetterebbe agli

studenti e lavoratori siciliani di possedere nuove competenze e nuove abilità, da essere spese sia per il territorio sia nel proprio mercato di lavoro. La costruzione di nuovi professionisti, specializzati nei settori dei servizi in senso lato, nel digitale, nei *big data* etc. genererebbe una ricchezza enorme per la Regione. Il giovane siciliano competente inoltre possederebbe nuovi contatti con professionisti ed imprese straniere, che lo inserirebbero facilmente in un mercato globale, il tutto comodamente da casa. Perfino molte professioni, che tradizionalmente vengono realizzate fisicamente, potrebbero essere effettuate prevalentemente da remoto. Non parliamo più soltanto dei classici profili del settore IT o del marketing digitale, ma di ambiti operativi tradizionali in cui l'innovazione tecnologica permette oggi una gestione integrata a distanza. Nel campo della sanità e della diagnostica, ad esempio, la telemedicina e la radiologia remota, come discusso nella seguente tesi, consentono a specialisti di analizzare referti, immagini ad alta risoluzione e parametri vitali in tempo reale, offrendo consulenze e diagnosi accurate a migliaia di chilometri di distanza dai presidi ospedalieri fisici. Analogamente, nell'ambito dell'architettura, dell'ingegneria e del restauro del patrimonio storico, l'avvento dei rilievi 3D tramite droni, dei gemelli digitali e delle piattaforme BIM permette ai professionisti di monitorare cantieri, progettare interventi complessi e guidare le maestranze locali senza la necessità di presidiare costantemente il luogo fisico dei lavori. Anche il settore dell'agricoltura avanzata e della gestione ambientale sta vivendo una transizione analoga: con l'agricoltura di precisione, agronomi ed esperti di sostenibilità possono analizzare dati satellitari, valori di umidità del suolo e indici di stress idrico trasmessi da sensori IoT, programmando l'irrigazione o i trattamenti direttamente dalle proprie postazioni di lavoro. Persino nel settore industriale, l'impiego della realtà aumentata consentirebbe ai tecnici di trasformare una prestazione d'opera manuale in un servizio di consulenza ad alto valore aggiunto fornito da remoto. Innestare queste professioni "ibride" o digitalizzate all'interno dell'economia dei servizi siciliana significa dimostrare che la perifericità geografica non costituisce più un limite invalidante. I professionisti locali, affiancati dalla comunità di esperti che sceglie di risiedere temporaneamente nell'isola, possono così erogare prestazioni specialistiche verso qualsiasi mercato globale, svincolando la crescita economica della regione dai soli settori tradizionali e dimostrando la portata di questa trasformazione. Per dare

credito al paragrafo, verrà presentato un caso di transizione economica che ha investito la provincia spagnola di Bilbao⁴³ negli anni 80' del secolo scorso. Dai decenni passati, Bilbao e la suddetta area basca sono passate da un'industria manifatturiera e siderurgica in profonda crisi, a un'economia dei servizi avanzati, della cultura, della conoscenza e del digitale. Dunque, sino agli anni Ottanta del Novecento, il tessuto economico dell'area basca si fondava in maniera quasi esclusiva sull'industria pesante, sulla siderurgia e sulla cantieristica navale. Il progressivo smantellamento del modello fordista, accelerato dalla concorrenza globale e dalla necessità di delocalizzare i processi produttivi, ha generato un quarto di disoccupazione sul totale della forza lavoro provinciale. La risposta istituzionale fu immediata e volta alla ristrutturazione dell'economia stessa, scommettendo sull'economia dei servizi, sull'informazione e la conoscenza. La chiave del successo basco è risieduta nell'istituzione di una gestione integrata tramite la società pubblica Bilbao Ría 2000, la quale ha agito per la trasformazione territoriale. I Suoli industriali vennero bonificati e riconvertiti per far posto a infrastrutture immateriali, hub culturali, centri di ricerca e spazi per il terziario avanzato. Questo processo dimostra chiaramente come la transizione da un'economia basata sulla trasformazione fisica della materia a un sistema fondato sui servizi intangibili non costituisca un'utopia, bensì una traiettoria concreta per i territori periferici. Per la Sicilia, gli elementi di contatto e l'applicabilità di questa lezione sono immediati. Innanzitutto, l'esperienza europea conferma l'urgenza di sostituire il dogma del capitale fisso con la valorizzazione del capitale umano e relazionale: così come Bilbao ha trasformato le sue acciaierie dismesse in poli tecnologici e culturali, la Sicilia può convertire il proprio patrimonio immobiliare demaniale e i borghi in contrazione in spazi di lavoro diffuso e hub per nomadi digitali, nonché abbandonare i pochi settori industriali e a basso valore aggiunto per concentrarsi sull'ingegneria, sull'informatica, sull'IA, etc. Inoltre, emerge con chiarezza che il benessere di una regione non si misura sulla quantità di merci prodotte, ma sulla capacità di erogare prestazioni ad alto margine, dalla telemedicina alla progettazione tridimensionale, fino al marketing, fruibili a

⁴³ Plaza, Beatriz, "The Return on Investment of the Guggenheim Museum Bilbao", *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 30, no. 2, 2006, pp. 452-467.

distanza verso qualsiasi mercato globale. Infine, il successo della trasformazione basca ribadisce la necessità di una Pubblica Amministrazione che sappia superare la burocrazia rigida per farsi piattaforma abilitante.⁴⁴ Soltanto orchestrare con visione sistemica l'attrazione dei talenti, la riqualificazione degli spazi e l'erogazione di servizi digitali permetterà alla Sicilia di convertire la propria insularità da fattore di isolamento a punto di forza, inserendosi a pieno titolo nell'economia della conoscenza. In conclusione, la trasformazione tendente ad un mercato dei servizi genera, non solo migliori risultati da un punto di vista ecologico, ma anche un miglior valore aggiunto rispetto al settore secondario e una migliore condizione di vita dei cittadini e lavoratori.



45

(In alto, grafico rappresentante i dati di Climate Watch e WRI (rielaborati da ISPI), ove il settore secondario si conferma la principale fonte d'inquinamento globale. *Fonte: ISPI su dati Climate Watch/WRI*).

2.3. L'associazionismo come motore sociale.

Come precedentemente riportato, gli incentivi fiscali, i paesaggi, la riqualificazione

⁴⁴ Plaza, Beatriz, "The Return on Investment of the Guggenheim Museum Bilbao", *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 30, no. 2, 2006, pp. 452-467.

⁴⁵ .ISPI, "Quale settore inquina di più?," elaborazione su dati Climate Watch e WRI.

urbana e tutti questi fattori, storicamente incentivano i nomadi digitali a trasferirsi in un territorio piuttosto che un altro. Tuttavia, le sole risorse finanziarie e la sola azione pubblica non sono quasi mai sufficienti a dare qualità relazionale ai nomadi e ai residenti. Il quotidiano Ansa.it, insieme a vari autori contemporanei, hanno stimato che il nomade digitale teme l'isolazionismo. I nomadi fanno migliaia di chilometri, si trasferiscono in un luogo con forti barriere linguistiche e culturali e spesso si trovano dinanzi al disinteresse della popolazione locale che li giudica solo come meri turisti e non come cellule del tessuto cittadino. Il nomade, pertanto, ricerca capitale relazionale, associazioni ed eventi che gli permettano di conoscere gente. Nella tesi, si è trattato del nomadismo in Sicilia, con un forte excursus sui borghi dell'entroterra. La diffidenza della popolazione locale e la mancanza di giovani attivi nella vita sociale potrebbe costituire il principale ostacolo all'integrazione e alla residenza dei nomadi digitali e di altri giovani in senso lato. Pertanto, la possibilità per studenti e lavoratori di incontrare occasioni di svago e relazionali è vitale per il territorio che deve investire in questa nuova forma di ripopolamento. La povertà relazionale di questi territori non coinvolge, tuttavia, soltanto il nomade straniero, ma bensì anche il cittadino e soprattutto il giovane siciliano. Il cosiddetto fenomeno della fuga di cervelli non è solo legato a questioni retributive di lavoro remunerativi; è prima di tutto l'effetto di un impoverimento dell'ecosistema relazionale. Chi lascia un piccolo centro o un quartiere periferico spesso non lo fa solo per una retribuzione più alta, ma perché percepisce il proprio territorio come un ambiente privo di stimoli, ed occasioni per i giovani. Fermare l'emorragia di competenze richiede quindi la costruzione di ecosistemi di apprendimento territoriali, in estrema sintesi di associazioni culturali, eventi e opportunità, capaci di offrire formazione permanente, relazioni ed opportunità sociali. Al fine di fornire una base empirica alle precedenti affermazioni occorre dimostrare con dati e grafici la drammatica emergenza di spopolamento della Sicilia ed i suoi trend demografici negativi ⁴⁶ La Sicilia al 01/01/2025 possiede una popolazione totale di 4,779 milioni di

⁴⁶ ISTAT, *Indicatori demografici: popolazione e dinamica demografica*, 7.

ISTAT, "Bilancio demografico mensile e popolazione residente," <https://www.istat.it/it/archivio/bilancio-demografico>.

Eurostat, "Fertility rates by NUTS 2 region," , <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/>.

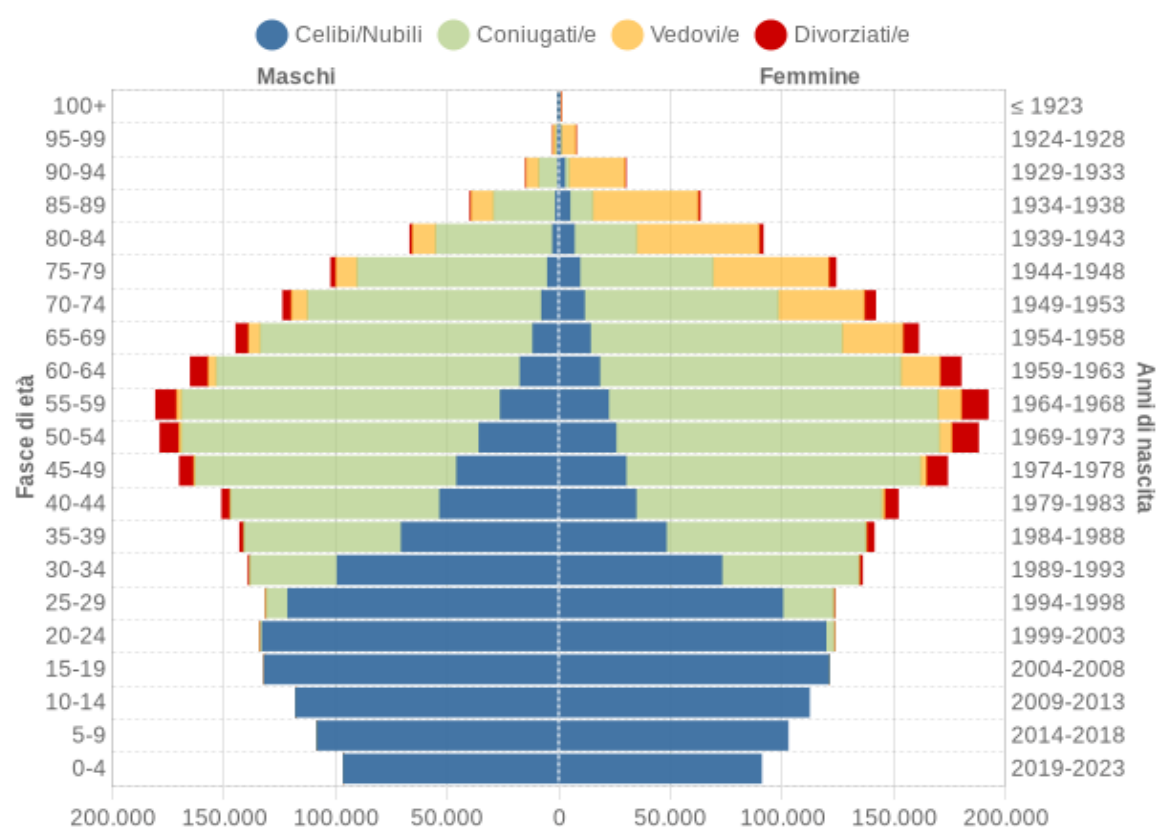
Banca d'Italia, *L'economia della Sicilia*, 18.

SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 142.

persone, ufficialmente residenti nell'isola madre e negli arcipelaghi. Nel 2025, il numero di nuovi nati in Sicilia è sceso sotto la soglia dei 35.000 all'anno. Il tasso di fecondità è di circa 1,2 figli per donna, ben lontano dalla "soglia di rimpiazzo" (2,1) necessaria per mantenere costante la popolazione. L'aumento della relativa mortalità, dell'invecchiamento e come già citato della bassa natalità contribuiscono a far sì che la Regione registri un saldo negativo. La crisi del saldo demografico naturale negativo contribuisce ad una più silenziosa e dolorosa "morte civile": lo spopolamento di intere cittadine, paesini e borghi nelle aree dell'entroterra, lontani dalla costa e privi di qualunque forma di connettività, sia infrastrutturale e come verrà ampiamente dibattuto anche digitale.⁴⁷ La tendenza migratoria, piaga secolare mai rimarginata, continua a sottrarre al territorio studenti e forza giovanile. Nell'analisi sulla migrazione si consideri una riduzione cospicua del capitale umano ed intellettuale che danneggia ulteriormente il quadro economico e produttivo della regione, con un effetto moltiplicatore sui disagi socioeconomici. Non assistiamo più soltanto a una mobilità di braccia, bensì a una vera e propria fuga di talenti. La fuoriuscita dei giovani laureati rappresenta un trasferimento unilaterale enorme di asset immateriali verso mercati più competitivi: la Sicilia sostiene l'onere dell'istruzione e della formazione, ma il capitale intellettuale ricerca prospettive migliori abbandonando il territorio e le proprie radici. In questa prospettiva di incertezza, la progettazione di un Hub Digitale, aperto all'esterno, attrattivo di talenti e nomadi digitali, non si configura solo come un atto economico, bensì come un atto di resistenza politica e sociale, volto a trasformare l'Isola da terra di abbandono a terra di opportunità, distribuendo equamente la ricchezza, con l'obiettivo di valorizzare le zone interne e frenare il trend di abbandono. L'obiettivo, come approfondiremo in seconda sede, non è soltanto creare ulteriori opportunità economiche e nuovi posti di lavoro, ma anche creare dei paradisi sociali ed un contesto dinamico ed internazionale che aumenti la qualità di vita dei giovani siciliani. Il creare un ambiente internazionale, ricco di

⁴⁷ SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, 150. ISTAT, *Rapporto sul mercato immobiliare*, 22. Ministero delle Imprese e del Made in Italy, <https://www.mimit.gov.it/aree-interne-digitale>. AgID - Agenzia per l'Italia Digitale. European Commission, "Regional Innovation Scoreboard: Attracting and Retaining Talent in Peripheral Regions," https://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/regional-innovation-scoreboard_en.

talenti, studenti e lavoratori, attrarrebbero per effetto del moltiplicatore ulteriori capitali intellettuali e stimolerebbe i giovani siciliani a rimanere nel territorio grazie alla presenza di altri giovani coetanei. E' evidente che alcune aree, pur possedendo opportunità lavorative, riscontrano quello che in sociologia viene chiamato "deserto demografico", fenomeno drammatico che in Sicilia si aggiunge al complesso di problematiche economico-finanziarie. La mancanza di centri di aggregazione polifunzionali, di hub creativi e di un associazionismo giovanile strutturato determina una condizione di isolamento sociale che funge da potente deterrente alla permanenza.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024

SICILIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(In alto, una rappresentazione grafica della popolazione siciliana nel 2024, dati ISTAT)⁴⁸

Il Terzo Settore e le reti associative agiscono come un connettore strategico tra i giovani del posto, la PA, il sistema scolastico/universitario e il mondo delle imprese locali e dei

⁴⁸ ISTAT, *Censimento permanente della popolazione e dinamica demografica – Sicilia*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2024. SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ sull'economia e la società del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2023. CENSIS, *57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Milano, FrancoAngeli, 2023. F. Barca, *disuguaglianze conflitto sviluppo*, Roma, Donzelli Editore, 2019.

nomadi digitali.⁴⁹ Sono state proposte alcune soluzioni tra cui, la creazione di FabLab comunitari e laboratori di innovazione sociale, in cui i giovani, lavorando a sfide concrete nel territorio, imparerebbero facendo. Inoltre, la valorizzazione del *Mentoring* intergenerazionale, cercando di connettere generazioni differenti. Attraverso l'associazionismo è possibile connettere la memoria e l'esperienza delle generazioni passate con la visione e le idee dei più giovani, trasformando il sapere artigianale o industriale locale in nuove competenze digitali o creative. Un altro settore di estrema importanza per il capitale relazionale, questa volta di stampo internazionale è la creazione di associazioni come Erasmus student network; quest'ultima non è una mera associazione Erasmus, ma un vero e proprio bacino di opportunità sociali che permette al territorio di essere conosciuto nel mondo e di accogliere nomadi e studenti da tutto il mondo, favorendone l'integrazione. Il punto di svolta di una Sicilia nomade digitale è di conseguenza un ambiente dinamico e stimolante per i giovani studenti e lavoratori, le connessioni umane sono perfino più importanti di incentivi fiscali e retributivi. In questo senso, le università siciliane, da UNIPA ad UNIME, devono fomentare l'associazionismo di ateneo ed aprire le porte a studenti col programma erasmus plus o traineeship Erasmus nonché studenti internazionali al fine di incrementare i poli internazionali interni. Tornando alla creazione di ecosistemi di apprendimento, il limite principale dei piccoli centri o dei borghi siciliani è la percezione e la realtà di essere tagliati fuori dall'innovazione globale. Per superarlo, non basta importare modelli esterni, ma serve unire la tradizione locale, da quella artigiana per esempio, fino all'innovazione globale. Di conseguenza, occorrerebbe prendere in considerazione le eccellenze locali (artigianato, agroalimentare, patrimonio storico) e fonderle con le competenze digitali avanzate (*data analysis*, marketing internazionale, design circolare). In questo modo, si fondono due mondi diversi, il mondo locale e quello globale;⁵⁰ dai bottegai, agricoltori e artigiani locali fino ad imprenditori digitali ed

⁴⁹ Florida, Richard, *The Rise of the Creative Class: And How It's Transforming Work, Leisure, Community, and Everyday Life*, New York: Basic Books, 2019.
European Erasmus Student Network (ESN), *International Student Mobility and Social Cohesion in Peripheral European Regions*, Bruxelles: ESN AISBL, 2025, <https://esn.org/reports/mobility-social-cohesion-2025/>.

⁵⁰ Pueblos Remotos, *Impacto del nomadismo digital y la innovación rural en los municipios periféricos de Canarias*, Santa Cruz de Tenerife: Editorial Pueblos Remotos, 2025, <https://pueblosremotos.com/informe-impacto-2025/>.

esperti marketing, il paese dell'entroterra non verrebbe più visto come un blocco all'innovazione che isola i suoi abitanti dal mondo, ma come un ulteriore valore aggiunto. In estrema sintesi, un giovane ingegnere o un creativo non fugge se comprende che nel proprio territorio può applicare tecnologie di frontiera ed innovative ad una filiera tradizionale, diventando un pioniere anziché un dipendente anonimo in una grande metropoli. A queste idee, si aggiungono, pertanto, la creazione dei cosiddetti *living Labs*, come il Torino city lab, ovvero laboratori a cielo aperto che coniugano diversi saperi pratici e teorici e permettono l'apprendimento reciproco di conoscenze. Il tutto consentirebbe a ricercatori e professionisti di utilizzare le criticità del territorio (es. transizione energetica, mobilità nei borghi, gestione dei rifiuti, spopolamento) come banchi di prova per tesi di laurea, progetti di ricerca o *startup*. In questo modo, chi studia o si forma vede immediatamente l'impatto reale del proprio lavoro sulla comunità, sviluppando un forte senso di appartenenza e di utilità sociale e potrebbe contribuire alle sfide nel territorio, con idee innovative. La PA, le imprese ed i professionisti locali potrebbero sfruttare anche il capitale umano generato da questi laboratori ed associazioni, permettendo un più rapido inserimento di giovani studenti e lavoratori nel mercato locale. In questo contesto, la promozione e la creazione di associazioni universitarie e giovanili diventano un punto di svolta fondamentale per la rigenerazione del territorio e per la creazione di capitale relazionale. Le associazioni e i gruppi studenteschi contribuirebbero alla creazione di migliori connessioni umane e interscambio di informazioni e competenze. Sostenere e creare associazioni giovanili e universitarie significa offrire ai giovani locali e agli studenti internazionali occasioni costanti di incontro, svago e confronto. L'associazionismo agisce così da connettore tra le nuove generazioni, le università, la Pubblica Amministrazione e il tessuto sociale e produttivo, trasformando l'ateneo e la città in un ambiente vivo, dinamico e capace di contrastare l'isolamento e la fuga dei cervelli. Per comprendere la traduzione pratica di questi principi è utile esaminare due esperienze europee di successo dove l'amministrazione condivisa e l'associazionismo hanno rigenerato territori a rischio

City of Ghent - Department of Urban Renewal, *Ghent Ecosystems: Collaborative Governance and Youth-Driven Living Labs for Urban Resilience*, Gand: Stad Gent, 2024, <https://stad.gent/en/city-governance/living-labs-youth-cooperation/>.

spopolamento. In Francia, la rete delle *Fabriques de Territoire* nasce come politica pubblica per riattivare i borghi rurali attraverso l'affidamento di immobili pubblici inutilizzati (ex stazioni ferroviarie, mercati al coperto, fabbriche dismesse) ad associazioni locali ed enti no-profit. Per esempio, nel comune di Villeréal, un piccolo centro rurale del sud-ovest francese, l'associazione O'Zone ha preso in gestione un grande edificio comunale in disuso trasformandolo in un hub di comunità. L'associazione gestisce uno spazio di *coworking*, una biblioteca digitale, un'officina di fabbricazione digitale (FabLab) e un bistrot culturale. La quotidianità dello spazio si regge su un patto umano di scambio reciproco. I lavoratori remoti che scelgono di vivere nel borgo non si limitano a pagare una postazione di lavoro: partecipano attivamente alle attività dell'associazione, offrendo *workshop* gratuiti di alfabetizzazione digitale, programmazione e orientamento professionale ai ragazzi delle scuole locali. In questo modo, la struttura diventa un punto di ritrovo vivo dove l'anziano del paese che partecipa alle attività culturali interagisce con lo sviluppatore parigino trasferito in provincia e con lo studente locale. L'associazione agisce come ammortizzatore sociale, evitando la formazione di "bolle" per soli professionisti e creando un ecosistema di apprendimento che ha permesso a diversi giovani del borgo di avviare attività di commercio digitale e comunicazione rimanendo a Villeréal.⁵¹ Nel contesto spagnolo invece nella Spagna "vacía", l'ampia regione interna spagnola che affronta da secoli un grave problema di spopolamento demografico, assimilabile al problema del Mezzogiorno italiano. In questa realtà il comune di Oliete in Aragona ha sottoscritto un partenariato strutturato con l'associazione e cooperativa sociale Apadrina un Olivo; in cui l'Amministrazione comunale ha concesso all'associazione il recupero e l'uso di un vecchio oleificio abbandonato e di diversi locali scolastici chiusi per mancanza di studenti. L'associazione ha convertito questi beni in un centro di lavorazione agricola sostenibile integrato con un *coworking* tecnologico e uno spazio di incubazione per nuove attività locali. Questi esempi concreti nell'UE permettono una visione chiara del grado di associazionismo da provocare, nonché del partenariato pubblico privato nella gestione

⁵¹ Cantillon, Estelle e Markovich, Sarit, *Public Asset Regeneration and Social Return on Investment in Peripheral Municipalities*, *Journal of Urban Economics*, vol. 128, 2024, art. 103412.

di spazi ad interesse collettivo e soprattutto giovanile. In conclusione, di questo paragrafo, le associazioni hanno bisogno di edifici, strutture e concessioni per portare avanti il loro scopo comunitario, e a sua volta i nomadi digitali ed i giovani hanno bisogno delle associazioni per integrarsi in una comunità. Per cui la PA deve dare in concessione ed in gestione a queste associazioni, che siano studentesche o ambientali, edifici storici, casolari e strutture abbandonate, affinché creino nuova vita per questi edifici e per l'intera comunità che abita il territorio. Senza spazi condivisi, le associazioni e gli ecosistemi di apprendimento diventano solo ulteriori nomi privi di un'efficacia concreta nel panorama di una Sicilia nomade digitale. La concessione e la co-gestione del patrimonio pubblico a favore del Terzo Settore non esauriscono la loro portata nella sola sfera socio-relazionale, ma innescano un meccanismo di vera e propria valorizzazione economico-patrimoniale.⁵² Sotto il profilo analitico, la partnership tra Pubblica Amministrazione ed il reticolo associativo trasforma il costo passivo di conservazione del bene pubblico immobilizzato in un investimento ad alto Rendimento socioeconomico. Nello specifico, l'impatto economico-finanziario dell'associazionismo applicato alla rigenerazione territoriale si struttura su quattro aspetti chiave. Primo fra tutti, l'abbattimento dei costi di gestione per la PA. Ovvero l'affidamento di spazi ad associazioni giovanili e culturali, ONG etc., mediante strumenti quali il Partenariato Speciale di Cooperazione o la Co-progettazione, ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore, consente alla PA di esternalizzare la manutenzione ordinaria e la gestione del capitale immobiliare. Il capitale sociale della comunità locale si sostituisce all'esborso monetario diretto dell'ente locale, garantendo un presidio costante contro il degrado strutturale e il vandalismo. Altro aspetto rilevante è il contrasto ai fallimenti di mercato nei borghi e nei paesini di questi mercati privati, ove non trovano la convenienza economica per erogare servizi ricreativi, spazi di studio h24 o centri di aggregazione ad alta tecnologia. L'associazionismo locale entrerebbe in azione, coprendo questo fallimento di mercato ed operando in regime di no-profit, tramite donazioni, bandi comunitari e *crowdfunding*, consentendo una fruizione accessibile e

⁵² Zamagni, Stefano, *L'economia civile e il ruolo del Terzo Settore nell'amministrazione condivisa dei beni comuni*, Bologna: Il Mulino, 2024.

calmierata a tutti i cittadini. Altro aspetto di estrema importanza, come più volte discusso, è l'indotto economico che questi centri culturali genererebbero nel territorio. L'animazione sociale, i festival culturali e i laboratori formativi curati dalle associazioni costituiscono il fattore determinante per prolungare la permanenza media dei nomadi digitali e dei residenti temporanei. Il loro stazionamento continuativo nel territorio genera un effetto moltiplicatore sui consumi di prossimità, alimentando direttamente le micro-imprese residenti. In ultima analisi, l'ecosistema associativo non rappresenta un costo da subsidiare, ma il vero motore operativo per la transizione della Sicilia verso l'economia della conoscenza. Garantire spazi fisici, flessibilità normativa e continuità amministrativa alle reti associative giovanili e universitarie è l'unica strategia idonea a trasformare gli interventi di rigenerazione urbana da mere opere edili a motori permanenti di sviluppo economico, coesione sociale ed attrazione di capitale umano nel Mediterraneo.

CAPITOLO 3: LA PA COME PIATTAFORMA TOTALE ABILITANTE

3.1. Servizi burocratici e welfare sistemico.⁵³

Nel contesto delle strategie di riqualifica socioeconomica dei territori dell'entroterra siciliana e insulari, il ruolo della Pubblica Amministrazione è chiamato a superare la visione tradizionale di ente erogatore di prestazioni burocratiche, per evolvere verso quella che definiremo "Piattaforma Totale Abilitante". Ovvero, una piattaforma totalizzante che venga usata per la fruizione di tutti i servizi del cittadino, dall'immondizia fino alle prenotazioni di servizi comunali. Tale cambio di paradigma non risponde a una semplice esigenza di ammodernamento tecnologico, ma rappresenta un passaggio obbligato verso una PA più accessibile ed al servizio del cittadino. Secondo un rapporto della Cgia, la mala burocrazia in Italia costa alle imprese e ai privati più di 184 miliardi di euro all'anno, nonché un enorme sperpero di tempo in disagi ed attese burocratiche. Nei comuni siciliani, per esempio, la prenotazione per il rinnovo di un qualsiasi documento non è ancora disponibile digitalmente, il che crea un disagio per il cittadino, per il professionista e per l'impresa. Si aggiunge inoltre il problema della frammentazione amministrativa, che contraddistingue il panorama siciliano. Pertanto, la digitalizzazione dei servizi rappresenta la leva sistemica primaria per ridurre il divario di cittadinanza e intercettare i nuovi flussi di capitale umano ad alto valore aggiunto e supportare i nuovi nomadi digitali⁵⁴. La costruzione di un *welfare* sistemico e digitalizzato non deve tuttavia essere interpretata come un processo di automatizzazione neutrale. Essa costituisce una scelta di politica economica mirata a riconfigurare il rapporto tra cittadino, cittadino temporaneo (come i nomadi digitali) e territorio. La capacità di attrazione si misura anche sulla flessibilità e sull'efficienza delle sue infrastrutture abilitanti. Di conseguenza si procede a presentare il *Sicilia Digital Wallet*, un modello di integrazione funzionale basato sulle infrastrutture

⁵³ CGIA Mestre, *Rapporto annuale sul costo della burocrazia per le imprese italiane e l'impatto economico dell'inefficienza amministrativa nel Mezzogiorno*, Mestre: Ufficio Studi CGIA, 2025,

⁵⁴ Dipartimento per la Trasformazione Digitale, *Architetture Wallet regionali, interoperabilità MaaS ed evoluzione dei servizi pubblici su scala territoriale*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2025, <https://innovazione.gov.it/rapporto-wallet-regionali-2025/>.

nazionali di identità digitale (SPID e CIE). Con gli obiettivi di autenticazione già consolidati a livello nazionale: il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) e la Carta d'Identità Elettronica (CIE). Elevare questi strumenti da semplici "chiavi d'accesso" a veri e propri perni di accessibilità che favoriscono la fruizione dei servizi. L'obiettivo economico ed organizzativo del *Wallet* regionale è garantire la fruizione amministrativa a tre diverse tipologie di utenti, i residenti locali, i nomadi digitali e gli studenti; l'applicazione prevedrebbe un'interfaccia unica e interoperabile per fruire dei servizi. L'obiettivo strategico del *Digital Wallet* risiede nella creazione di un'interfaccia unica e interoperabile capace di organizzare tre domini fondamentali della vita quotidiana e produttiva: la mobilità, gli spazi di lavoro e la fiscalità pubblica. Nel quadro della mobilità, la piattaforma prevede un insieme di informazioni sul trasporto pubblico interno e su altri servizi pubblici. L'applicazione includerebbe abbonamenti e biglietti intermodali, con l'obiettivo di far viaggiare comodamente per tutta l'Isola il nomade digitale o il cittadino. Seguendo l'architettura dell'applicazione, troviamo i servizi legati alla vita sociale. Nell'app dovrebbero essere presenti tutti i *coworking*, librerie, laboratori, associazioni e tanto altro, in maniera accessibile e funzionale per studenti e lavoratori. La mobilità associativa e la vita sociale deve essere incentivata e gestita da questa applicazione⁵⁵ abilitante, grazie alla quale il cittadino può avere un pannello di controllo di tutte le opportunità ed eventi a disposizione nella città. Una piattaforma simile è stata implementata a Palermo, ovvero *Palermotoday* e presente nelle principali città italiane, questa piattaforma permette all'utente di comprendere gli eventi e le fiere giornaliere o future, dando al cittadino un forte stimolo alla ricerca. Infine, l'app abilitante, oltre all'aspetto di mobilità e sociale, deve concentrarsi sugli aspetti burocratici del Comune o della Regione. le prenotazioni e gli stati di una pratica devono poter essere fruibili attraverso un app multifunzionale che includa, come detto anche mobilità ed eventi sociali. A queste idee pionieristiche, si potrebbe aggiungere e creare l'accesso ai servizi tributari regionali, attraverso l'integrazione diretta con il nodo PagoPA, rendendo la gestione degli adempimenti burocratici lineare e trasparente sia

⁵⁵ Vassil, Kristjan, *Estonia's e-Government Ecosystem: Architectural Foundations, X-Road Interoperability, and the e-Residency Model*, *Government Information Quarterly*, vol. 42, no. 2, 2024, art. 101890.

per i residenti che per i soggetti domiciliati per brevi o lunghi periodi. Tuttavia, l'implementazione del *Sicilia Digital Wallet*, ovvero la piattaforma abilitante, impone una riflessione critica sull'effettività operativa della macchina burocratica regionale. Il vero ostacolo all'efficacia di un simile strumento non risiede nella disponibilità delle tecnologie sottostanti, ampiamente collaudate a livello europeo, quanto piuttosto nella capacità dei singoli enti locali di armonizzare i propri database e superare la storica resistenza al cambiamento. Senza un'effettiva semplificazione dei processi a monte, il rischio tangibile è quello di digitalizzare l'inefficienza. Per cui gli enti della PA siciliani, dal comune, alla città metropolitana alla regione devono adeguarsi alla digitalizzazione. Negli uffici comunali e degli enti pubblici, andrebbero implementati corsi di formazione e di integrazione, di modo che i dipendenti pubblici restino al passo dell'evoluzione burocratica. A supporto della tesi e per valutare la fattibilità e la sostenibilità di un'infrastruttura digitale integrata come il *Sicilia Digital Wallet*, si provvede alla produzione di alcuni esempi concreti avvenuti nel contesto dell'Unione Europea. Anzitutto il caso estone, che rappresenta un esempio concreto di digitalizzazione della PA (*e-Government*), la cui genesi risale ai primi anni 2000 con il lancio dell'architettura digitale di *X-Road* e la successiva introduzione del programma di *e-Residency*. Il modello estone si fonda sul principio formale del "once-only" (secondo cui la PA non deve mai chiedere a un cittadino un'informazione già fornita a un altro ente pubblico) e sull'adozione capillare di un'identità digitale unica legata a garanzie di crittografia avanzata. Nell'operatività quotidiana, oltre il 99 per cento dei servizi statali, dalla rendicontazione fiscale, alla sottoscrizione di contratti con valore legale, fino all'espressione del voto elettorale e all'accesso alla cartella clinica unificata, viene erogato in modalità totalmente smaterializzata e asincrona. Cambiando esempio, troviamo il caso di Barcellona dove *Digital Wallet* e le infrastrutture da città hanno indubbiamente semplificato la vita in città, ma hanno anche mostrato criticità sociali rilevanti. L'integrazione di app per la mobilità, affitti brevi e servizi di *coworking*, se non guidata da una regia pubblica rigorosa, rischia di accelerare i processi di gentrificazione. La tecnologia finisce per servire prioritariamente la popolazione "iperconnessa" e finanziariamente solida, come i lavoratori da remoto internazionali, lasciando che i residenti storici vengano lentamente spinti verso i margini della città,

incapaci di sostenere il ritmo dei costi e delle dinamiche imposte dai nuovi servizi digitali. In estrema sintesi, l'inefficienza burocratica e le lunghe attese per le pratiche amministrative costituiscono una tassa occulta sull'economia locale. La dematerializzazione dei procedimenti tramite il *Sicilia Digital Wallet* (dall'accesso ai tributi comunali via PagoPA alle autorizzazioni commerciali) elimina le ore lavorative perse da professionisti e imprenditori in adempimenti burocratici. Per il nomade digitale e il lavoratore da remoto, la certezza di poter gestire la propria posizione anagrafica e fiscale in modalità totalmente asincrona e digitale, trasforma l'Isola in una destinazione altamente competitiva rispetto ad altri hub del Mediterraneo. Per quanto riguarda invece il tema della telemedicina; se la digitalizzazione della burocrazia e la piattaforma abilitante rispondono ad una logica di accessibilità ed efficienza, lo sviluppo della telemedicina e l'infrastrutturazione di presidi sanitari remoti rappresentano una componente fondamentale, soprattutto per le fasce di popolazione più anziane. In questa sede si evidenzia un'interessante convergenza di bisogni tra due target demografici apparentemente distinti: il nomade digitale e l'anziano residente nelle aree interne. Per il nomade digitale, la certezza di poter accedere a una rete sanitaria digitale ed efficiente, multilingue e integrata costituisce una condizione fondamentale nella scelta del luogo di permanenza. La disponibilità di tele-consulti, ricette dematerializzate e fascicolo sanitario elettronico accessibile in mobilità rimuove quel problema logistico che spesso scoraggia lo stanziamento in territori periferici. Al contempo, per la popolazione anziana residente negli Enti Locali a rischio spopolamento, la telemedicina assume un valore propriamente esistenziale. La possibilità di effettuare il monitoraggio costante dei parametri vitali a distanza, pur supportati da un parente o terzo soggetto, la diagnostica da remoto e le visite specialistiche virtuali riducono la necessità di faticosi spostamenti verso i grandi centri urbani, salvaguardando il diritto alla salute e contrastando l'isolamento sociale. A questa nuova implementazione, sfruttando il digitale, bisogna integrare maggiori fondi ed investimenti in macchinari e personale dei centri e presidi ospedalieri delle aree interne in Sicilia. La telemedicina, l'efficienza burocratica per le prenotazioni ospedaliere e presidi migliori, vanno a ridurre le migrazioni sanitarie. A tal proposito, secondo i dati, con una sanità siciliana in totale dissesto finanziario; emerge il sempre più attuale bisogno dei pazienti siciliani a

muoversi alla ricerca di opportunità sanitarie migliori. La migrazione sanitaria dalla Sicilia è un fenomeno che colpisce, stando ai dati di settore ed elaborazioni di analisti sanitari, il 19,5 per cento dei ricoveri ordinari e delle prestazioni specialistiche. Alla mobilità sanitaria nazionale, prettamente coinvolgenti sono le regioni del Mezzogiorno, in favore delle regioni settentrionali. Il saldo negativo della mobilità sanitaria siciliana (pari a oltre 240 milioni di euro annui) rappresenta un drenaggio costante di risorse fiscali verso i sistemi sanitari delle regioni del Nord. L'infrastrutturazione di reti di tele-diagnostica, il monitoraggio da remoto delle patologie croniche e la creazione di fascicoli elettronici consentono di trattare in loco una quota rilevante di prestazioni specialistiche. Ridurre anche solo del 15-20 per cento, la fuga sanitaria verso altre regioni significa liberare decine di milioni di euro da reinvestire direttamente nel potenziamento degli ospedali di provincia e nell'assunzione di personale medico sul territorio. Vi è il fenomeno della polarizzazione degli investimenti e degli sforzi economico-finanziari verso i principali presidi ospedalieri dell'Isola, che vengono concentrati tutti sulla costa. La migrazione interna alla regione, pertanto, favorisce le principali realtà ospedaliere delle coste, da Palermo a Cefalù, a discapito dei piccoli centri, i cui reparti vengono chiusi o ridotti. Questo genera uno spostamento, non indifferente, di pazienti e familiari dalle zone dell'entroterra alla costa. Come anticipato, il circolo vizioso della sanità siciliana è una concentrazione del personale e degli investimenti in poche città della costa, di fatto abbandonando i centri interni ed accelerando l'effetto di spopolamento delle aree interne. Anche su questo tema, dopo aver ampiamente trattato a livello teorico il significato di questo termine e l'eventuale applicazione nel contesto siciliano, si provvede ad esaminare dei casi concreti, facenti capo ad aree remote europee. In Lapponia (Finlandia), regione caratterizzata da una densità abitativa estremamente ridotta (pari a circa due abitanti per chilometro quadrato) e da distanze chilometriche imponenti dai principali centri ospedalieri di Rovaniemi e Oulu, la Lapponia ha costituito il laboratorio naturale per la sperimentazione di servizi di tele-diagnostica, e consulti specialistici da remoto. In questo modello, le stazioni sanitarie locali (*terveysasema*) e le unità mobili sono collegate a piattaforme digitali centralizzate. Attraverso l'impiego di dispositivi ad alta risoluzione, gli anziani e i residenti delle comunità rurali, così come i lavoratori temporanei e i turisti, possono

effettuare controlli di routine, esami cardiologici o analisi in tele-refertazione immediata con i poli ospedalieri provinciali. Se valutato sotto il profilo dell'ottimizzazione della spesa sanitaria e dell'efficienza organizzativa per utenti altamente digitalizzati e con bisogni sanitari occasionali, il modello della Lapponia garantisce una copertura capillare che abbatta i costi logistici. Altro esempio concreto, oltre al caso finlandese, può essere ricondotto ad una realtà più simile a quella italo-siciliana. Ovvero il caso di telemedicina della Spagna, in particolare nelle aree rurali e spopolate della Castiglia e León.⁵⁶ Per affrontare l'isolamento dei borghi, la regione ha trasformato le farmacie di paese e i centri di salute locale in snodi di tele-dermatologia e tele-cardiologia. Un anziano o un lavoratore remoto non deve fare ore di macchina per andare in ospedale a Valladolid: va nella farmacia del borgo, dove un farmacista scatta una foto ad alta risoluzione a una lesione della pelle o effettua un elettrocardiogramma, inviandolo via piattaforma al medico specialista per una refertazione in giornata. Tuttavia, un'analisi condotta sotto il profilo della sociologia e del diritto alla salute evidenzia significative criticità, il cui impatto umano non può essere sottovalutato. Innanzitutto, la sostituzione economica del presidio fisico e perdita del contatto umano il cui rischio principale risiede nel fatto che la telemedicina venga interpretata dalla politica sanitaria come un sostitutivo a basso costo della presenza medica in loco, giustificando la progressiva chiusura dei piccoli presidi territoriali e il taglio del personale assistenziale, il che potrebbe facilmente coinvolgere i presidi e ospedali nell'entroterra siciliano. Pertanto, la telemedicina non deve essere un'alternativa al servizio ospedaliero in loco, ma bensì un'alternativa a forme di isolamento sanitarie. L'atto medico, di conseguenza, non si riduce alla sola trasmissione di dati biometrici su uno schermo: si fonda sull'empatia, sull'ascolto, sulla palpazione e sulla costruzione di un rapporto di fiducia interpersonale. Privare un territorio della presenza fisica del medico significa impoverire la dimensione umana della cura. Si aggiunge anche il fenomeno dell'alienazione e sofferenza della popolazione anziana e fragile: per un anziano affetto da patologie croniche complesse, l'interazione con un'interfaccia digitale o con un medico che appare esclusivamente

⁵⁶ Junta de Castilla y León - Consejería de Sanidad, *Evaluación del impacto del programa de tele-dermatología y tele-cardiología en las farmacias rurales y centros de salud de la Comunidad*, Valladolid: Publicaciones de la Junta de Castilla y León, 2024.

attraverso un monitor può generare disorientamento, ansia e sfiducia. La macchina non è in grado di percepire il linguaggio non verbale, il disagio sociale o la solitudine che spesso accompagnano la patologia fisica, elementi che un medico di famiglia presente fisicamente riesce invece a cogliere e gestire nel tempo. Infine, l'illusione dell'autosufficienza tecnologica nelle emergenze, la dipendenza da infrastrutture di comunicazione avanzate crea una vulnerabilità nei casi di emergenza-urgenza. Se la tele-diagnostica funziona in modo eccellente per il monitoraggio di routine, non può sostituire la tempestività d'intervento di un'ambulanza o di un pronto soccorso fisico in presenza di eventi acuti. Affidarsi in modo esclusivo alla tecnologia rischia di trasmettere un falso senso di sicurezza, che si infrange tragicamente di fronte alla necessità di un soccorso immediato sul posto. L'esperienza della Lapponia offre una lezione fondamentale per la riorganizzazione del *welfare* sanitario in Sicilia.⁵⁷ L'introduzione della telemedicina nei borghi dell'entroterra non deve mai essere concepita come un pretesto per smantellare la medicina territoriale o per razionalizzare la spesa chiudendo i presidi esistenti. La tecnologia deve essere strutturata come un amplificatore della presenza umana e non in forma sostitutiva; uno strumento operativo messo a disposizione dell'infermiere di comunità, del medico di medicina generale e delle Farmacie di Servizio. Soltanto integrando l'innovazione digitale all'interno di una rete viva di prossimità interpersonale sarà possibile garantire che il diritto alla salute rimanga un diritto democratico, umano e accessibile tanto al giovane lavoratore remoto quanto all'anziano residente. In conclusione, la trasformazione della PA in una piattaforma abilitante, per la gestione dei servizi, dei benefit e quant'altro e l'uso della telemedicina come abbattimento di costi ed accessibilità sanitaria, permetterebbero al territorio di entrare nelle opportunità digitali del ventunesimo secolo. Il bacino di utenti si troverebbe in una realtà dinamica, digitale ed accessibile, con modici costi ed una gestione super personalizzata, volta alla soddisfazione del cliente-utente.

3.2. Strategie di finanziamento ed europa-progettazione.

Nei capitoli e nei paragrafi precedenti a questo è stato analizzato il coacervo di

⁵⁷ Agenas - Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, *Valutazione dell'impatto psicosociale delle tecnologie digitali e della continuità assistenziale per gli anziani nelle comunità rurali*, Roma: Agenas, 2025, <https://www.agenas.gov.it/valutazione-impatto-sanita-digitale-2025/>.

interventi, da apportare in Sicilia, volti al miglioramento delle infrastrutture energetiche e digitali, per la miglior fruizione della connettività nei borghi e nei paesi dell'entroterra. Ulteriori interventi per quanto riguarda il *Sicilia digital wallet*, oppure per quanto riguarda l'ammodernamento e la digitalizzazione della PA Sicilia. Senza prendere in questione i grossi interventi strutturali, da effettuare sulla rete stradale, sulle ferrovie e sulla rete aeroportuale, nonché come anche accennato sulla decadente sanità siciliana. Per finanziare tutto ciò, serve un'architettura finanziaria solida ed una strategia, in seno al mondo pubblico, che vada a sostenere la realizzazione di numerosi progetti, di interesse strategico. Le sole risorse di bilancio degli enti locali non garantiscono la copertura necessaria per sostenere interventi di tale complessità e portata. Pertanto, i tributi riscossi dalla comunità e i rigidi paletti dell'articolo 119 della Costituzione sull'indebitamento, che di fatto vieta agli enti locali l'indebitamento per coprire spese operative, coprono a stento l'ordinario. Nel testo, verranno messe al vaglio le principali forme di finanziamento della PA. La maggior parte dei flussi di cassa derivano dalle imposte tributarie, che la PA, raccoglie dalla propria cittadinanza, tasse e imposte in senso lato, esempio addizionali IRPEF o Tari. Successivamente, si raccolgono le entrate extratributarie e patrimoniali (tariffe, canoni, dividendi da partecipate). A differenza, invece, del finanziamento statale attraverso le obbligazioni governative, gli enti locali sono fortemente limitati nell'indebitarsi dall'articolo 119 della costituzione ed avviene con il ricorso alla contrazione di mutui con Cassa Depositi e Prestiti a livello locale). Per concludere l'ultima modalità di finanziamento è attraverso fondi intergovernativi, erogati da altri enti o erogati dallo stato stesso. Guardando allo specifico del caso siciliano, la Sicilia è una regione a statuto speciale, dotata di enorme autonomia legislativa, amministrativa e finanziaria riconosciuta dall'articolo 116 della Costituzione italiana. Di conseguenza il modello di finanziamento della regione è divergente rispetto alle altre quindici regioni italiane, ad esclusione delle altre quattro, che, come la Sicilia, sono regioni a statuto speciale. A differenza delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO), il bilancio ordinario della Sicilia non si basa su meccanismi generali di compartecipazione a quota fissa, ma su un "principio di spettanza tributaria territoriale quasi integrale", bilanciato da rigidi vincoli di compartecipazione alla spesa sanitaria e al risanamento del debito sovrano. La peculiarità principale dello statuto è che in linea

generale si tende a rispettare il principio di territorialità dell'imposta, sancito dagli articoli 36 e 37 dello statuto della Regione Sicilia. Dalle fonti tributarie la Sicilia trattiene l'addizionale Irpef con aliquota negli ultimi anni al 1.23 per cento. Tuttavia, la piccola percentuale dei tributi siciliani, che rimane nell'isola non copre gli enormi oneri ed investimenti, a cui bisognerebbe sottoporre la regione per rinsaldare la sanità, i trasporti ed infine per crearne un vero e proprio paradiso per nomadi digitali. Di conseguenza l'unica vera via d'uscita per finanziare gli interventi strategici risiede nella capacità della Pubblica Amministrazione di attingere ai fondi extra-bilancio, sia europei che nazionali. La prima grande opportunità è rappresentata dai fondi a gestione indiretta o programmata, dove l'Europa mette le risorse e lo Stato o la Regione ne definiscono l'indirizzo. Primo tra tutti, il fondo PNRR ovvero un maxipiano di investimenti e riforme con cui l'Italia provvede a spendere circa 191,5 miliardi di euro ricevuti dall'Unione Europea tramite il fondo Next Generation EU per rilanciare il Paese dopo la pandemia di COVID-19. Si tratta di un piano vincolato a precisi obiettivi strategici dell'UE. Le spese e gli investimenti sono fortemente vincolati da rigide norme europee. Al centro della politica di Bruxelles, fin dalla costituzione della CEE nel 1957, con il trattato di Roma, vi è quello di eliminare le profonde differenze economico-strutturali tra le varie regioni europee. I fondi strutturali europei nei tre ultimi cicli settennali hanno avuto a disposizione circa un terzo del bilancio dell'UE. Nel 2000-2006 i fondi ammontano a circa 195 miliardi di euro, nel ciclo 2007-2013 sono diventati circa 335 miliardi e nel ciclo 2014-2020 ammontano a 350 miliardi. Il tutto testimonia del grande sforzo europeo per la politica di coesione territoriale e sviluppo delle periferie. Tuttavia, come analizzato, un flusso di finanziamenti a pioggia senza un piano strategico ed integrato in un territorio, non genera quel cambiamento rivoluzionario che dovrebbe apportare. Per i borghi e i piccoli Comuni siciliani, le risorse della Missione 1 (digitalizzazione e cultura) rappresentano l'occasione per uscire dall'isolamento. Significano servizi online finalmente accessibili tramite identità digitale e progetti per ripopolare i centri storici puntando su turismo e lavoro da remoto. Contemporaneamente, i capitoli dedicati alla mobilità e alle infrastrutture cercano di ricucire la storicamente carente rete viaria e ferroviaria dell'Isola. Se il PNRR risponde a una logica di emergenza, creata durante la congiuntura storica della crisi da Covid 19; il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale,

fondo FESR 2021-2027, è lo strumento per la crescita di lungo periodo. Questo strumento di finanziamento e di politica di coesione regionale, nel ciclo di programmazione 2021-2027, si prospetta di affrontare delle sfide sistemiche e future. Con il piano in questione, si punta al rilancio del potenziale di crescita dell'economia regionale dando impulso alla produttività e all'occupazione. Gli obiettivi strategici fissati per la Sicilia puntano all'abbattimento dell'isolamento digitale, obiettivo vitale per una Sicilia nomade digitale, come spiegato nei capitoli precedenti. Il programma FESR Sicilia, da 5.8 miliardi di euro, è stato approvato dalla commissione europea l'8 Dicembre del 2022. La concreta messa a terra di queste risorse non avviene tuttavia in un contesto statico. Negli ultimi anni, la pianificazione regionale ha dovuto adattarsi a un quadro economico e geopolitico in rapida evoluzione. Per questa ragione, il Documento Strategico per la Programmazione Regionale (DSR) è stato oggetto di progressive riprogrammazioni, recepite attraverso gli strumenti dell'Unione Europea come i Regolamenti *STEP* e *RESTORE*, fino alla più recente rimodulazione legata alla Mid-Term Review del Regolamento UE 2025/1914. Queste flessibilità normative hanno consentito alla Regione di riallineare periodicamente i flussi finanziari verso le priorità più urgenti del tessuto economico locale. I fondi PNRR e FESR, come poc'anzi citati, sono erogati in maniera indiretta alle regioni, nel caso specifico alla regione Sicilia, giacché Bruxelles non eroga i fondi direttamente agli enti locali, se non con una previa gestione statale. Esiste pertanto un altro *modus* di finanziare la regione, ovvero attraverso l'intercettazione diretta dei fondi UE.⁵⁸ Vengono erogati direttamente alla regione e gestiti da essa stessa, senza l'intermediario statale. Di seguito i principali fondi a gestione diretta. Il *Digital Europe Programme* (DEP): è il programma europeo pensato per costruire la struttura digitale del futuro nell'Isola. Per i Comuni e le aziende pubbliche siciliane partecipare a questi bandi permette di reperire risorse per la sicurezza informatica, per l'integrazione di sistemi avanzati di gestione dei dati (come i portafogli digitali) e per la formazione del personale della PA, che spesso soffre di un

⁵⁸Commissione Europea - Direzione Generale della Politica Regionale e Urbana (DG REGIO), *Quality of Public Administration and Capacity Building in Southern European Regions: Overcoming Implementation Bottlenecks in Cohesion Policy*, Bruxelles: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025, consultato il 21 agosto 2026, https://ec.europa.eu/regional_policy/capacity-building-report-2025_en.

mercato divario di competenze digitali. Inoltre, vi è l'Horizon Europe, il programma dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027 con un ammontare superiore a 95 miliardi di euro. Tradizionalmente orientato alla ricerca, offre importanti spiragli per gli enti locali. Attraverso i progetti su *Smart Cities* e borghi intelligenti, i Comuni siciliani possono sperimentare modelli innovativi di efficienza energetica, mobilità pulita e gestione del territorio, lavorando in sinergia con università ed enti di ricerca europei. La Regione Sicilia deve saper sfruttare questi miliardi di fondi europei, per la gestione operativa e per investimenti strategici orientati al lungo periodo, al fine di finanziare un miglioramento sistemico. Come discusso ampiamente, servono investimenti nel digitale, nel settore dell'energia, nella mobilità, nella creazione di *coworking* e infrastrutture sociali. L'attrazione di nomadi digitali include anche la migrazione in Sicilia di europrogettisti specializzati, esterni al territorio, che gestirebbero i bandi per l'assegnazione di questi fondi europei. La disponibilità teorica di ingenti risorse finanziarie, siano esse veicolate dai grandi piani nazionali o dalla programmazione regionale europea, si scontra inevitabilmente con la concreta capacità di spesa e di messa a terra delle amministrazioni locali. In un territorio complesso come quello siciliano, segnato storicamente da divari strutturali, corruzione, ingerenze mafiose e dalla carenza di organici specializzati negli enti di prossimità, l'accesso ai fondi europei rischia di trasformarsi in un'occasione mancata senza una solida architettura di competenze tecniche all'interno della PA. Per superare queste fragilità operative, diventa imprescindibile l'adozione di una politica coordinata di potenziamento del capitale umano pubblico, focalizzata sulla figura dell'europrogettista. Tale obiettivo si declina lungo due aspetti strategici e complementari, ovvero l'attrazione dall'esterno di professionalità già formate e la contestuale creazione di percorsi di alta formazione specialistica sul territorio regionale, per sfruttare il capitale umano locale. La PA e i Comuni devono strutturare procedure di reclutamento trasparenti ed attrattive, capaci di richiamare specialisti in grado di dominare l'intero ciclo di vita dei progetti europei: dalla fase di pianificazione e analisi dei bandi competitivi, al coordinamento finanziario, fino alla *compliance* amministrativa e alla rendicontazione finale. L'inclusione di tali profili negli organici della PA consente di superare la logica dell'affidamento episodico a consulenze esterne, radicando la

conoscenza procedurale direttamente all'interno della macchina burocratica. Appare urgente promuovere la creazione di percorsi accademici e di aggiornamento professionale mirati, sviluppati in sinergia tra la Regione Siciliana, le università dell'Isola e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Questi programmi formativi non dovrebbero limitarsi a una trattazione teorica dei regolamenti comunitari, ma integrare moduli pratici di approfondimento sull'utilizzo degli strumenti attuativi e di controllo regionali. Formare esperti qualificati sui meccanismi del Sistema di Gestione e Controllo, sulle procedure del Manuale per l'Attuazione del Programma, sui criteri di ammissibilità della spesa e sugli obblighi di comunicazione per le Operazioni di Importanza Strategica (OIS), rappresenta l'unico presidio idoneo a prevenire irregolarità contabili ed evitare irregolarità. Dotare il sistema amministrativo siciliano di tecnici esperti nell'europrogettazione⁵⁹, sia nei programmi a gestione indiretta come il FESR, sia in quelli a gestione diretta della Commissione Europea come Horizon Europe e Digital Europe, costituisce la vera preconditione strutturale per convertire i flussi di finanziamento in interventi concreti per la modernizzazione della PA, la transizione digitale dei borghi e lo sviluppo economico del territorio. Un caso concreto di finanziamento con fondi europei e riconosciuto in tutta Italia proviene da un piccolo borgo montano della Sicilia, in provincia di Enna. Il comune è riuscito a capovolgere il proprio destino attraverso i fondi europei. Il comune in questione si chiama Troina, situato nel cuore del Parco dei Nebrodi. Troina ha affrontato le stesse criticità di molti centri dell'entroterra siciliano: l'isolamento geografico, la perdita progressiva di residenti e il degrado del centro storico. L'Amministrazione locale, tuttavia, ha strutturato una vera e propria strategia integrata di europrogettazione, combinando diverse linee di finanziamento dell'Unione Europea. L'amministrazione comunale non si è limitata a partecipare a bandi isolati, ma ha intrecciato i fondi UE per coprire ogni

⁵⁹ Comune di Troina, *Piano Strategico di Sviluppo Locale e Rigenerazione Urbana: Relazione sull'impiego dei Fondi FESR, FEASR e PNRR "Bando Borghi"*, Troina: Area Tecnica e Programmazione Strategica, 2024. Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, *Programma di Sviluppo Rurale (PSR/FEASR) Sicilia: Valorizzazione del demanio silvo-pastorale e supporto all'Azienda Speciale del Comune di Troina*, Palermo: Regione Siciliana, 2024. Agenzia per la Coesione Territoriale, *Banca dati dei Progetti di Rigenerazione dei Borghi e Aree Interne: Il caso di successo del Comune di Troina nei Nebrodi*, Roma: Ministero per le Politiche del Mare e il Sud, 2025, <https://www.politichecoesione.gov.it/buone-prassi-troina-2025/>.

ambito dello sviluppo locale: è stato effettuato un tentativo di recupero del patrimonio e del digitale (FESR Sicilia e PNRR). Ergo attraverso le risorse del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e del PNRR (Bando Borghi), il Comune ha restaurato antichi palazzi nobiliari ed edifici pubblici abbandonati nel centro storico. Un esempio chiave è la trasformazione dell'ex convento e della Rocca di San Martino in un polo culturale e di *coworking* ad alta tecnologia, cablato con la fibra ottica per ospitare studenti, professionisti e lavoratori da remoto. Successivamente, sfruttando i fondi del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), il Comune ha creato l'Azienda Speciale Silvo-Pastorale. L'ente pubblico ha sottratto alla speculazione e alla criminalità centinaia di ettari di boschi e pascoli nei Nebrodi, convertendoli in un allevamento pubblico biologico di razze autoctone. Infine, oltre gli aspetti evidenziati poc'anzi sono stati investiti migliaia di euro di fondi comunitari nel tentativo di ripopolamento e sviluppo turistico. L'utilizzo virtuoso dei fondi UE ha fatto da volano al celebre progetto delle "Case a 1 Euro", dove il Comune non solo ha messo in contatto venditori e acquirenti internazionali, ma ha offerto contributi a fondo perduto per i giovani che sceglievano di ristrutturare gli immobili e aprirvi B&B o attività commerciali.⁶⁰

⁶⁰ Comune di Troina, *Progetto di Rigenerazione Urbana e Culturale del Centro Storico – Progetto Rocca di San Martino e Polo Culturale*, Troina, Albo Pretorio Digitale, 2022. URL: <https://www.comune.troina.en.it/>. Regione Siciliana – Dipartimento Programmazione, *PR FESR Sicilia 2021-2027 – Assi di intervento per la rigenerazione urbana e la transizione digitale*, Palermo, Regione Siciliana, 2022. URL: <https://www.euroinfosicilia.it/pr-fesr-sicilia-2021-2027/>. Azienda Speciale Silvo-Pastorale del Comune di Troina, *Progetti di tutela della biodiversità e sviluppo rurale sostenibile sui Monti Nebrodi (PSR Sicilia / FEASR)*, Troina, 2021. URL: <https://www.aziendasilvopastorale.it/>

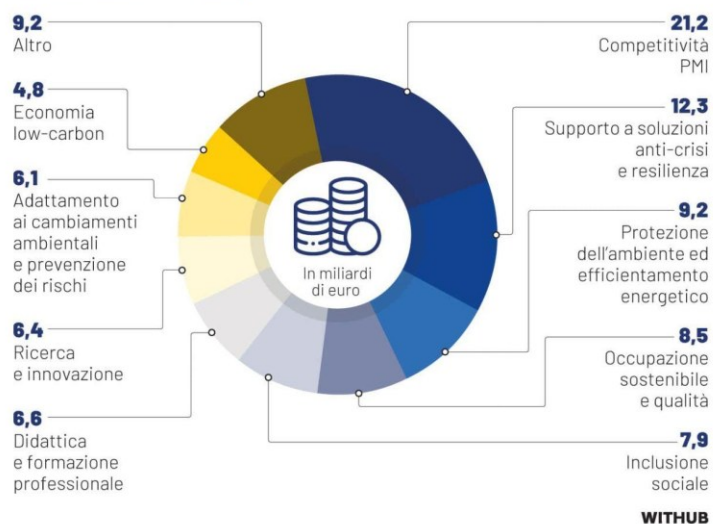
I fondi della coesione (2014-2020)

Gli strumenti utilizzati

	Miliardi di euro	Incidenza % sul totale UE
FESR Sviluppo equilibrato nelle regioni Ue	37,4	40,6
FEASR Problemi delle zone rurali	27,9	30,3
FSE Occupazione e capitale umano	23,6	25,6
IOG Occupazione giovanile	2,4	2,6
FC	0	0
FEAMP Pesca e comunità costiere	0,9	1
TOTALE	92,2	100

Fonte: Commissione Europea, Cohesion Open Data Platform

La distribuzione del budget



(In alto, la suddivisione e distribuzione dei fondi della Politica di Coesione UE in Italia (ciclo 2014-2020); Fonte: Commissione Europea open data platform).⁶¹

⁶¹ WITHUB, "I fondi della coesione (2014-2020)," su dati Commissione Europea.

3.3. Monitoraggio, *governance* e valutazione d'impatto.

L'implementazione di un modello di intervento così articolato, fondato sulla digitalizzazione dei servizi, sul recupero del patrimonio pubblico e sull'attrazione di talenti e nomadi digitali, richiede un cambio di paradigma anche nei meccanismi di gestione e controllo. L'obiettivo del progetto in questione è quello di evitare che la rigenerazione dei borghi si riduca all'ennesimo episodio di spesa pubblica assistenziale o a una serie di microprogetti slegati e non sostenibili nel tempo. La PA deve dotarsi di strumenti avanzati di monitoraggio continuo, di gestione avanzata e di misurazione ex-post dell'impatto generato. Ciò implica il passaggio da una gestione burocratica di tipo *governance* tradizionale a una orientata ai dati e capace di quantificare il valore sociale ed economico restituito alle comunità locali. Il contributo economico-sociale sulla popolazione residente e sui nomadi digitali deve essere in qualche modo quantificabile dai nuovi dati a disposizione degli analisti. In breve, si potrebbero prendere in considerazione il numero di arrivi, l'incremento del consumo nel territorio o banalmente anche usando statistiche di felicità e soddisfazione dei cittadini. E' necessario discostarsi, come anticipato all'inizio del paragrafo dalla burocrazia tradizionale e dalla classica operatività degli uffici della PA. Riportando la teoria di Max Weber, già nel 1905, avvertiva e teorizzava che la razionalità burocratica avrebbe degenerato in una "gabbia d'acciaio". La PA in tal senso non deve ragionare solo come organismo calcolatore e prevedibile, ma come un elemento sociale, legato alle attività umane. Nel capitolo precedente, abbiamo citato la piattaforma abilitante della Sicilia digital wallet, che servirebbe ad aiutare sia i residenti sia i nomadi, attraverso una piena accessibilità fruita grazie all'identità digitale. Oltre però all'aiuto nelle prenotazioni di uffici pubblici e nell'espletamento di altre pratiche, la suddetta piattaforma abilitante genererebbe una quantità enorme di dati a dall'interazione quotidiana tra utenti (residenti, lavoratori da remoto ed imprese) e infrastrutture digitali pubbliche, a partire dai flussi gestiti tramite il *Sicilia Digital Wallet*, e che pertanto costituisce un asset informativo di primario valore strategico. La *Governance Data-Driven* consiste nell'utilizzare questo capitale informativo per orientare i processi decisionali e programmatori degli enti locali in tempo reale. Per esempio, la pianificazione urbanistica e gestione dei servizi pubblici: l'analisi anonimizzata e aggregata dei dati

sulla presenza dei residenti temporanei, sugli spostamenti e sull'utilizzo delle postazioni di *coworking* consente ai Comuni di calibrare l'offerta dei servizi essenziali. Invece di basare la programmazione solo sulla popolazione residente all'anagrafe, i sindaci possono adeguare la frequenza dei trasporti locali, la gestione dei rifiuti, la manutenzione delle reti e la copertura della banda ultra-larga sulla base della domanda effettiva registrata nei vari periodi dell'anno. A questo si aggiunge l'opportunità di incrociare i dati di afflusso e le mappe degli immobili pubblici sottoutilizzati guida gli interventi di riqualificazione edile. Le decisioni su dove aprire un nuovo hub creativo, un *coworking* o un laboratorio universitario diffuso non si basano su valutazioni discrezionali, ma sul riscontro oggettivo, dati concreti e dai flussi di utilizzo e delle esigenze effettive, manifestate dalla comunità. La valutazione ed il monitoraggio di questo cambiamento infrastrutturale ed economico-sociale, che abbiamo visto nell'introduzione costituire una vera e propria rivoluzione, non può essere valutata unicamente mediante i parametri tradizionali di finanza pubblica o attraverso i meri indicatori contabili di spesa. La classica misurazione basata unicamente sul tasso di rendicontazione dei fondi europei (PNRR e PR FESR Sicilia 2021-2027) o sui vincoli di saldo di bilancio imposti agli Enti Locali offre una visione parziale e miope del reale valore generato sul territorio. Si rende, pertanto, indispensabile un cambio di paradigma valutativo che trovi nella metodologia dello *Social Return on Investment* (SROI)⁶² la propria chiave interpretativa e analitica. Mentre gli indici economico-finanziari tradizionali, come il Return on Investment (ROI) o il Valore Attuale Netto (VAN), si limitano a quantificare il ritorno capitale in termini meramente finanziari rispetto ai costi sostenuti, la metodologia SROI permette di misurare, monetizzare e sintetizzare il valore extra-finanziario, sociale ed ambientale prodotto a beneficio dell'intera comunità siciliana. Nel quadro di un'amministrazione pubblica che intenda superare la "gabbia d'acciaio" Weberiana della burocrazia, per evolvere in una vera e propria piattaforma abilitante, lo SROI rappresenta il metodo che trasforma i dati raccolti e a disposizione

⁶²SROI Network & Social Value International, *Principles of Social Value and Standards for SROI Analysis: Operational Guidelines for Public Sector Impact Evaluation*, Londra: Social Value International, 2024, <https://www.socialvalueint.org/standards-sroi-2024>.

della PA in decisioni strategiche dotate di un provato ritorno economico e sociale. Da analizzarsi anzitutto la ricaduta economica nel territorio siciliano, con l'immissione di soggetti ad alto potere acquisitivo, ovvero i nomadi digitali e nuovi lavoratori; l'effetto sarebbe un immediato aumento della domanda aggregata e dei consumi di prossimità. Ergo, i dettaglianti, artigiani e professionisti beneficerebbero di nuovi mercati e nuova domanda. Lo SROI consente di monetizzare l'effetto moltiplicatore derivante dalle spese per la ristorazione, dai servizi locali, dalla fruizione della filiera agroalimentare e culturale, nonché l'incremento indiretto del gettito fiscale locale (addizionali IRPEF e Tari) derivante dalla stabilizzazione dei nuovi domiciliati. Oltre alle ricadute economiche sulle aree in questione, lo SROI, si prospetta di analizzare anche le conseguenze sociali e la valorizzazione del capitale relazionale ed umano. Attraverso lo SROI è possibile misurare il valore tangibile del trasferimento di competenze digitali e manageriali (*mentoring* intergenerazionale) dai lavoratori da remoto verso i giovani residenti e le microimprese locali, agevolato dalla presenza dei *coworking* di comunità e dei FabLab realizzati negli spazi demaniali riqualificati. Altro fattore cruciale è l'abbattimento dei costi del *welfare* e riduzione della mobilità sanitaria. Come evidenziato nell'analisi dei servizi territoriali, l'integrazione di strumenti di telemedicina e monitoraggio a distanza all'interno del *Sicilia Digital Wallet* (in linea con le direttive del DM 77/2022) produce un triplice beneficio. Da un lato, migliora la qualità di vita degli anziani residenti, dall'altro, genera un drastico abbattimento dei costi della mobilità sanitaria passiva e della gestione delle emergenze, il cui risparmio netto per il bilancio della Regione Siciliana viene calcolato ed espresso direttamente nel bilancio sociale dello SROI. Un'attenzione critica va riservata al contrasto dello spopolamento e della solitudine. Attraverso l'impiego di indicatori di benessere percepito e felicità civica, la metodologia SROI attribuisce un valore monetario figurativo alla rigenerazione dei legami comunitari, dimostrando come la coesistenza tra residenti storici e nomadi digitali possa prevenire sia l'ulteriore declino demografico sia i rischi di gentrificazione e alienazione culturale. L'elemento qualificante dell'analisi SROI risiede nella determinazione dello SROI Ratio, un indice sintetico che esprime il valore sociale generato per ogni euro di risorsa pubblica investita (ad esempio, evidenziando che "per ogni euro investito dalla Regione nella digitalizzazione e negli hub di lavoro

diffuso si generano 3,80 euro di valore sociale netto per la collettività"). Tuttavia, un corretto approccio metodologico, non può esimersi dal evidenziare le criticità applicative di tale modello nel contesto amministrativo siciliano. La misurazione del valore sociale rischia di ridursi a un mero esercizio teorico o a una narrazione se non è sostenuta da dati concreti ed effettivi; calcolare il cosiddetto *deadweight* (ciò che si sarebbe verificato anche senza l'intervento pubblico), il *displacement* (l'eventuale spiazzamento di altre attività economiche preesistenti) e l'effettivo tasso di decadimento dell'impatto nel tempo è una sfida non indifferente che necessiterebbe dei migliori analisti, economisti e sociologi. Senza una capacità tecnica adeguata all'interno della PA, la stima dello SROI rischia di trasformarsi in ennesimo auto consenso della politica siciliana. In definitiva, solo un'integrazione strutturale tra l'analisi quantitativa della *governance data-driven* e la sensibilità valutativa della metodologia SROI permetterà alla PA siciliana di chiudere il cerchio della programmazione strategica. Dimostrare con dati oggettivi che l'investimento nelle infrastrutture digitali e nell'accoglienza del capitale umano ad alta mobilità genera un valore esponenzialmente superiore rispetto alla spesa sostenuta rappresenta la sola garanzia per sottrarre lo sviluppo dell'Isola alla logica dell'assistenzialismo e portarla, a pieno titolo, al centro del panorama economico e digitale europeo e mondiale. Un indice strategico da prendere in considerazione è il cosiddetto SROI RATIO. Si calcola al numeratore ponendo il valore attuale netto dei benefici sociali monetizzati e al denominatore il valore attuale degli investimenti. Si ottiene pertanto un valore sul ritorno sociale dagli investimenti effettuati. La criticità più importante, come anticipato, è stabilire il beneficio sociale da monetizzare. Bisognerebbe calcolare il beneficio collettivo e sociale. Per evitare che la transizione verso la data-driven governance e la misurazione tramite SROI si riducano a pure formule astratte e teoriche, è necessario osservare come questi meccanismi operino concretamente quando applicati alle dinamiche di un borgo o paesino. Il passaggio decisivo consiste nel trasformare le tracce digitali lasciate dall'uso quotidiano dei servizi in scelte amministrative visibili, capaci di impattare in modo diretto sul benessere dei residenti e di chi sceglie il territorio come base temporanea. Consideriamo la realtà di

un piccolo⁶³ comune montano delle Madonie o dei Sicani che ha avviato l'accoglienza di lavoratori da remoto attraverso il recupero di un immobile demaniale e l'integrazione dei servizi sul portale unico regionale e di tutti i servizi che favoriscono residenti e nomadi digitali. In un assetto amministrativo di stampo tradizionale, la programmazione dei servizi essenziali, come i trasporti locali o gli orari di apertura dei presidi culturali e dei *coworking*, segue logiche burocratiche rigide, tarate unicamente sul numero dei residenti anagrafici e invariate da decenni. Questo genera un disallineamento sistematico: durante i mesi autunnali o invernali, la presenza di una comunità fluttuante di professionisti del digitale e studenti fuori sede satura le postazioni di lavoro e richiede connettività e mobilità in orari differenti rispetto al passato, mentre l'offerta pubblica rimane ferma a schemi pregressi. Con l'adozione di un cruscotto di *data-driven governance*, l'amministrazione locale riceve aggregazioni anonime sulle interazioni digitali: accessi reali alle postazioni di coworking, picchi di prenotazione nelle sale riunioni, fruizione della rete Wi-Fi pubblica e richieste di trasporto a chiamata inoltrate tramite wallet. Se i dati rilevano che nei giorni di metà settimana un flusso costante di quaranta lavoratori remoti si sposta verso l'hub culturale e necessita di collegamenti verso la stazione ferroviaria a valle alle 19:00, la giunta comunale non attende la fine dell'anno per rivedere il piano del traffico. Modifica in tempo reale le corse dei bus navetta e prolunga l'orario di apertura dell'edificio storico, sincronizzando l'azione pubblica sulla vita reale del paese, anziché su parametri statistici obsoleti. Analizzata l'applicabilità di questo sistema di governance e gestione avanzata, si analizza un caso studio. Il caso studio, che verrà trattato, ha luogo in Portogallo. Un caso reale europeo di straordinaria rilevanza, che applica la data-driven governance e misura l'impatto sociale con logiche SROI nei borghi rurali. E' progetto del borgo di Ansião, nella regione di Leiria, all'interno della rete nazionale⁶⁴ dei *Centros de Inovação Social* e del

⁶³ Município de Ansião, *Relatório de Avaliação do Impacto Social e Implementação da Rede de Inovação Social no Concelho de Ansião (Programa Portugal 2020/2030)*, Ansião: Câmara Municipal de Ansião, 2024. Comissão de Coordenação e Desenvolvimento Regional do Centro (CCDRC), *Metodologias Data-Driven e Avaliação SROI nos Centros de Inovação Social da Região Centro de Portugal*, Coimbra: CCDRC, 2025. European Commission - Directorate-General for Regional and Urban Policy, *Good Practice Case Study: Integrated Rural Regeneration and Social Impact Measurement (SROI) in Ansião, Portugal*.

⁶⁴ Município de Ansião & Rede Nacional de Inovação Social, *Relatório Final de Avaliação do Impacto Social e Cálculo do SROI para o Projeto de Acolhimento de Trabalhadores Remotos no Concelho de Ansião*, Ansião: Câmara Municipal de Ansião, 2025.

programma europeo per le aree interne Portugal 2020/2030. Ansião era un piccolo municipio rurale afflitto dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla fuga dei giovani verso Lisbona o Porto, problemi mediterranei simili a quelli siciliani o italiani. L'amministrazione locale, in collaborazione con la rete regionale di innovazione sociale, ha deciso di trasformare il borgo in un laboratorio aperto per lavoratori remoti e startup a impatto sociale. La vera rivoluzione è stata che invece di affidarsi a stime generiche e analisi decontestualizzate, il Comune ha integrato una piattaforma di gestione degli accessi agli hub di lavoro e ai servizi comunali (simile al modello di *Sicilia digital wallet* o identità digitale). La piattaforma ha aiutato nell'analisi in tempo reale. I sensori di presenza e le registrazioni anonimizzate sulla piattaforma hanno mostrato che la comunità di nomadi digitali e professionisti da remoto non necessitava solo di scrivanie, ma richiedeva trasporti flessibili verso i nodi ferroviari vicini e spazi di lavoro accessibili la sera e nei fine settimana. Inoltre, questo tipo di governance e data driven ha permesso la produzione di una decisione amministrativa e comunale ad effetti immediati. Il Comune ha rimodulato la linea di autobus municipali (trasformandola in un servizio su prenotazione digitale in base ai flussi effettivi) e ha aperto le strutture comunali h24 tramite badge digitale, azzerando i costi di custodia fisica e adattando i servizi alle reali abitudini degli utenti. Per quanto riguarda invece la misurazione dell'impatto e dello SROI, il comune, assistito dai migliori ingegneri ed economisti ha sottoposto l'intero progetto ad una valutazione attenta e ad alto impatto sociale, con valutazioni dettagliate a livello qualitativo e quantitativo. L'analisi ha calcolato l'impatto diretto dell'immissione di soggetti ad alto potere d'acquisto nel tessuto locale. La presenza prolungata di lavoratori remoti ha garantito l'occupazione continua degli alloggi in bassa stagione e ha incrementato le entrate delle piccole botteghe alimentari e dei ristoranti del borgo. In aggiunta, I lavoratori internazionali hanno sottoscritto un "patto locale" informale. In cambio dell'uso gratuito delle postazioni ad alta velocità, dedicano un monte ore mensile a fare da mentori ai ragazzi delle scuole secondarie della zona, offrendo pertanto corsi di *mentoring* e

Agência para o Desenvolvimento e Coesão (AD&C), *Modelos de Governação Baseada em Dados e Avaliação de Impacto Social nos Municípios Rurais do Programa Portugal 2020/2030*, Lisboa: Ministério da Coesão Territorial, 2025, consultato il 21 agosto 2026, <https://www.adcoesao.pt/publicacoes/relatorio-sroi-ansiao-2025/>.

scolarizzazione, tramandando nozioni di educazione finanziaria e infondendo *soft e hard skills*. L'impatto è stato monetizzato calcolando il valore di mercato di queste ore di formazione specialistica (*coding*, marketing, lingue straniere) trasferite ai giovani residenti. Un'altra modalità di valutazione in corso d'opera è stata effettuata con sondaggi ed interviste ai residenti e ai nomadi digitali, effettuando domande e comprendendo le ulteriori esigenze. Questo ha permesso l'analisi di dati non quantitativi e strettamente legati al profilo sociopsicologico dei soggetti in questione, rendendo l'esercizio della SROI, non un mero strumento di indagine economica quantitativa, ma un vero e proprio supporto sociale, che ha permesso di raggiungere tanti obiettivi, primo fra tutti l'aiuto contro l'isolamento e la deintegrazione. Dunque, attraverso questionari periodici di benessere percepito, gli analisti hanno monetizzato figurativamente il valore del ripopolamento relazionale, registrando una diminuzione del senso di isolamento tra gli anziani del paese, spesso coinvolti negli eventi comunitari organizzati dagli stessi lavoratori remoti. Il risultato a Ansião non è rimasto confinato in un report contabile. Oggi il borgo ha fermato il saldo demografico negativo: i giovani locali vedono i coetanei europei lavorare dal loro stesso paese, comprendendo che non è più obbligatorio emigrare per fare carriera. Gli anziani vedono le piazze di nuovo vive durante l'inverno e il Comune dimostra con dati concreti che ogni euro europeo investito nel digitale restituisce un valore multiplo in termini di coesione⁶⁵, occupazione e dignità per la comunità locale. Il caso, poc'anzi delineato, è un esempio tangibile, applicato nel pieno rispetto della politica UE, in una realtà, a livello culturale molto simile al territorio siciliano e che, pertanto, si potrebbe prendere spunto; l'insegnamento fondamentale che deriva da esperienze europee come quella di Ansião risiede nella capacità di comprendere che la tecnologia e la misurazione dell'impatto non rappresentano scopi in sé, ma strumenti al servizio della comunità. Per la Sicilia, applicare una *Governance Data-Driven* affiancata da una rigorosa valutazione SROI significa disinnescare la secolare trappola dell'assistenzialismo pubblico e costruire, per la prima volta, un

⁶⁵ European Investment Bank (EIB), *Social Impact Bonds and ESG Capital Allocation in Southern European Cohesion Regions: Financial Architectures for Rural Regeneration*, Lussemburgo: EIB Publishing, 2025, <https://www.eib.org/en/publications/social-impact-bonds-esg-2025.htm>.

modello di sviluppo territoriale ecosostenibile, monitorabile e replicabile su scala regionale. Di seguito, i vantaggi per la PA, sotto il profilo economico e programmatico. Un'area strategica di rilevanza è quella dell'ottimizzazione dei capitali e delle risorse siciliane, ovvero l'ottimizzazione dell'allocazione del capitale pubblico (capex e opex). Disponendo di dati reali sull'effettivo utilizzo degli hub di *coworking*, dei servizi di telemedicina e della mobilità intermodale, la PA può allocare le risorse della programmazione europea (PNRR e PR FESR Sicilia) evitando cattedrali nel deserto. Gli investimenti in conto capitale vengono indirizzati esclusivamente dove esiste una domanda potenziale latente o espressa, mentre le spese di gestione vengono modellate sulle reali abitudini di fruizione della comunità. Vi sono, inoltre, notevoli benefici per quanto riguarda la legittimazione politica e la trasparenza contabile degli investimenti e del denaro. Un'idea è quella di esplicitare lo SROI Ratio all'interno dei bilanci sociali dei Comuni e della Regione consentendo di evidenziare in modo scientifico, analitico e trasparente come il denaro pubblico investito in infrastrutture immateriali e digitali produca un ritorno moltiplicativo per la collettività. Dimostrare, ad esempio, che un euro speso nella riqualificazione di una stazione dismessa o nell'attivazione del *Sicilia Digital Wallet* genera oltre tre euro di valore sociale ed economico netto (in termini di risparmi sanitari, consumi di prossimità e trasferimento di competenze) e sottrae l'azione amministrativa al sospetto di spreco, costruendo un clima di profonda fiducia tra istituzioni, residenti e investitori privati. Tralasciando questi aspetti, la capacità di misurare e certificare l'impatto sociale ed economico con metriche internazionalmente riconosciute apre la strada all'attrazione di capitali privati e fondi d'investimento etici. Strumenti finanziari innovativi come i *Social Impact Bond* (SIB) i partenariati pubblico-privati ad impatto possono trovare in Sicilia un terreno fertile: gli investitori privati finanziano il recupero degli immobili e l'infrastrutturazione tecnologica, mentre il settore pubblico li ripaga sulla base dei risultati sociali ed economici effettivamente raggiunti e certificati dai dati della piattaforma. In definitiva, superare la "gabbia d'acciaio" della burocrazia tradizionale significa dotare la Sicilia di un'amministrazione intelligente, agile ed elastica. La combinazione tra l'analisi algoritmica dei dati, la sensibilità sociale dello SROI e la centralità delle relazioni interpersonali trasforma l'Isola da territorio passivo ad avanguardia europea nel design dei servizi pubblici

territoriali, capace di dimostrare che la periferia, se guidata da una visione sistemica, può diventare il centro propulsore dell'economia. In questa ultima analisi, occorre chiarire il come questo progetto possa sfuggire alla gabbia dell'assistenzialismo perpetuo. I finanziamenti con i fondi statali o europei sono necessari come catalizzatori. Tuttavia, occorre creare un sistema rigenerativo di ricchezza, pensare che la sostenibilità di un territorio interno possa basarsi esclusivamente sull'incasso di imposte dirette sul reddito da parte dei nuovi residenti temporanei significa muoversi su un'illusione contabile, giacché molti di essi manterrebbe comunque la propria residenza fiscale all'estero. I residenti temporanei inoltre beneficiano spesso di regimi di agevolazione fiscali; di conseguenza, il vero valore economico che essi apportano non risiede nel gettito IRPEF, ma nell'iniezione diretta e indiretta di liquidità nel tessuto economico locale. Un professionista che lavora nel territorio crea un circolo economico virtuoso. Punto primo, possiede la necessità di abitazioni abitative flessibili riattivando il patrimonio immobiliare e garantendo una rendita costante ai proprietari locali, nonché stimolando la filiera dell'edilizia e dei servizi di manutenzione. Alle esigenze abitative, si uniscono le esigenze di spesa quotidiana, nel commercio al dettaglio, in un complesso di attività commerciali soggette all'imposizione fiscale (IVA e tributi locali) che alimentano direttamente le casse comunali e non solo. Bisogna comprendere che ogni famiglia, abitante che spende nel territorio riduce il rischio di desertificazione commerciale. Tralasciando la fase di avvio delle infrastrutture abilitanti, come la fibra ottica, gli hub di *co-working* o le comunità energetiche, che necessitano inevitabilmente dell'intervento pubblico o di fondi europei per coprire i costi di investimento in conto capitale (*CapEx*). Si rischia che la manutenzione e l'operatività di questi asset strategici cada in una logica assistenzialistica a fondo perduto. Di conseguenza, la gestione operativa ordinaria di questi strumenti deve seguire una logica di mercato. Tutti gli spazi di lavoro o di condivisione devono diventare finanziariamente autosufficienti attraverso un'offerta diversificata: abbonamenti per postazioni di lavoro, affitto di sale per eventi aziendali, erogazione di corsi di formazione e servizi di altro genere. I finanziamenti pubblici devono promuovere l'avvio ma la gestione deve essere affidata o concessa a professionisti, imprese, enti del terzo settore che sappiano gestire in un'ottica di mercato; focalizzati sullo sviluppo locale la rigenerazione locale. La logica di mercato

tuttavia apre a possibili complicazioni in termini di speculazioni etc., ecco perché la gestione quotidiana deve essere affidata dalla PA tramite contratti di concessione e collaborazioni ad aziende specializzate o enti del terzo settore, che facciano l'interesse collettivo. L'ultimo quesito a cui bisogna rispondere, in conclusione di questo capitolo, è la motivazione economica per la quale la stessa PA, non possa gestire in prima persona queste strutture, dal semplice *coworking* alle comunità energetiche. Nella teoria economica, con le dovute conoscenze e competenze di gestione, un ente pubblico potrebbe gestire in maniera efficiente questo tipo di asset strategico. Tuttavia, vi sono delle condizioni necessarie da tenere in considerazione; anzitutto l'enorme rischio operativo di gestione di mantenere un asset di tale importanza strategica, che di conseguenza graverebbe sulle casse comunali. E in aggiunta a questo, l'ente pubblico deve essere informato di personale qualificato, non solo atto alla burocrazia ordinaria, ma anche preparato a rispondere con logiche di mercato. In conclusione, la creazione di questa architettura digitale, strategica e sistemica deve seguire delle logiche di generazione di ricchezza e non solo di consumo. Soltanto con questa modalità, il *Sicilia digital hub* diventerebbe un progetto concreto ed effettivo e non l'ennesima utopia assistenzialistica della regione Sicilia o dello Stato italiano.

CONCLUSIONI

Nel presente elaborato, ho analizzato a lungo la possibile implementazione di un progetto innovativo e sistemico, volto alla valorizzazione di una terra ricchissima, che da secoli, non si prende cura di sé stessa. Il progetto in questione, per quanto intriso di caratteristiche specifiche e peculiari che solo questo territorio possiede al mondo, potrebbe comunque fungere da spunto per il rilancio di altri territori sottosviluppati europei. Il tutto si inserisce nella logica europea di coesione dei territori europei. L'ipotesi interpretativa sviluppata in questo lavoro dimostra come le trasformazioni strutturali in atto nel mercato del lavoro globale, guidate dalla digitalizzazione pervasiva e dall'affermazione di modelli operativi ad alta mobilità (*south working* e nomadismo digitale), offrano nuove opportunità. La rilettura della Sicilia non più come periferia ultra-periferica e svantaggiata, bensì come potenziale laboratorio d'innovazione a cielo aperto ed ecosistema integrato per talenti internazionali ("Sicilia Digital Hub"), dimostra che il superamento dei divari territoriali non passa attraverso interventi assistenziali o finanziamenti calati dall'alto, ma richiede la ricostruzione di un'infrastruttura abilitante in grado di reggersi da sola. Come è emerso anche dall'ultimo paragrafo, un progetto del genere non deve muoversi secondo una logica di "spesa a pioggia", ma bensì pervaso di una visione sistemica di lungo periodo, che riesca ad innescare un effetto moltiplicatore sul tessuto economico locale. Senza un'adeguata capacità programmatica e in assenza di un coordinamento strategico tra il settore pubblico e l'iniziativa privata, come dimostrato, i finanziamenti europei corrono il rischio di tradursi in mere cattedrali nel deserto. Come anticipato, il modello concettuale e operativo sviluppato nei capitoli precedenti, fondato sull'intersezione tra la connettività ad altissima velocità (fibra e reti 5G), il riuso funzionale del demanio tramite partenariati pubblico-privati (PPP), la semplificazione amministrativa veicolata dal *Sicilia Digital Wallet* e la valutazione di impatto sociale tramite la metodologia SROI, trascende la specificità del contesto insulare per assumere vero e proprio modello replicabile per le aree marginali e interne dell'Unione Europea, che la politica di Bruxelles potrebbe prendere in considerazione. L'Unione Europea ed i governi nazionali devono cavalcare l'onda della digitalizzazione e le sue opportunità, dei nuovi mercati e della nuova struttura dell'economia europea, in modo tale da frenare

l'emorragia migratoria nelle periferie e sviluppare quella politica di coesione europea tanto teorizzata. Abbiamo teorizzato tanto i modelli, i paradigmi, le modalità ma occorre sottolineare il principale ostacolo a questo progetto. Questa volta, non si può incolpare soltanto lo Stato, l'Unione Europea o altri attori, ma bensì la mentalità stessa che spesso serpeggia tra la popolazione siciliana. La resistenza al cambiamento, la diffidenza verso nuove tecniche, nuove forme di organizzazione e nuove strutture economiche, sono alcuni degli aspetti peculiari e radicati nel territorio, che contraddistinguono la mentalità siciliana da Catania fino ai borghi dell'entroterra. Tuttavia, è necessario evitare il rischio di cedere a una lettura deterministicamente "colpevolizzante" o folkloristica della mentalità locale. Quella che, a prima vista, appare come una pura e semplice avversione al progresso è in gran parte il risultato di un lungo processo storico di adattamento: in un contesto economico e istituzionale percepito da secoli come instabile o poco affidabile, la reticenza al rischio e il legame con schemi tradizionali hanno svolto una funzione di autoconservazione. La vera sfida per le politiche pubbliche e per i progetti di innovazione (inclusa la transizione digitale) non consiste, dunque, nel tentare di sovvertire in modo astratto la mentalità di una comunità, bensì nel costruire un clima di fiducia istituzionale. Solo dimostrando l'utilità concreta, l'accessibilità e la sostenibilità delle nuove opportunità economiche, sarà possibile trasformare la fisiologica prudenza locale in un'adesione consapevole e partecipata al cambiamento. Pertanto, le associazioni, l'istruzione, le imprese devono portare avanti un rinnovamento consapevole delle ideologie e del pensiero riguardo il lavoro da remoto, riguardo ai *coworking* e riguardo a quei piccoli aspetti che contraddistinguerebbero una nuova Sicilia, in cui tradizione e innovazione si fondono. L'obiettivo di questa tesi è di fornire un quadro generale e nuove soluzioni innovative in un contesto molto arretrato, ma con un gran potenziale di crescita economica e sociale. Le soluzioni da implementare devono figurare in un complesso più grande, vanno attaccati i problemi, non uno alla volta, ma in un'ottica complessiva. Il complessivo progetto delineato in questa tesi non intende sottovalutare la portata delle sfide strutturali, istituzionali e culturali che condizionano l'applicazione pratica del modello *Sicilia Digital Hub*. Se da un lato l'integrazione tra *data-driven* governance, infrastrutturazione di banda ultra-larga e riqualificazione funzionale del patrimonio pubblico traccia una rotta chiara per il

rilancio delle periferie, dall'altro la traduzione operativa di questa visione si scontra con una serie di vincoli oggettivi. La transizione da un'economia di sussistenza o assistita a un ecosistema attrattivo per talenti ad alta mobilità non avviene per un automatismo tecnologico, ma richiede una revisione critica dei limiti esistenti e l'individuazione di prospettive d'azione sostenibili. Abbiamo poc'anzi trattato un limite culturale che potrebbe ritardare o limitare l'esecuzione del progetto. Vi sono però altri fattori che inciderebbero. Un primo grande ostacolo a una trasformazione sistemica risiede nell'attuale capacità di assorbimento della PA locale. La frammentazione dei piccoli comuni siciliani, spesso privi di personale tecnico specializzato, informatici o esperti di europrogettazione, rischia di creare un disallineamento insanabile tra la sofisticazione degli strumenti proposti (come la gestione dei digital wallet o l'elaborazione degli indici SROI) e l'operatività quotidiana degli uffici. Senza un piano programmatico di formazione continua o senza l'impiego di strutture di supporto sovra-comunali (come i consorzi di area vasta o i liberi consorzi comunali), l'innovazione rischia di rimanere confinata ai soli centri urbani maggiori o ai pochi borghi dotati di amministrazioni illuminate. Inoltre, a questi problemi della PA, si aggiunge il basso grado di alfabetizzazione digitale, che nei fatti, senza un piano educativo sistemico, rischierebbe a prescindere di escludere una grossissima fetta di popolazione, dall'accesso alle identità digitali, ai *coworking*, alle infrastrutture digitali e tanto altro. Basti pensare che secondo i dati ISTAT, solo il 34 per cento della popolazione siciliana ha competenze digitali di base. Detto questo, l'implementazione di una trasformazione tanto radicale, deve avvenire secondo un principio di gradualità. Trasformazioni incrementali e non radicali potrebbero essere una soluzione per impiantare nella cultura, nella PA e nei residenti, un nuovo modello economico, infrastrutturale e di vita. A prescindere però da tutto, solo ricongiungendo la dimensione tecnologica con quella relazionale e istituzionale sarà possibile convertire i vincoli storici in leve di sviluppo, trasformando la Sicilia in un laboratorio permanente dove l'innovazione digitale si fa strumento di coesione sociale, dignità territoriale e riscatto economico per le periferie d'Europa. Secondo la mia opinione, il problema dei territori periferici è stato quello di cercare di attaccare il problema un settore alla volta, senza agire in un'ottica totalizzante. Un limite, tuttavia, di cui non ho ancora discusso, ne accennato, nel territorio siciliano, è il

problema della mafia e della mentalità mafiosa di una fetta, seppur piccola, ma impattante, della popolazione siciliana. Lungi dal voler alimentare stereotipi stigmatizzanti o narrazioni folkloristiche, è indispensabile riconoscere che la criminalità di stampo mafioso rappresenta, in primo luogo, un fallimento di mercato e una grave distorsione economico-istituzionale. Tale fenomeno si manifesta sia nella forma dell'infiltrazione diretta nei processi di spesa pubblica e negli appalti, sia attraverso un condizionamento culturale più profondo e pervasivo, fondato sulla sfiducia istituzionale, sul prevaricamento individuale e sul clientelismo. La mentalità mafiosa e l'attaccamento ad una logica familiare, si fondano su una visione del mondo in cui le risorse sociali ed economiche sono concepite come limitate e immutabili. In tale prospettiva, l'avanzamento o il successo di un altro membro della comunità viene percepito come un'implicita privazione o un danno subito ("se ricevi tu, togli a me"). Il progetto in questione introduce al contrario una logica a somma positiva, dimostrando che l'attrazione di risorse estrinseche (i nomadi digitali) e la condivisione di beni pubblici non dividono la ricchezza esistente, ma la moltiplicano per l'intero tessuto locale. La presenza del sistema di raccomandazione, favori politici, clientelismo, nepotismo, infiltrazione mafiosa, se non considerati, rischiano di distruggere gli effetti benefici di quella che è una vera e propria rivoluzione socioeconomica del territorio siciliano. È, pertanto, indispensabile, un'enorme presenza dello Stato, dall'educazione fino alle forze di polizia, per evitare che poche mele marce riescano ancora una volta a sabotare il progetto di sviluppo di questa terra. Con questo atto conclusivo della mia ricerca ed elaborazione della tesi voglio omaggiare le tante donne e uomini che hanno perso la vita lottando contro soprusi ed ingiustizie e che di conseguenza hanno influenzato il mio lavoro. Termino con la convinzione e la profonda speranza che nel futuro di questa terra, prevalga, nelle persone e nei giovani siciliani, il vento del cambiamento e del progresso, anche con l'ausilio degli strumenti analizzati in questo lavoro.

BIBLIOGRAFIA

Barro, R. J. (1990). Government Spending in a Simple Model of Endogenous Growth. *Journal of Political Economy*, 98(5), S103–S125.

Blanchard, O., Amighini, A., e Giavazzi, F. (2024). *Macroeconomia: Una prospettiva europea* (Nuova ed.). Bologna: Il Mulino.

Costa, G., & Martino, G. (2021). *Risorse umane: Persone, relazioni e valore* (4^a ed.). Bologna: Il Mulino.

Krugman, P. (1991). *Geography and Trade*. Cambridge, MA: MIT Press.

Krugman, P. (2012). *Fuori da questa crisi, subito!*. Milano: Rizzoli.

Romer, P. M. (1990). Endogenous Technological Change. *Journal of Political Economy*, 98(5), S71–S102.

Trigilia, C. (2012). *Sviluppo locale: un progetto per l'Italia*. Roma-Bari: Laterza.

Lippi, A. (2021). *Modelli di amministrazioni pubbliche*. Bologna: Il Mulino.

Metallo, G. (2013). *Finanza sistemica per l'impresa*. Torino: Giappichelli.

Porcelli, G. (2021a). *I contratti dell'impresa* (Vol. 1). Milano: Giuffrè.

Porcelli, G. (2021b). *I contratti dell'impresa* (Vol. 2). Milano: Giuffrè.

Barney, J. B. (1991). Firm Resources and Sustained Competitive Advantage. *Journal of Management*, 17(1), 99–120.

Katz, M. L., & Shapiro, C. (1985). Network Externalities, Competition, and Compatibility. *The American Economic Review*, 75(3), 424–440.

Agenzia del Demanio. (2023). *Rapporto Annuale sulla Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare Pubblico*. Roma: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Agenzia per la Coesione Territoriale. (2022). *Accordo di Partnership 2021-2027 per*

l'Italia. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Corte dei Conti. (2023). Giudizio sul rendiconto generale della Regione Siciliana: Esercizio finanziario 2023. Palermo: Sezioni Riunite per la Regione Siciliana.

Legambiente. (2023). Rapporto sull'Abusivismo Edilizio in Italia (Dati Green.it). Roma: Legambiente Edizioni.

ISTAT. (2024a). Report Indicatori Demografici e Previsioni della Popolazione Residente. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.

ISTAT. (2024b). Report Previsioni della Popolazione Residente e delle famiglie. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.

Presidenza del Consiglio dei Ministri. (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Italia Domani: Misura M1C1 e M5C2. Roma: Governo italiano.

Regione Siciliana. (2021). PR FESR Sicilia 2021-2027: Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Palermo: Assessorato della Programmazione.

SVIMEZ. (2023). Rapporto SVIMEZ 2023 sull'economia del Mezzogiorno. Roma: Il Mulino.

AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni). (2023). Relazione Annuale sull'attività svolta e sui servizi di comunicazione elettronica. Roma: AGCOM.

Dipartimento per la Trasformazione Digitale. (2022). Piano Italia a 1 Giga e Piano Italia 5G. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri.

Commissione Europea. (2019). Il Green Deal Europeo. Bruxelles: Commissione Europea.

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): Linee guida per le infrastrutture di ricarica elettrica. Roma: MIT.

ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici). *Carta di Gubbio 2020*:

Politiche e strumenti per la rigenerazione dei centri storici. Roma: ANCSA Edizioni, 2020.

AlmaLaurea (Consorzio Interuniversitario). (2023). Rapporto sulla Condizione Occupazionale dei Laureati. Bologna: Il Mulino.

Censis. (2022). 56° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. Milano: FrancoAngeli.

Ministero dell'Economia e delle Finanze. (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): Misure urgenti per la crescita economica. Roma: MEF.

Bell, D. (1973). *The Coming of Post-Industrial Society: A Venture in Social Forecasting*. New York: Basic Books.

D'Eramo, M. (2017). *Il selfie del mondo: Indagine sull'età del turismo*. Milano: Giangiacomo Feltrinelli Editore.

OECD. (2022). *OECD Tourism Trends and Policies 2022*. Paris: OECD Publishing.

Plaza, B. (2006). The Return on Investment of the Guggenheim Museum Bilbao. *International Journal of Urban and Regional Research*, 30(2), 452–467.

Rifkin, J. (2000). *L'era dell'accesso: La rivoluzione della new economy*. Milano: Mondadori.

Arena, G. (2011). *I cittadini attivi: Come i cittadini possono prendersi cura dei beni comuni*. Roma-Bari: Laterza.

Italia. (2017). Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117: Codice del Terzo settore. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 179 del 2 agosto 2017.

Moro, G. (2018). *Cittadinanza attiva e qualità della democrazia*. Roma: Carocci Editore.

OCSE. (2021). *Fostering Innovation and Social Enterprise in Rural Areas*. Paris: OECD Publishing.

AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali). (2023). Rapporto sulla

mobilità sanitaria interregionale. Roma: AGENAS.

Kitsing, M. (2018). *The Political Economy of Digital Transformation in Estonia*. Tallinn: Estonian Business School Press.

Italia. (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): Next Generation Italia*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Italia. (2022). Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n. 77: Modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 144 del 22 giugno 2022.

Nicholls, J., Lawlor, E., Neitzert, E., & Goodspeed, T. (2012). *A Guide to Social Return on Investment*. Liverpool: SROI Network.

Sciarelli, S. (2020). *La gestione dell'impresa: Tra teoria e pratica aziendale* (11^a ed.). Vicenza: Wolters Kluwer.

Weber, M. (1991). *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (P. Burrelli, Trad.). Milano: Rizzoli. (Opera originale pubblicata 1905).

Corso, G. (2023). *Manuale di diritto amministrativo*. Torino: Giappichelli Editore.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio con affetto la mia famiglia, ed in particolare mia madre, i miei nonni, per avermi sostenuto in ogni passo di questo percorso universitario con costante amore e fiducia, rendendo possibile il raggiungimento di questo traguardo. Ringrazio anche tantissimi amici e parenti che mi hanno accompagnato in questo percorso, in particolare: Giuseppe, Letizia, Stanislav, Giuseppe, Margella, Greta, Renè, Gabriele e Maria Fernanda.